EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

Anno 94 Numero 261

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360: anno L. 10.000, sem. 5300; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 3300, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Lunedì 19 - Martedì 20 Novembre 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477

Il giornale si riserva, in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità, Avvisi Comm. L. 300 ogni mm. altezza colonna (lun. 450) posiz. e date prestab. aum. 20% - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 350) Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1300) la linea - Rom.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; *Austria sc. 3; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5,12; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr. 0,40; Germania d.m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ria. 15; Jugoslavia dinari 50; *Libano p. L. 50; *Libia pts. 3; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia L. t. 1,15; *U.S.A. cents 25

I cinesi irrompono nella valle dell'Assam

Dopo una sanguinosa battaglia

E' in grave pericolo l'intero fronte indiano

Una divisione comunista di 20 mila uomini ha conquistato la città di Walong - Gli attaccanti hanno raggiunto anche l'aeroporto di Chusul e accerchiato un reggimento di "sikh" Nehru dichiara: "Dobbiamo prepararci ad una guerra totale"

Nostro servizio particolare

Nuova Delhi, lunedì mattina.

(Il seguente servizio è stato censurato dal comando militare indiano).

La città di Walong, estremo perno occidentale della linea difensiva indiana sul fronte nord-orientale, è caduta la scorsa notte nelle mani dei cinesi a conclusione di un violento assalto ad ondate successive per il quale l'alto comando cinese ha messo in campo una intera divisione rinforzata.

L'azione offensiva dei comunisti cinesi, preceduta da un violento e prolungato fuoco di preparazione delle artiglierie, si è sviluppata immediatamente con estrema decisione. Nonostante il fuoco di sbarramento delle artiglierie indiane e i susseguenti furiosi contrattacchi, le truppe rosse hanno travolto la prima e la seconda linea di difesa costringendo le truppe indiane a ritirarsi.

Mentre trasmettiamo il servizio la battaglia continua e le forze cinesi sono giunte ad oltre sedici chilometri a sud di Walong. Il loro impeto sembra tutt'altro che esaurito ed al Quartier Generale delle forze indiane in campo si ammette che la situazione è molto grave.

La caduta di Walong ha messo in crisi l'intero fronte di nord-est e sulla destra della città catturata il reggimento «Madras» dei sikhs si trova in gravissime difficoltà per il pericolo di essere aggirato e catturato al completo.

Purtroppo l'infuriare nella zona di una violenta bufera di vento e di neve ha interrotto le comunicazioni ed ha praticamente isolato il reggimento Sikhs il cui comando probabilmente non sa ancora che il fronte è stato sfondato.

Al Quartier generale si teme che nessuna nuova linea di difesa potrà essere approntata con la speranza che regga e ci si prepara chiaramente ad abbandonare ai cinesi avanzanti tutto il territorio della grande vallata dell'Assam.

Né migliore è la situazione all'altro estremo della frontiera fra India e Tibet: nel Ladakh i cinesi hanno attaccato ed aggirato i due capisaldi fortificati situati ad est e a sud-est di Chusul, il cui campo di aviazione non potrà pertanto essere più utilizzato per far affluire alle truppe in linea le armi e le munizioni che arrivano dagli Stati Uniti. Le truppe nel Ladakh hanno munizionamento soltanto per una giornata di fuoco e viveri per meno di tre giorni.

Si tratta di una rotta che, se ha molte scusanti, rimane egualmente di una gravità eccezionale e forse determinante per l'esito di questa guerra non dichiarata, ma cruenta che vede impegnate la Cina e l'India ormai da un mese. Si consideri che una ritirata di quasi venticinque chilometri in una sola giornata, come è accaduto nelle ultime ventiquattro ore, ben difficilmente potrebbe non essere definita «disordinata» ed ultrarapida, considerando le asperità del terreno, i dislivelli, le condizioni del tempo e la mancanza di strade.

Con la caduta di Walong e di Chusul il comando indiano ha perso i due aeroporti sui quali era possibile far scendere gli aerei da trasporto e d'ora in poi i rifornimenti potranno essere inviati lassù solo per mezzo di elicotteri o mediante lanci con i paracadute.

Se al quartiere generale la preoccupazione è evidente, nella capitale essa è stata rivelata senza attenuazioni dal primo ministro Nehru il quale, parlando a reparti ausiliari delle forze armate ha detto fra l'altro:

«Dobbiamo prepararci ad una guerra totale. Non si tratta più di un conflitto di frontiera, ma di una guerra fra la Cina e l'India, di una invasione dell'India».

I soldati indiani combattono con grande eroismo, ma i cinesi mandano all'assalto reparti altamente specializzati, fanatizzati e guidati da ufficiali espertissimi, addestrati come sono stati nella migliore delle scuole: quella della guerra combattuta. In ogni reparto cinese, infatti, gli ufficiali, quasi tutti i graduati e numerosi soldati sono stati già impiegati nella guerra di Corea.

Va inoltre osservato che il nerbo delle forze di difesa indiane nel territorio di nordest è costituito da unità reclutate fra i sikh, cioè fra genti combattive e guerriere, ma abitanti nel sud, nella pianura. Esse non sono per nulla abituate alla guerra di montagna, in una regione dove l'altitudine media è sempre superiore ai tremilasettecento metri e dove la temperatura è polare.

Di fronte ai più di ventimila uomini gettati all'assalto dall'alto comando cinese gli indiani non hanno potuto resistere, anche se hanno inflitto al nemico perdite sanguinose. La città di Walong è stata conquistata dopo che ben sette successive ondate di assalitori erano state inutilmente impiegate dal comando cinese e dopo che molte centinaia di uomini erano caduti negli ultimi settecento metri del fronte di investimento. Poi le ulteriori ondate hanno inesorabilmente superato le difese indiane.

Unni Khrishnan
dell'Agenzia Reuter

Le frecce indicano le direttrici di marcia della divisione cinese che con violenti assalti ha travolto la linea indiana sul fronte dell'Assam

Assalita anche Towang una «città-monastero»

Nuova Delhi, lun. matt.

Oltre che nella zona di Walong e di Chusul i cinesi stanno avanzando verso Towang (la città monastero che si trova a circa cinquecento chilometri ad occidente di Walong) e presso l'aeroporto di Chushul nella regione del Ladakh.

L'offensiva su Towang ha avuto inizio sabato sera. Anche qui l'attacco è stato condotto con forze soverchianti ed è tuttora in corso. Gli indiani sono stati costretti ad arretrare per circa tre chilometri verso il Passo del Sela che rappresenta l'obiettivo immediato dei cinocomunisti e si trova ad una quota di poco superiore ai 4000 metri.

Si sta giocando una partita decisiva. La conquista del Passo del Sela aprirebbe ai cinocomunisti la strada verso Tezpur, la capitale della regione di frontiera del nord-est, e metterebbe in crisi lo schieramento indiano su tutto l'immenso arco del fronte che da Towang si estende fino ai confini della Birmania.

Qui però gli indiani contano, oltre che sulle loro forze, sulla natura aspra del terreno che costringe gli attaccanti ad uno sforzo inaudito e soprattutto sull'inclemenza del tempo.

La gravità e l'odiosità del proditorio attacco cinocomunista ha determinato una profonda «crisi di coscienza» nella base del partito comunista indiano, crisi che non ha risparmiato anche molti dirigenti. Di ciò si ha un sintomo evidente, nelle dichiarazioni rese da un leader del partito, il dottor Z. A. Ahmed, il quale ha dichiarato ai giornalisti che «i comunisti indiani sono decisi ad isolare il partito comunista cinese dai partiti comunisti degli altri Paesi». Egli ha soggiunto che il suo partito condannando l'aggressione di Pechino, appoggerà ora l'azione politica di Nehru.

a. p.

Armi inglesi all'India

LONDRA, lunedì matt.

L'Ufficio per le relazioni col Commonwealth ha diramato ieri sera una dichiarazione nella quale si afferma che l'Inghilterra fornisce armi all'India «unicamente per fronteggiare l'aggressione cinese e che le armi dovranno essere restituite quando la minaccia sarà cessata».

Piccioni a Strasburgo

Roma, lunedì mattina.

E' partito ieri sera per Strasburgo il ministro degli Esteri sen. Attilio Piccioni, accompagnato dal capo di gabinetto ministro Vinci.

A nome del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, la cui presidenza spetta attualmente per turno all'Italia, l'on. Piccioni terrà a Strasburgo l'annuale colloquio con il Parlamento europeo. Nel corso di esso, Piccioni farà un'ampia esposizione sullo sviluppo delle istituzioni europee e risponderà agli interventi che saranno svolti dai parlamentari.

APPASSIONANTE INCONTRO ALLO STADIO TORINESE

La Juventus ha sconfitto i campioni d'Italia

Con un balzo acrobatico e con un magistrale colpo di testa Sivori al trentasettesimo minuto del primo tempo ha segnato il goal che ha deciso l'incontro tra la Juventus e il Milan campione d'Italia: sessantamila spettatori gremivano le gradinate dello Stadio torinese per un incasso di settantacinque milioni (Foto Moisio)

Cifra record nelle astensioni: il 46 per cento

Largo successo dei gollisti in Francia nel primo turno delle elezioni legislative

Si prevede che avranno 250 dei 482 seggi dell'Assemblea Nazionale - Mendès-France sconfitto dal principe De Broglie - Anche Paul Reynaud battuto - Domenica si vota nuovamente per il ballottaggio nei collegi dove nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il primo turno delle elezioni generali francesi, svoltosi ieri, si è concluso con un'instesa e larga vittoria dei gollisti e degli indipendenti che li fiancheggiano. Gli elettori erano 27 milioni e 500 mila, ma la percentuale dei votanti è stata appena del 54%.

Indubbiamente, l'ondata di maltempo che si è abbattuta su gran parte della Francia ha ridotto in larga misura l'affluenza alle urne, ma più che altro deve aver influito la stanchezza dell'elettorato. E' la settima volta che i francesi sono stati chiamati alle urne dal 1945 e, in più, tutti sanno che i poteri della nuova Assemblea Nazionale saranno assai limitati, dal momento che De Gaulle ha proclamato il proprio diritto, pieno ed esclusivo, di determinare la politica della Francia, senza rendersene conto ad alcuno.

La campagna elettorale, svoltasi nell'indifferenza generale, già lasciava intravvedere, del resto, un'elevata percentuale di astensioni. Quello che più ha sorpreso è l'insuccesso dei candidati dell'opposizione.

E' stato battuto Paul Reynaud, che aveva dietro di sé 39 anni d'attività parlamentare, ed una sorte uguale è toccata all'ex-presidente del Consiglio Pierre Mendès-France, fiero avversario di De Gaulle.

Non hanno ottenuto la maggioranza assoluta dei suffragi espressi, e pertanto dovranno presentarsi nuovamente nel secondo turno, il socialista Guy Mollet, il gollista Michel Debré, il canonico Kir, sindaco di Digione, il sindaco di Nizza, Medecin, e quello di Marsiglia, Defferre.

Fra i candidati eletti o rieletti sono personalità note come il radicale Maurice Faure, il centrista René Pleven, il democristiano Pierre Pflimlin, il principe Jean De Broglie (che ha battuto Mendès-France) e il gollista Delmas, presidente della disciolta Camera.

Negli ambienti gollisti si manifesta vivo entusiasmo per i risultati della consultazione popolare. Il ministro degli Interni, Frey, ha detto che la «Unione per la Nuova Repubblica» (il partito di De Gaulle), ha avuto una vera valanga di voti ed ha previsto che otterrà 250 dei 482 seggi dell'Assemblea.

Il secondo turno di votazioni avrà luogo domenica prossima per quei candidati che non hanno ottenuto la maggioranza nelle votazioni di ieri. E' probabile che i candidati eletti nel primo turno siano appena un centinaio. Naturalmente, come è nella tradizione francese, nella seconda consultazione ci saranno molti accordi tra i candidati dei vari partiti e non mancheranno i compromessi fra gollisti e loro avversari. Poiché il sistema elettorale non tiene conto delle proporzioni tra i suffragi raccolti dai singoli deputati, è difficile prevedere quale sarà la composizione della prossima Camera. Sembra comunque certo che De Gaulle avrà l'Assemblea Nazionale che vuole.

I primi risultati definitivi comunicati a tarda sera riguardavano cinquantadue seggi, ventotto dei quali sono andati a gollisti o filo-gollisti.

De Gaulle e la consorte hanno votato a Colombey-les-deux-Eglises, residenza di campagna del presidente. Su 284 elettori se ne sono presentati alle urne centosettantasei. Il candidato gollista ha ottenuto 127 voti, ventiquattro sono andati a un indipendente, ventuno ad

L'ex premier Mendès France

un radicale e due ad un comunista.

Su due milioni circa di schede scrutinate la gollista Unr aveva raccolto il 34,5 per cento dei voti (18,6 nel 1958); i comunisti 22,5 (18,9), i socialisti 14,8 (15,5), gli indipendenti 8,7 (19,9), i democristiani dell'Mrp 8,4 (11,6).

l. m.

Vittoria in Austria del partito democristiano

I risultati sconfessano la politica estera di Kreisky

Vienna, lunedì mattina.

(t. n.) Il partito popolare (democristiano) del cancelliere Gorbach ha vinto per la sesta volta consecutiva dopo la fine della guerra le elezioni politiche tenutesi ieri in Austria. La vittoria è stata ottenuta strappando due seggi ai socialisti, sicché oggi i due partiti hanno rispettivamente 81 e 76 deputati in Parlamento.

Nella Camera precedente tra i due partiti vi era un solo seggio di differenza: 79 ne avevano i popolari, 78 i socialisti. Oggi la differenza è salita a 5. Degli altri tre partiti in lizza, quello della libertà (neonazista) ha ottenuto i rimanenti 8 seggi (su 165 del totale), comunisti ed europeisti non sono riusciti a mandare neanche un deputato alla Camera.

La vittoria dei popolari, apparsa chiara fin dalle prime ore della sera, garantisce all'Austria la continuità della sua politica, consistente nella collaborazione tra i due partiti maggiori e rivali, praticamente senza opposizione. In politica interna non vi sono da prevedere cambiamenti sostanziali. Per quanto riguarda invece la politica estera, particolarmente per ciò che interessa l'Italia, è da prevedere una svolta, dovuta al cambio di guardia che certamente avverrà nell'assegnazione del dicastero degli Esteri.

L'attuale ministro Kreisky, socialista, secondo le previsioni ormai sicure, lascerà. La sconfitta dei socialisti è apparsa evidentissima nel Tirolo (unica regione sensibile al problema altoatesino), dove i popolari, che hanno appoggiato gli oltranzisti del Berg Isel Bund, hanno ottenuto un mandato parlamentare in più. Tale sconfitta locale viene giudicata una chiara sconfessione della politica del ministro Kreisky.

Per quanto sia prematuro fare questa mattina delle previsioni, già fin da questo momento si fanno i nomi dei probabili sostituti di Kreisky. Sono tutti e tre del partito popolare: l'attuale segretario di Stato agli Esteri Steiner, che è tirolese; il deputato Toncic; e l'attuale presidente della Camera e capo dei sindacalisti democristiani, Maleta.

Scontro in Giappone fra due petroliere: trentanove vittime

Tokio, lunedì mattina.

Due petroliere sono entrate in collisione a causa della fitta nebbia presso l'imboccatura del porto di Kawasaki. In seguito al violento urto entrambe le unità si sono incendiate. Si lamentano fra gli equipaggi cinque morti e 34 dispersi.

Le due petroliere sono la Munakata Maru (giapponese) di 2972 tonnellate e la nave cisterna norvegese Thorald Droving, rispettivamente con 36 e 47 uomini di equipaggio.

A bordo dell'unità nipponica hanno perduto la vita quattro marinai e il comandante, Horoshi Kaibori; su quella norvegese si lamentano soltanto dieci feriti.

L'intervento delle squadre antincendio del porto ha fatto sì che il numero delle vittime non sia più elevato: esso ha infatti impedito che le fiamme, già altissime, si propagassero ad alcune piccole imbarcazioni ancorate nei pressi. L'urto è stato così violento che le petroliere si sono incastrate l'una nell'altra.

Sono in corso attive ricerche dei mancanti, ma si teme che essi siano periti parte per le ferite riportate nella collisione, parte tra le fiamme.

CRONACA CITTADINA

Un eccezionale schieramento di vigili e agenti ha evitato il caos

Come un lentissimo fiume il traffico verso lo Stadio

Sull'autostrada di Milano 10 mila macchine - Interminabile colonna in via Bologna; gli sbarramenti di piazza d'Armi in poi hanno evitato l'assalto agli ingressi - Il ritorno reso difficile dalla scarsità di segnalazioni alla Barca

La città ha accolto ieri decine di migliaia di visitatori per l'atteso incontro di calcio Juventus-Milan. Il traffico è stato intenso, anche se non ha raggiunto le punte eccezionali ch'erano previste. Già dalle 8 automobili e pullman di tifosi hanno cominciato a invadere la città: sotto la pioggia sventolavano gli stendardi con i colori delle due squadre. In lungostura Lazio, via Bologna, corso Casale si sono formate lunghissime colonne, che avanzavano lentamente verso il centro della città. Piuttosto numerosi, naturalmente, i parafanghi ammaccati e gli incidenti di lieve entità. Sull'autostrada di Milano si calcola siano transitate circa 10 mila automobili, duemila su quella di Ivrea, alcune migliaia sulle altre arterie che conducono a Torino.

La circolazione, nonostante l'annosa mancanza del ponte di corso Vercelli e l'interruzione del ponte di corso Giulio Cesare non ha subito gravi intralci. I provvedimenti di emergenza per disciplinare il traffico si sono rivelati utili. Erano stati mobilitati circa mille agenti di polizia, 300 vigili urbani, una trentina di pattuglie della Stradale.

L'ondata dei tifosi diretta al campo di gioco s'è dispersa contro lo sbarramento attuato in tutta la zona circostante allo stadio. Dalle 12,30 soltanto chi aveva acquistato il biglietto della partita poteva entrare nell'area delimitata da corso Agnelli, corso IV Novembre, uno steccato che tagliava a metà piazza d'Armi, corso G. Ferraris e via Filadelfia. Le automobili dovevano essere parcheggiate ad una considerevole distanza. Tutto ciò è servito ad evitare ingorghi, incidenti, massicce pressioni ai cancelli.

Anche al termine della partita, quando i sessantamila spettatori hanno abbandonato tutti insieme lo stadio, l'organizzazione del traffico ha resistito alla dura prova. I posteggi si sono smobilitati lentamente, la marea di automobili s'è dispersa in direzioni diverse: alcune correnti verso via Sacchi e via Roma, altre per corso Bramante e corso Moncalieri. Il traffico più intenso ha invaso via Bologna e il ponte della Barca, dove al biforcazione [illegible] per Settimo e San Mauro - Casalino - Chivasso.

Dalle 17 alle 19 la circolazione in direzione di Milano non ha avuto un attimo di sosta. Purtroppo non erano stati disposti cartelli indicatori. I due vigili, che [illegible] in largo Damiano Chiesa, dovevano segnalare ad ogni automobilista la strada da percorrere: quella collinare verso Chivasso o la via per imboccare le autostrade di Milano e Ivrea o Settimo? La colonna era costretta, con un brusco sussulto, a fermarsi ad ogni momento.

Poi è stata presa una decisione salomonica: una parte del movimento per l'autostrada di Milano veniva convogliata verso San Mauro, l'altra verso il lungostura Lazio e Settimo. L'esodo, tuttavia, è stato abbastanza rapido.

Nei dintorni di Torino ieri ha nevicato e per molti è stata la giornata di apertura della stagione sciistica. Migliaia di torinesi hanno affollato le stazioni invernali. Al Sestriere la neve ha raggiunto 30 centimetri, a Pragelato 25, a Limone 22, a Ulzio 20, a Cervinia 8 e a Bussoleno 20.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 6,1
MINIMA	+ 2,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 4; press. 730,2; umid. 75%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti irregolari. Temperatura in diminuzione. Temperatura a Casale: massima + 6; min. + 0,5; med. + 2,3.

I portalettere decidono di sospendere lo sciopero

I portalettere torinesi hanno sospeso lo sciopero annunciato per oggi e domani. La decisione è stata presa ieri, nel corso di un'assemblea svoltasi presso la Cisl, dopo aver avuto notizia che il ministero ha indetto una riunione dei sindacalisti domani a Roma per discutere la vertenza.

«Se l'incontro di domani — hanno dichiarato i sindacalisti — non darà risultati positivi sarà proclamato lo sciopero per venerdì e sabato».

Il delitto di mezzanotte

Biagio Barbieri si è abbattuto morente sul marciapiede. E' spirato mezz'ora dopo

Fulmineo dramma in un locale di via Calandra, presso il Valentino

Uccide con una coltellata al cuore l'avversario che al caffè gli ha vinto una partita a carte

Il sanguinoso episodio poco prima di mezzanotte, sul marciapiede di fronte al bar, dopo un tremendo litigio - La vittima è un bracciante immigrato dalla Calabria - La pugnalata gli ha reciso la vena cava - Due vigili lo vedono stramazzare, fermano un individuo chinato sul morente: questi spiega che voleva soccorrerlo - L'assassino è fuggito

Un delitto è stato commesso stanotte in via Fratelli Calandra quasi all'angolo con corso Vittorio Emanuele. Un uomo ne ha ucciso un altro piantandogli nel petto un [illegible] a serramanico. Il dramma sanguinoso si è svolto sotto gli occhi di parecchie persone, ma è stato così [illegible] che nessuno è riuscito ad intervenire per impedirlo o catturare l'assassino.

Il suo nome è tuttora sconosciuto; però la Squadra Mobile ha raccolto sul suo conto parecchi elementi utili ad identificarlo. La caccia all'omicida è cominciata subito dopo il delitto: è molto probabile che possa concludersi positivamente entro poche ore.

La vittima è il trentottenne Biagio Barbieri, nato a Gerocarne (Catanzaro) ed immigrato da poco tempo nella nostra città. Abitava con la moglie in via Calandra 17, a pochi passi dal luogo in cui è stato ferito a morte. Ieri sera verso le 10 era entrato con un suo amico — Arcangelo Bellanotte, di 33 anni, anch'egli calabrese e pure abitante in via Calandra 17 — nel bar che è sotto casa sua. Ai due si erano uniti ben presto altri due avventori. Insieme avevano iniziato una partita a carte.

Alla partita ne era seguita un'altra e poi un'altra ancora. Ad un certo momento due dei giocatori si alzavano ed uscivano. Il Barbieri e colui che lo avrebbe poi ucciso continuavano invece a giocare. Litigavano aspramente e causa del diverbio erano le continue [illegible] del Barbieri.

Il Barbieri verso le 11 dichiarava che non aveva più voglia di continuare. Il suo avversario, invece, insisteva perché facesse ancora una partita. «Tu mi devi la rivincita» sembra dicesse; però i testi non sono certi che proprio queste fossero le parole perché parlava in dialetto.

Comunque colui che vinceva non gli dava retta ed usciva. L'altro gli correva dietro urlando. In strada c'era ancora il Bellanotte. Li seguiva ad un paio di passi di distanza. I due litiganti erano già arrivati quasi all'angolo con corso Vittorio quando lo sconosciuto cacciava una mano in tasca ed estraeva un coltello. Il suo gesto era fulmineo: il Bellanotte estraeva anch'egli un coltello per difendere l'amico; ma non arrivava in tempo: lo sconosciuto gli aveva già immerso la lama nel petto, in direzione del cuore, fino al manico. Poi fuggiva.

Lo sventurato Barbieri percorreva barcollando ancora alcuni metri e giungeva fino in corso Vittorio Emanuele. Il suo amico Arcangelo Bellanotte lo aveva raggiunto e tentava di sorreggerlo tenendolo sotto le ascelle. Ma il ferito si accasciava sul marciapiede e vi restava immobile gemendo debolmente.

Testimoni a quest'ultima fase del dramma erano due vigili urbani dell'autoradio: Giuseppe Roggero e Valentino Bergesio. Avevano fermato la loro auto dinanzi al caffè del Parco, in corso Vittorio Emanuele 14 perché il Roggero voleva comprare un pacchetto di sigarette. Il vigile era entrato nel locale e, uscendone, aveva visto il Barbieri barcollare e cadergli quasi tra i piedi ed il suo amico chiudere il coltello e rimetterlo in tasca.

Il Roggero piombava sul Bellanotte e l'ammanettava prima ancora che costui riuscisse a dire una parola. Poi chiamava il suo collega, il vigile Bergesio, e aiutato da lui caricava sull'auto il ferito ed il fermato. A tutta velocità si dirigeva quindi al pronto soccorso delle Molinette. I medici di servizio si prodigavano per salvare lo sventurato. Ma la lama — come era possibile accertare più tardi — penetrando in profondità, aveva reciso la vena cava ed il Barbieri decedeva per emorragia interna prima ancora che fosse possibile un intervento chirurgico.

Intanto sia al pronto soccorso che sul luogo del delitto arrivavano agenti e funzionari della Squadra Mobile. Purtroppo non era stato possibile interrogare il ferito; all'ospedale era già arrivato in coma e quindi non più in condizioni di parlare. Forse conosceva l'assassino ed avrebbe potuto facilitare il compito della polizia rivelandone il nome.

L'amico dell'ucciso, Arcangelo Bellanotte, veniva sottoposto ad un rapido [illegible] interrogatorio poiché in un primo tempo si sospettava che fosse lui l'assassino. Infatti la testimonianza del vigile urbano che lo aveva visto riporre in tasca il coltello sembrava non dovesse lasciare dubbi. Ma si poteva, in breve tempo, stabilire che egli aveva estratto l'arma per difendere il suo amico quando aveva visto lo sconosciuto vibrargli la coltellata.

Il Bellanotte non conosceva il nome dell'omicida; però lo aveva già visto altre volte e sapeva quali luoghi solitamente frequentasse. Queste testimonianze unite ad altre fornite da avventori del bar dove si era iniziata la tragica partita a carte, consentivano al dott. Bonsignore della Squadra Mobile di iniziare su piste buone la caccia all'assassino.

L'ucciso: Biagio Barbieri

Arcangelo Bellanotte

Farmacie aperte oggi

Con servizio dalle ore 8,30: corso G. Agnelli 98/100; v. Po 31; corso Vitt. Emanuele 68; v. S. Donato 9; c. Orbassano 6; p.zza Madama Cristina; v. Monginevro 66; c. Vercelli 111; v. Bologna 250/a; v. P. Micca 2; p.zza Savoia, v. del Carmine; c. Reg. Margherita 114; v. Carlo Alberto 24; v. Ogliantico 4; c. Grosseto 256; v. Mazzini 31; galleria Umberto I; v. Sacchi 48; v. S. Teresa, v. S. F. d'Assisi; v. S. Giulia [illegible]; c. Francia 312; v. Nizza 214.

Inoltre dalle 9: p.za Statuto 5; c. Palermo 118; v. Madama Cristina 63; p.za Gran Madre di Dio 1; v. Chiesa della Salute 106; v. Monginevro 29; v. Po 31; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; c. Francia 325 bis; v. Tripoli 48; c. Vitt. Emanuele 34; v. Cibrario 72; v. G. Giolitti 36; c. Reg. Margherita 134; c. San Maurizio ang. v. Baruzzi; v. Nizza 121; v. Duchessa Jolanda 10; v. G. Giolitti 3; c. Unione Sovietica 691 bis; v. S. Secondo 9; via Monte di Pietà 21; c. Casale 210; p.za San Giovanni.

Totocalcio popolare

Ieri il Totocalcio ha distribuito quote popolari; ai 61 tredici individuali in Piemonte toccheranno circa 200 mila lire; ai 939 dodici circa 14.000 lire. Il monte premi ha superato i 273 milioni.

Aveva retto il Comune dall'aprile '45 al dicembre '46

Morto il sen. Roveda sindaco della Liberazione

Il decesso alle Molinette L'omaggio del sindaco Anselmetti - I funerali oggi

Giovanni Roveda

Il sen. Giovanni Roveda è morto ieri notte alle Molinette. Era stato ricoverato tre settimane addietro per arteriopatia diabetica. Mercoledì scorso aveva subìto l'amputazione della gamba destra. Sabato si è aggravato e ieri è avvenuto il collasso.

La notizia della scomparsa del sen. Roveda ha suscitato profondo rimpianto negli ambienti politici e sindacali torinesi. Il sindaco ing. Anselmetti è stato tra i primi a rendere omaggio alla salma. Attestazioni di cordoglio sono giunte da tutta Italia. La salma stamane viene trasferita nella sede della federazione comunista di corso Francia 22. Di qui alle 15 di oggi parte il corteo funebre che dopo una sosta alla Camera del Lavoro proseguirà per il Cimitero generale. I funerali si svolgeranno a spese del Comune. Domani alle 8 il feretro sarà portato a Front Canavese.

Il sen. Roveda era stato il primo sindaco di Torino dopo la Liberazione. Chiamato all'incarico dal CLN restò a Palazzo Civico dal 28 aprile 1945 al 17 dicembre del 1946. Nato a Mortara 68 anni fa cominciò a lavorare a 14 anni entrando nelle file della gioventù socialista.

Nel 1921 passò al pci e fu il primo segretario della sezione di Torino e segretario generale della Camera del Lavoro a 20 anni. Trasferitosi a Milano nel 1923 fece parte del comitato centrale del pci. I fascisti lo arrestarono il 23 novembre del '26 condannandolo a 24 anni e 4 mesi di carcere. Nel 1937 venne amnistiato ed inviato al confino di Ventotene da dove nel 1943 riuscì a fuggire. Dopo il 26 luglio del 1943 a Roma diresse con Bruno Buozzi i sindacati dei lavoratori dell'industria.

Catturato dalla banda Koch fu trasferito da Roma al carcere di Verona. Nel giugno del '44, con una temeraria impresa, sei partigiani riuscivano a liberarlo: uno morì nell'azione e lo stesso Roveda venne colpito abbastanza gravemente. Guarito, tornò a Torino per organizzare la lotta di Liberazione. Nel '46 venne eletto deputato e nel '48 designato senatore di diritto per meriti antifascisti. E' stato segretario nazionale dei metalmeccanici, membro dell'esecutivo della Cgil, presidente dell'Istituto di assistenza della Cgil, membro della direzione nazionale del pci e della commissione di controllo. Dal 1960, già gravemente infermo, si era ritirato dalla vita politica attiva.

Una medaglia d'oro al cav. Giuseppe Ratti

Nelle serre municipali di Grugliasco si è svolta ieri mattina la premiazione degli allievi giardinieri. La manifestazione ha assunto particolare solennità nel 10° anno di attività della Scuola che si intitola al fondatore, il cavaliere del lavoro Giuseppe Ratti.

Il sindaco Anselmetti, ha sottolineato l'opera svolta dal gr. uff. Ratti, additandolo all'esempio della cittadinanza e ricordando una delle più riuscite manifestazioni di «Italia 61»: la mostra internazionale dei fiori. Quindi gli ha consegnato una medaglia d'oro. E' seguita la premiazione degli allievi; 15 hanno ricevuto borse di studio, 5 il diploma di specializzazione. La scuola, diretta dal dott. Piero Bertolotti, capo della Divisione giardini e alberate del Municipio, ospita attualmente 29 allievi in 3 corsi normali (con i quali si consegue il diploma del Consorzio Istruzione Tecnica) e in 3 di specializzazione. Questi ultimi vengono assunti dal Comune, ma molti si impiegano privatamente.

Due sciagure stradali: davanti al Cimitero generale ed a Candiolo

Donna uccisa al braccio del figlio Morto un ragazzo travolto da un'auto

La sventurata investita da uno scooter mentre si recava a deporre fiori sulla tomba del marito Il diciassettenne in bicicletta, con un gruppo di amici, è stato trascinato per cinquanta metri

Una donna di 77 anni, che andava a deporre fiori sulla tomba del marito, è stata travolta ed uccisa da una motocicletta davanti a un ingresso del cimitero.

La vittima è Vittoria Santina Casadei, abitante con il figlio Aristone in via Boccardo 26. Poco prima delle 10 si recava al cimitero con l'altro figlio Eros, di 50 anni, impiegato Fiat, abitante in piazza Galimberti 3. Aveva comperato in un chiosco di corso Regio Parco un mazzo di fiori per la tomba del marito, morto due anni fa.

L'investitore è l'apprendista ventenne Alessandro Pagliano, abitante in via Cadore 8/1. Sulla sua «Vespa» percorreva corso Regio Parco verso l'esterno della città, diretto ad un campo sportivo dove avrebbe dovuto incontrarsi con altri amici: sul sellino posteriore dello scooter portava un compagno.

La versione dei due motociclisti e quella del figlio della vittima coincidono in un punto: i due pedoni attraversavano il corso diagonalmente e quindi non seguivano esattamente le «zebre» anche se, al momento dell'urto, dovevano trovarsi vicinissimi ad esse. Eros Casadei aggiunge che la motoretta piombò su di loro a velocità elevatissima. «Me la sono vista venire addosso» — prosegue il suo racconto — «ed ho fatto un balzo indietro. Ho cercato anche di tirare via mia madre ma non mi è riuscito. E' stata investita in pieno e scagliata a qualche metro di distanza».

Il Pagliano ed il suo compagno dicono invece di aver visto i due pedoni fermarsi in mezzo al corso. «Ho ridotto la velocità a 25-30 all'ora ed ho proseguito. Quando ero vicinissimo, la donna ha fatto un passo avanti. Non ho neppure avuto il tempo di frenare».

Il figlio, rimasto incolume, si precipitava a soccorrere la madre esanime sull'asfalto. I fiori erano sparsi a terra, qualcuno sotto lo scooter rovesciato. Anche il Pagliano aveva perduto i sensi nella caduta. La signora Casadei ed il guidatore della «Vespa» sono stati portati all'Istituto Maria Adelaide con un'auto di passaggio. Il giovane era in preda a «choc» ma ben presto si è ripreso e nel pomeriggio è uscito dall'ospedale, guaribile in 5 giorni. Le condizioni della donna che aveva riportato la [illegible] cerebrale, andavano invece aggravandosi: alle 14,40 la sventurata è spirata.

— A Candiolo un ragazzo di 17 anni è stato ucciso ieri sera da un'auto mentre rincasava in bicicletta. Si chiama Giovanni Rubatto, contadino, abitava in via Pinerolo 100. La sciagura è avvenuta a poca distanza dall'abitazione della vittima, all'altezza del numero 71 della stessa via.

Il Rubatto era stato a trovare alcuni conoscenti e, verso le 21, rincasava con un gruppo di amici, anch'essi in bicicletta. Sembra che tre o quattro di loro viaggiassero affiancati, tra questi il Rubatto. Ormai erano nell'abitato di Candiolo — dove vi è il limite di velocità di 50 chilometri — quando alle spalle dei giovani, diretta verso Torino, è arrivata la «1500» guidata da Nicola Bonetto, 40 anni, autotrasportatore abitante a Nichelino.

Giovanni Rubatto, che era il più esterno del gruppo, è stato investito, scagliato sul cofano dell'auto, con il capo ha sfondato il parabrezza ed è stato trascinato per una cinquantina di metri. E' morto sul colpo.

— Una ragazza di 15 anni è morta per una caduta dalla bicicletta. Si chiama Giuseppina Caola, abitava con i genitori a Barbania, in piazza Umberto I. Sabato mattina si recava al lavoro in fabbrica e percorreva in bicicletta la discesa del rione Piana. In seguito all'urto con un'altra bicicletta era caduta, battendo il capo.

Morto il gen. Lastretti

Il generale di brigata dei carabinieri Giuseppe Lastretti è morto ieri alle 8 alle Molinette. Era stato ricoverato pochi giorni prima per trombosi. Aveva 63 anni. Era sposato con la signora Isabella Paoli e aveva una figlia, Maria Laura, di 22 anni, studentessa.

Nato ad Arezzo, era venuto a Torino con il grado di maggiore nel 1947 e non aveva più lasciato la città, dove aveva trovato stima e amicizia. Dopo aver comandato il Gruppo interno, nel '55 aveva assunto il comando della Legione. Nel '58 era stato promosso generale di brigata e pochi mesi dopo era stato collocato in posizione ausiliaria. Volontario nel 1917 e nel 1941, era stato decorato con tre Croci al merito di guerra, e gli era stata conferita la medaglia d'oro dell'Ordine Mauriziano.

Il nuovo ospedale inaugurato a Ciriè

Il ministro Pastore presente anche ad una riunione dc

Con l'intervento del ministro on. Pastore si è svolto ieri mattina, nel salone del Palazzo di Igiene, il convegno provinciale dei dirigenti della corrente di «Rinnovamento» della democrazia cristiana. All'assemblea hanno partecipato oltre duecento sindacalisti, amministratori pubblici ed esponenti politici. Tra gli altri erano presenti l'on. Donat-Cattin, i segretari della Cisl Borra e Geninatti, gli assessori comunali ing. Porcellana e dott. Garabello, il consigliere provinciale avv. Elia. L'on. Donat-Cattin, nel discorso d'apertura, ha affermato che le correnti di «Rinnovamento» (sindacalisti) e di «Iniziativa» (fanfaniani) hanno abbandonato il comitato provinciale della dc «perché la maggioranza tiene una linea contraria all'indirizzo del partito».

Il ministro Pastore si è recato poi a Ciriè per inaugurare il nuovo ospedale: un modernissimo edificio a tre piani con ottanta posti-letto, in locali da due, tre o quattro posti, camere operatorie, gabinetti, laboratori modello e tutti i servizi accessori. L'opera è costata quasi 300 milioni, di cui 180 ottenuti con mutui agevolati dal contributo statale.

Il nuovo ospedale sostituisce il vecchio nosocomio, che risale alla metà del Settecento: questo sarà adibito a casa di riposo per anziani.

Ha impartito la benedizione al nuovo edificio il vescovo coadiutore di Torino, mons. Tinivella, alla presenza di numerosi sanitari fra cui il prof. Franchi, presidente dell'Ordine dei medici, il prof. Rolla, direttore dei servizi sanitari Fiat e altri. Hanno rivolto espressioni di saluto agli ospiti e illustrato le caratteristiche dell'opera il presidente dell'ospedale, dott. Valetto, e il dott. Musso, direttore sanitario dell'ospedale e sindaco di Ciriè.

Chiede di passare e si busca un pugno

Un vicino gli aveva collocato l'automobile esattamente davanti al cancello d'uscita

Verso le 20 di ieri sera il signor Roberto Omegna di 28 anni, stava per uscire con la macchina dal cortile di casa sua, in strada del Meisino 121; ma davanti al cancello era posteggiata una «1100» che ostruiva il passaggio. L'Omegna aspettava per un po' e si spazientiva. Finalmente, dopo una decina di minuti, compariva il proprietario dell'auto ed egli gli chiedeva di spostarsi d'un paio di metri, chè così non poteva uscire.

Per tutta risposta lo sconosciuto sferrava all'Omegna un terribile pugno, abbattendolo. Poi balzava sulla «1100» e scompariva.

L'Omegna, colpito al viso, è rimasto per terra qualche istante stordito. Poi ha telefonato alla «volante». Gli agenti hanno fatto una battuta senza risultato. Poi hanno portato con la camionetta lo sventurato al Maria Adelaide. Qui l'Omegna è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana per una vasta ecchimosi all'occhio destro.

Più tardi egli si è recato al commissariato di Borgo Po ad esporre l'accaduto. L'uomo che lo ha percosso abiterebbe nella stessa strada. L'Omegna lo conosce di vista, ma non sa come si chiami. Sono in corso indagini per identificarlo.

Ucciso dal freddo un vecchio sotto un ponte

La prima vittima del freddo è il settantasettenne Lorenzo Villa. La sua abitazione era il ponte di corso Regina Margherita angolo corso Casale: dormiva sotto un'arcata con altri diseredati.

Il Villa abitava da ben dieci anni sotto quel ponte. Per sei anni la sua casa era stata l'arcata sinistra, cioè quella sul corso Antonelli; per altri quattro l'aveva ospitato l'arcata sul lato opposto, cioè al limite del Parco Michelotti. Qui come gli altri barboni aveva costruito una specie di rifugio con cartone e lamiere ondulate.

La settimana scorsa il livello del fiume s'era innalzato, l'acqua aveva invaso l'argine sotto l'arcata, distruggendo le miserabili costruzioni. I «barboni» erano stati costretti a cercare altri posti per dormire. Lorenzo Villa aveva trascorso qualche notte sotto i portoni, oltre al Valentino.

Poi aveva ricostruito la baracca. Vi aveva già dormito due notti. Ieri pomeriggio, verso le cinque, pregava uno dei suoi amici — Giovanni Barberis, di 49 anni — di accendere un po' di fuoco. Poi si sedeva accanto al falò e cominciava a mangiare. Pochi minuti dopo reclinava la testa e si accasciava, morto.

Donna morta in un ruscello

Adele Gollin, di 49 anni

Il cadavere di una donna sconosciuta è stato scoperto ieri mattina impigliato nella grata di una roggia al confine fra Torino e il Borbido. E' stato portato all'Istituto di medicina legale. Più tardi l'operaio Innocente Gollin, via Isolella 2, dalla descrizione dei vestiti della vittima ha creduto di riconoscere quelli della moglie, Adele di 49 anni, che il giorno prima era uscita per comperare il latte e non aveva più fatto ritorno. La donna (nella foto) soffriva da tempo di disturbi psichici. Il marito non ha ancora potuto accertare l'esattezza del sospetto, dato che ieri l'Istituto era chiuso.

Alcione: Rivista Renato Nardi; orario 15,15 - 21,15.
Maffei: «Giulietta e Romeo '962» Riv. Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Circo Darix Togni (piazza Respighi-c. Giulio Cesare): dal 27-12 al 3-12 (il Circo è riscaldato).

Abatjour, v. Sacchi 29: imminente. **Acapulco Invernale** (c. Moncalieri 140, t. 683-[illegible]): ore 21; fest. 15-21. **Al Bagatelle Evariste's Club**, Cavoretto 3, t. 676-978: Sublimatic S. **Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 42-522): ore 21 Compl. Lanfranco Cant, N. Genovesi - F. Franchi. **Arlecchino**: 21,15 Bruno Martino. **Caprice Whisky à Gogo** (v. Sacchi 16): ore 21; sab. e fest. 15-21. Ogni sera un omaggio alle dame. **Centro Club** - Gran Bar Centro - Whisky à Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 15-21. **Faro Danze**: 21 Lele Paverani. **Gaudio**: 15,30 Danze; 21 riposo. **Gay Sala**: Riposo. **Gay Villa**: Riposo. **Monkey Club Whisky à Gogo**, via Gramsci 10, tel. 41-578: ore 21-1. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 482, t. 607-018): ore 21; festivi 16 - 21. **S. Giorgio Valentino**: Rist. Danze. La taverna del camino Roby Rinda. **Trocadero**: ore 21 I 5 Ciro's. **Whisky à Gogo Piscina del Sole** Rist., str. S. Mauro 21; fest. 16-21. **Whisky Notte**, v. Giolitti a. v. Pio V tel. 687-563: 21; sab. e fest. 15-21. **Il Morli** - **Castello Feudale** (Pinasca) Ristor., tel. 904-066: aperto tutto l'anno (martedì chiuso).

Chez Louis Pr. Tommaso 5: Attraz. Balletto congolese Jokoke. **Columbia**: Orch. I 5 in Armonia. **Meteor Club**: Attrazioni internaz. **Le Perroquet**: orch. Jean Willy. **Moulin Rouge**: Attrazioni. Orchestra Astornovan. **Taverna**: Attraz. (interna 33-4).

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Art Ancien, corso Matteotti, 40: Charles Meryon, 1821-1868. **Circolo Artisti** (Bogino 9): Mostra Giuliano Emprin. Orario 17-19,30. **La Bussola** (v. Po 9): Le tempere di Paulucci. Orario 10-13; 15-20. **La Cavarina** (Cavour 10): Casorati, Calandri, Franco; 10-13;15-20. **Galleria Narciso** (p. Carlo Felice 18): Artisti dell'800 italiano.

Museo del Cinema: Chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I sequestrati di Altona» di V. De Sica con Sophia Loren, Maximilian Schell, Fredric March, Robert Wagner. **Astor**: «Okay Parigi» Fred Mac Murray, Jane Wyman technicolor. **Corso**: «L'ultima delle violenze» con David Niven, Leslie Caron. **Cristallo**: «Il promontorio della paura» con Gregory Peck, Robert Mitchum, Polly Bergen. **Darlar**: «Anna dei miracoli» con Anne Bancroft, Patty Duke. **Ideal**: «Le avventure di un giovane» Paul Newman, D. Baker, C. Calvet, D. Dailey, scope techn. **Lux**: «Sensualità» E. Zimbalist jr., S. Winters, J. Fonda, Bloom, tech. **Nazionale**: «Marco Polo» Rory Calhoun, Yoko Tani, scope techn. **Reposi**: «Le quattro giornate di Napoli» di Nanni Loy. **Romano**: «Sapore di miele», premiato a Cannes. **Vittoria**: «Marcia o crepa» Stewart Granger, D. Gray, I. Carrani.

Ariston: «Quelle due» Audrey Hepburn, S. Mc Laine, J. Garner. **Arlecchino**: «Il riposo del guerriero» Brigitte Bardot, R. Hossein. **Augustus**: «Le giornate verdi» di Claudio Autant-Lara con Sandra Milo e Bourvil. Viet. min. 18 anni. **Capitol** (v. Cernaia - Giardino Lamarmora): «La banda Casaroli» R. Salvatori, J. C. Brialy, Millian. **Torino**: «Solo sotto le stelle» Kirk Douglas, Gena Rowlands. Ap. 10.

Alessandra: «La crociera delle tigre» col. M. Nazarova, A. Gribov. **Faro**: «Il mostro di sangue» Vincent Price, Judith Evelyn. **Fiamma**: «Le tentazioni quotidiane» di Duvivier, con F. Arnoul, C. Aznavour, A. Delon. **Hollywood**: «Una corda per il pistolero» J. Davis, B. Mc Lane. **Maffei**: «Giulietta e Romeo '962» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti, 16,15-21,15. Film: «Il coro dei contrabbandieri». **Massimo**: «Gli avvoltoi della metropoli» C. Dubois. **Metropoli**: «La crociera delle tigri» col. M. Nazarova, Gribov, ing. 300. **Orfeo**: «Mai di domenica» Melina Mercouri, Jules Dassin. **Principe**: «Mai di domenica» con Melina Mercouri, Jules Dassin. **Statuto**: «Gli avvoltoi della metropoli» C. Dubois.

Adriana: «Il bandido», technic. Robert Mitchum, Ursula Thiess. **Alcione**: «Arrangiatevi» Rivista Renato Nardi; 15,15 - 21,15. **Alpi**: «Il pianeta contro di noi» M. Lemoine, Maria Pia Luzi. **La Perla**: «I fratelli di Jess il bandito» tec. sc. W. Morris, Page. **Regina**: «Ammutinati Samar».

Asti: «Il buio in cima alle scale» techn. Robert Preston. Apert. 10. **Milano**: «Il giustiziere» e «L'ultima speranza». Apertura ore 10. **Olimpia**: «Bill il sanguinario», technicolor, con Audie Murphy. **Po**: «I draghi nel West». **P. Massa**: «Il fuggiasco di S. Fe» e «La belva scatenata» Ap. 10. **S. Felice**: «Febbre nel sangue» A. Dickinson, E. Zimbalist.

Espada: «Chiamate 222 tenente Sheridan» con Ubaldo Lay. **Giardino**: «Il padrone del mondo». **Mirafiori**: «Fra' Diavolo». **Vinzaglio**: «I guerriglieri dell'Arcipelago» techn. G. Montgomery.

Eliseo: «El Cid» tec. sc. S. Loren, C. Heston, Ap. 15,30; ult. 21,45. **Frejus**: «Marines all'assalto» con John Wayne, Adele Mara. **Nuovo**: «Un eroe di guerra». **N. Paola**: «Un branco di vigliacchi» R. Moore, P. Petit. Viet. min. 18.

Artisti: «Cavalcata vendetta». **Belgio**: «Venere selvaggia» techn. **Corallo**: «Vento freddo d'agosto». **Eridano**: «Alì Babà e i 40 ladroni» in technicolor. **Groppa**: «Pistolero di Laredo» tech. V. Vasale «Porci, golabe, marinai».

Astra: «Sangue e arena» technic. scope, T. Power, R. Hayworth. **Bernini**: «Pacco a sorpresa» Yul Brynner, Mitzi Gaynor. **Elios**: «Marines all'assalto». **Massaua**: «I cavalieri del Nord-Ovest» techn. con John Wayne. **Odeon**: «Il mondo nella mia tasca» Rod Steiger, Nadia Tiller. **Star**: «La legione dei condannati» Dick Powell, S. Mc Nally.

Aurora: «La folle evasione» con J. Desmont, Mary Ander. **Brescia**: «El Cid» col. S. Loren, C. Heston. Ap. 18,40; ult. 21,45. **Edelweiss**: «Cavaliere del mistero» technic. Alan Ladd, P. Medina. **Hei-Das**: «I 4 pistoleros». **Fortino**: «Tesoro del Sequoia». **Maior**: «Vite vendute» viet. m. 18. **Nord**: «Eredità selvaggia» scope, col. W. Rogers, M. Sullivan. **Palermo**: «L'ultimo agguato». **Sociale**: «La valanga sul fiume» col. **Zenit**: «I celebri amori di Enrico IV» scope, technic. D. Darrieux.

Cabiria: «Fronte del porto» Marlon Brando, Eve Marie Saint. **Colosseo**: «I fratelli di Jess il bandito» technic. W. Morris, J. Paige. **Continental**: «Il mattatore di Hollywood» tec. J. Lewis, B. Donlevy. **Flora**: «Paese selvaggio» tec. sc. Elvis Presley, H. Lange. **Italia**: «Capitano dei mari del Sud» technic. scope, Rock Hudson. **Moderno**: «Battaglia sui mari» e «Autopsia di un gangster». **Piemonte**: «Ponte verso il sole» scope. Carrol Baker, J. Shigheta. **S. Carlo**: «Maciste contro lo sceicco» tec. sc. Ed Fury, Mara Berni. **Speciale**: «Missione pericolosa» con R. Conte, Angie Dickinson.

Diana: «Mondo caldo di notte» tec. **Dora**: «Assedio degli Apaches». **Roma**: «Principessa di Cleves».

Alba: «Space-men contro i vampiri dello spazio» cinemascope. **Ambra**: «Agosto donna mia non ti conosco» L. De Luca, Carotenuto. **Apollo**: «Nerone 71» Bramieri, Carotenuto, Murgia. **Edera**: «Anello di fuoco», techn. **Lucento**: «I soliti rapinatori a Milano» T. Murgia, Carotenuto. **Lutrario**: «FBI contro Dr. Mabuse». **Splendor**: «Ecco Charlie Chaplin».

ECHI SPETTACOLI

GAUDIO DANZE
Via S. Massimo, 31 - tel. 80.775
Ogni lunedì ore 18,30 orchestra THE KING'S
Tutti i giorni 15,30-21 trattenim.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 554-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 51-37.

MOBILIFICIO O.R.A.P. 30 rate vendita occasioni, camere da 98.000 alle poltrone 268.000 ecc. Ritiro mobili vecchi. Garibaldi 5 cortile.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113. **Alfieri**: 21,15 «La cena delle beffe» di Sem Benelli. Regia M. Lualdi. **Teatro Stabile di Torino**: recita a Biella con «Sicario senza paga». **Ridotto del Romano**: Riposo.

Il maggior fisico del mondo dopo Einstein

E' morto Niels Bohr uno dei padri dell'energia atomica

Premio Nobel nel 1922, le teorie dello scienziato danese ebbero un'importanza decisiva in numerosi campi della fisica, soprattutto di quella nucleare. Penetrò per primo nei misteri dell'atomo e spiegò i fenomeni di radiazione. Nel 1957 Eisenhower gli aveva conferito il premio «Atomi per la pace»

Lo scienziato danese Niels Bohr, pioniere delle ricerche atomiche (Telefoto)

Copenaghen, lun. mattina.

Il famoso scienziato nucleare danese prof. Niels Bohr, è morto ieri sera poco dopo aver subito un grave attacco cardiaco. Aveva 77 anni. Il decesso è avvenuto nella sua abitazione di Copenaghen alle ore 22 (ora italiana). Niels Bohr aveva vinto nel 1922 il premio Nobel per la fisica; durante la seconda guerra mondiale, fuggito dal suo paese occupato dai nazisti, era riparato negli Stati Uniti dove aveva organizzato un gruppo di scienziati internazionali che si occuparono della realizzazione della bomba atomica. Nel 1957 gli era stato conferito il premio «Atomi per la pace», per la grande influenza morale esercitata da lui a favore dell'uso della energia atomica per scopi pacifici. Bohr aveva ricoperto fino a pochi giorni fa la carica di direttore dell'Istituto di fisica teorica all'Università di Copenaghen.

L'uomo e lo scienziato

Copenaghen, lunedì mattina.

Dopo la scomparsa di Einstein e di Planck, Niels Bohr era considerato come il più grande fisico teorico vivente. Nato nel 1885, da una famiglia israelita, ottenuta brillantemente la laurea a 20 anni, si era recato in Inghilterra per lavorare con Lord Ernest Rutherford nei laboratori dell'Università di Manchester e con Y. Thompson a Cambridge. Nel 1913 Rutherford aveva appena stabilito che l'atomo aveva un nucleo denso di carica positiva, circondato da particelle negative. Ma la teoria dello scienziato inglese non era completa. Bohr, con una serie di pubblicazioni che sbalordii scienziati assai anziani e assai più apprezzati, allora, di lui, portò innanzi a grandi passi la conoscenza dell'atomo. Lo illustrò come un vero e proprio sistema solare, nel quale il sole è rappresentato da un nucleo di elettricità positiva ed i pianeti da particelle negative che ruotano ad altissime velocità attorno al nucleo. Ma il merito di Bohr fu anche quello di saper dare una spiegazione dei fenomeni di radiazione, stabilendo che gli elettroni, i quali si muovono attorno al nucleo, sono confinati in un'orbita ristretta.

Questo concetto dell'atomo è stato la base di partenza di tutta la moderna fisica atomica, ed ha condotto il mondo alle presenti, fantastiche realizzazioni in campo nucleare.

Proprio per le sue scoperte riguardanti la struttura degli atomi e la radiazione nucleare gli venne conferito, nel 1922, il Premio Nobel per la fisica. Aveva allora 37 anni: mai il premio era stato fino a quel momento assegnato ad uno scienziato così giovane.

Le teorie di Bohr stabilirono inoltre i fondamenti per la scienza della spettroscopia; lo scienziato danese chiarì anche i principi basilari della meccanica dei quanta. I suoi meriti, in favore dell'umanità, non si fermano però a questo punto. Dopo aver aperto con le sue teorie la via ai fisici atomici per il loro lavoro, con una opera altamente umanitaria metteva a disposizione degli scienziati di tutto il mondo, costretti a fuggire dai loro paesi — si era negli anni precedenti la seconda guerra mondiale — l'Istituto di fisica teorica a Copenhagen, di cui era stato nominato direttore. La sua bontà, la sua umanità e la sua saggezza, oltre naturalmente all'eccellenza delle sue doti di scienziato, ispiravano gli studiosi che convenivano da ogni parte del mondo nella capitale danese a diventare un nucleo d'intesa e di buona volontà internazionale. Nel 1943, però, anche Bohr doveva lasciare la sua patria, occupata dalle truppe naziste. Riuscì a rifugiarsi in Svezia e di qui in Inghilterra, nascosto nello scomparto per le bombe di un aereo della Raf. Alla fine del '43 Bohr arrivò negli Stati Uniti dove prese parte attiva al programma americano per l'energia nucleare, organizzando un gruppo di scienziati internazionali che si occuparono della realizzazione pratica della bomba atomica. Alla fine della guerra tornava in Danimarca.

Nella storia della scienza moderna il nome di Niels Bohr ricorre con molta frequenza. Nel 1938 infatti egli aveva proposto la teoria della reazione nucleare che interpretava con successo gli esperimenti di Enrico Fermi e di altri sull'azione reciproca dei neutroni e dei nuclei. Nel 1939 aveva identificato, insieme all'americano Wheeler, l'isotopo di fissione trovato da Otto Hahn e Lise Meitner: era l'U-235.

Nel 1951 Niels Bohr si rese iniziatore di una conferenza informativa sugli sviluppi tecnici della fisica nucleare al di fuori della guerra atomica, invitando un centinaio di scienziati di varie nazionalità a riunirsi a Copenaghen, esortando il mondo a condurre l'atomo, che ha imbrigliato, lungo il cammino della pace. Le sue argomentazioni non traevano lo spunto da timori di pioggie radioattive e dall'idea della spaventosa potenza della bomba atomica, ma facevano leva sulla collaborazione mondiale perché l'uso delle nuove fonti di energia fosse tutto destinato al benessere dell'umanità. Per questo nel 1957 Eisenhower gli conferì il premio «Atomi per la pace», dotato di 47 milioni di lire, istituito dalla fondazione Ford, durante una solenne cerimonia a Washington. L'esortazione alla pace del grande scienziato testé scomparso è oggi più viva e più necessaria che mai.

Vittorio Sadky

I 50 anni de «L'Italia»

Milano, lunedì mattina.

L'arcivescovo di Milano, card. Montini, e l'arcivescovo di Utrecht, card. Alfrink, sono intervenuti questa sera alla cerimonia conclusiva delle manifestazioni celebrative del cinquantenario della fondazione del quotidiano cattolico *L'Italia*.

Alla cerimonia, svoltasi al Circolo della stampa, erano presenti il giudice costituzionale Jaeger, i vescovi Colombo e Schiavini, il prefetto Spasiano, il primo presidente della Corte d'Appello Ghirardi, il direttore dell'*Osservatore Romano* Manzini, il vice-sindaco Meda, numerosi parlamentari, autorità militari e civili, e i direttori e le maestranze del quotidiano cattolico.

Mentre infuria un fortunale che ha flagellato il golfo

Un piroscafo inglese affonda a Napoli spinto dalle onde contro le scogliere del porto

L'àncora ara sul fondo e non fa presa: a bordo nessuno se ne accorge - Il pauroso boato nella notte e l'allarme - Dodici ore di lotta per salvare lo scafo - L'intervento di sette rimorchiatori - I cavi si spezzano ed i marosi travolgono il relitto, ma l'equipaggio è salvo - Unica vittima la cagnetta di bordo

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Il piroscafo inglese Ashanti Palm, causa il violentissimo fortunale che da ieri flagella il golfo, è stato sbattuto contro una delle scogliere del porto: il tremendo urto ha squarciato in più parti la chiglia e dalle ampie falle il mare ha invaso tre stive e la sala delle macchine, privando la nave di energia elettrica e di ogni governo finché, dopo una lotta di tredici ore, il mercantile è affondato.

L'Ashanti Palm, iscritto nel compartimento di Liverpool, era della «Palm Line», una compagnia residente a Londra; aveva la stazza lorda di 5123 tonnellate e 48 uomini di equipaggio. L'unica passeggera era una giovane bruna, Jean, moglie del «primo ufficiale» Kenneth Barr. Lo comandava il capitano Robert Harvey Anderson, che il 24 agosto aveva compiuto 38 anni. Era «secondo ufficiale» Robert David Stevenson, terzo Howard Ronald Baker e direttore di macchina William John Leaky. Ventisette uomini erano «di colore», tutti di Sierra Leone.

Proveniente da Livorno, dove aveva fatto un primo carico di macchine da scrivere, generi alimentari e calzature, doveva completarlo con ingenti quantitativi di conserve e marmellate e poi salpare. Il piroscafo è giunto in rada prima dell'alba di ieri, alle 5,30, sotto un uragano di pioggia e vento, con un mare «forza 8» e una visibilità quasi nulla. Poiché con simile tempesta non era possibile entrare in porto, il capitano ha ordinato di dare fondo a una delle due ancore, quella a dritta, ed attendere il giorno. Ma, fatto nuovo strano, a bordo, nessuno di quanti stavano di guardia, si è accorto che le marre dell'àncora non avevano fatto presa sul fondo e che la nave arava, cioè «scarrocciava» andando alla deriva ed esponendosi sempre più a un micidiale pericolo con l'avvicinarsi di fianco, squassata dalle onde, ai denti aguzzi delle grandi scogliere messe a oriente per difendere il molo più ad est, il «S. Vincenzo».

E' questa l'opera che, protetta da una antemurale chiamata «Duca degli Abruzzi», ripara l'intera base navale ove sono alla fonda le unità fisse o in transito della Marina militare.

Il percorso è stato compiuto in breve tempo, dato il poco spazio — un trecento metri — tra il punto ove l'Ashanti Palm si era fermato e quello dove è avvenuto l'urto. Non erano ancora le 4 quando Luigi Apicino, il guardiano del faro posto al termine del molo, vicino alla statua di S. Gennaro che leva la mano verso il Vesuvio, è balzato dal letto atterrito per il rimbombo dello scafo contro i massi della scogliera, subito seguito dai fischi della sirena di bordo che dava l'allarme.

Immediatamente il guardiano avvertiva con il telefono la Capitaneria e trasmetteva all'ufficiale di turno, il sottotenente Rosario Siciliano, la prima notizia. Il fatto, dato il pessimo tempo, era di particolare gravità, tanto più che, oltre al problema di salvare il mercantile vi era quello di proteggere le vite degli uomini.

In pochi minuti le varie autorità marittime venivano avvisate. Il comandante della Capitaneria, magg. gen. Guido Notari, collaborato dal «vice», il col. Pietro Aiello, e da altri ufficiali, tra cui il capitano di vascello Francesco Albrizi del «Basso Tirreno», ha chiesto l'immediato intervento, con tutti i suoi mezzi, della Società dei Rimorchiatori Napoletani. A brevissima distanza, emettendo i loro rauchi segnali, fra torrenti di fumo, apparivano le tozze sagome degli «anatroccoli»: il S. Cataldo, il Galluzzi e, poco dopo, l'Alimuri, il S. Elmo, il Circeo e il potente Tarentum. Ad essi si affiancava il rimorchiatore oceanico militare Proteo, comandato dal capitano di fregata Remo Gamboni: sette mezzi che volteggiavano intorno al piroscafo britannico cercando di lanciargli i cavi per strapparlo alla morsa degli scogli.

Vi riusciva per primo il Tarentum. Il cap. Pasquale Monti, collaborato dal collega Vincenzo Belfiore, sparava un razzo contenente una sagola, sorta di corda sottilissima, creando un esile collegamento. Manovrando da un mezzo all'altro la sagola, si portava sul piroscafo un massiccio cavo di Manila. Erano le 9. Ma, mentre il Tarentum arrancava a tutto motore, il cavo si spezzava.

L'«Ashanti Palm» investito dalle onde. In primo piano le rocce della scogliera (Telefoto a «Stampa Sera»)

Lo stesso accadeva con un altro lanciato dal S. Cataldo, che perdeva anche un albero fracassato da un'onda.

Intanto il comandante del piroscafo ordinava che l'equipaggio si salvasse. Il «boatswain» incaricato delle scialuppe, Frank Cyril Sontag, tentava di farne scendere uno, ma subito esso veniva ridotto in frammenti, scagliati lontano dalla spuma ribollente fra i macigni. Veniva impiantata una «teleferica» con lo stendere una cima fra il bordo della nave ed uno degli anelli del molo e facendovi scorrere un cesto con dentro un uomo alla volta.

Tutto l'equipaggio, a cura dell'agenzia che assiste la società armatrice dell'Ashanti Palm, veniva ospitato in un albergo e là gli uomini ricevevano abiti asciutti (nella fretta avevano dovuto lasciare ogni cosa), ed erano ristorati e rifocillati. Sul ponte rimanevano il capitano e i tre ufficiali. Il diritto marittimo internazionale stabilisce che se una nave viene completamente abbandonata diventa relitto e appartiene a chi per primo vi sale. Era ancora il timore di quest'antica legge che spingeva il capitano a non mollare. La responsabilità delle operazioni di salvataggio, sempre secondo il codice, apparteneva solo a lui. Che voleva egli fare? L'unica speranza era di disincagliare la nave facendola rimorchiare in bacino. Ma chi sapeva se il mare, entrando attraverso le falle — di cui si ignoravano il numero e le proporzioni — non avrebbe appesantito lo scafo tanto da farlo inabissare? Esplorazioni dall'esterno, con palombari, o dall'interno, con sommozzatori, non erano possibili dato l'uragano che ha avvolto tutti, in mare e sul molo, con una tagliente morsa di acqua e vento.

Poiché a lasciare il piroscafo così, adagiato su d'un fianco, vi era il pericolo poi della risacca, il capitano ha scelto, e i rimorchiatori hanno tessuto intorno al bastimento una rete per afferrarlo e fargli riprendere la navigazione. Ma tutto è stato inutile. Sempre le onde e la resistenza del piroscafo hanno sbriciolato i cavi. Alle quattro del pomeriggio il capitano, lasciando gli altri tre ufficiali, si è recato in via Salvator Fusco, dove è l'agenzia dell'armatore inglese, telefonando a Londra. Gli è stato detto di continuare il tentativo. Egli è ritornato subito sul vapore. Ma a poco a poco il mare vinceva, e la nave, inclinandosi sempre di più mostrava qual era la sua fine. Alle 16,20 è giunta la signora Jean, che arrampicandosi a una gomena ha voluto recarsi anche lei sul ponte.

Alle 16,35 il capitano, vista l'inutilità di insistere, ordinava che tutti lasciassero il piroscafo e seguiva gli altri quattro saltando anche lui in una scialuppa. Nello scendere cadeva in acqua, ma veniva subito afferrato e tirato su. Quando toccava il selciato del molo era, come gli altri, nero di nafta. Alle 16,45, aprendo un vuoto e un gran vortice, il vapore scompariva sotto il pelo dell'acqua e le larghe macchie d'unto venivano portate lontano dalla corrente. Unica vittima Strecoza, una cagnetta chiamata con quel nome russo che vuol dire «Libellula», scomparsa al momento del primo urto nelle viscere della nave e morta con lei.

Crescenzo Guarino

Il comandante, capitano Robert Harvey Andersen (Tel.)

Si incendia un panfilo nei pressi di La Spezia

Salvati il comandante e il macchinista a bordo

La Spezia, lunedì mattina.

Il panfilo a motore *Tegeder*, di 60 tonnellate, battente bandiera panamense, si è incendiato durante la navigazione da Viareggio a Genova, mentre passava a sud dell'isola del Tino, che chiude il Golfo della Spezia. E' stata la turbocisterna *Antignano* che incrociava nella zona ad accorgersi della presenza del natante, immobile e in preda alle fiamme. Una lancia è stata inviata dall'*Antignano* in soccorso al panfilo, e i due uomini che erano a bordo, il comandante ed il motorista, sono stati quindi salvati.

Il comandante dell'*Antignano* ha inviato un appello alla capitaneria di porto di Livorno, che si è messa subito in contatto con quella della Spezia, la quale ha potuto organizzare i primi soccorsi.

Sul posto sono stati inviati la nave appoggio della Marina militare *Alicudi* e i rimorchiatori *Lisca* e *Golia*, che hanno lanciato potenti getti d'acqua sul natante, nel tentativo di limitare i danni. Ma quando è stato rimorchiato nel golfo della Spezia, il *Tegeder* era pressoché ridotto ad un relitto. Sembra che l'incendio sia stato causato dal surriscaldamento d'un tubo: le fiamme si sono poi propagate ai rivestimenti del battello.

I due uomini che erano a bordo del panfilo — Osvaldo Landucci, di 55 anni, ed Italo Simonetti, di 25, entrambi residenti a Viareggio — usciti incolumi dalla paurosa avventura, sono stati condotti a terra dal rimorchiatore d'alto mare *Golia*.

Minaccia di crisi a Bonn per l'«affare Spiegel»

Un ultimatum ad Adenauer del leader liberale tedesco

Se il Cancelliere non chiederà le dimissioni del ministro Strauss, i liberali usciranno dal governo provocandone la caduta - Il segretario democristiano Dufhues (che aspira alla Cancelleria) appoggia la richiesta

Nostro servizio particolare

Bonn, lunedì mattina.

Il partito liberale tedesco ha annunciato ieri sera di essere deciso ad uscire dal governo di coalizione se non verrà destituito il ministro della Difesa Franz Joseph Strauss.

L'abbandono del governo da parte dei liberali potrebbe non solo segnare la fine dell'attuale compagine governativa, ma anche provocare la caduta di Adenauer il quale detiene la carica di cancelliere da tredici anni.

La crisi ha raggiunto il punto di rottura a causa di un'intervista concessa ad un giornale da Strauss, il quale ha affermato che conserverà la propria carica con il pieno appoggio di Adenauer. La replica del segretario del partito liberale Mende non si è fatta attendere ed è stata molto aspra.

«Gli eventi di questi ultimi tempi — egli ha detto — hanno fatto scomparire le basi stesse di una collaborazione con il ministro della Difesa. Poiché il cancelliere si è rifiutato di chiedere a Strauss di dimettersi dalla sua carica, inviterò domani il comitato direttivo e il gruppo parlamentare del partito riuniti a Norimberga a decidere il ritiro dal governo dei cinque ministri liberali.

«Non dubito che essi agiranno in conformità della mia proposta e spero che sarà così possibile procedere alla formazione di un nuovo governo in grado di lavorare senza essere vincolato dalle attuali ipoteche».

Mende ha detto più oltre: «La situazione della repubblica federale, tanto nel campo della politica interna quanto in quello internazionale, soprattutto in considerazione degli imminenti negoziati a proposito della Germania e di Berlino, non consente altre esitazioni.

«Siamo ancora pronti a collaborare con i democristiani poiché la nostra base parlamentare del governo di coalizione risponde alla missione affidata dagli elettori. In ogni caso una decisione su Strauss deve essere presa subito. Ora tutto è nelle mani del cancelliere federale».

Queste dichiarazioni hanno suscitato profonda emozione in tutti gli ambienti politici e animati commenti in seno al partito democristiano. Un importante sviluppo nella crisi si è avuto con la presa di posizione del segretario esecutivo del partito democristiano di Adenauer, Herman Dufhues. In una dichiarazione alla stampa, non richiesta, egli ha detto: «Dopo le polemiche sulla politica interna svoltesi nelle ultime settimane, il partito democristiano e l'intera opinione pubblica si aspettano che il cancelliere federale agisca e governi. Il cancelliere deve prendere l'iniziativa e riorganizzare senza indugio il governo in modo che questo venga da tutti accettato come uno strumento di convincente direzione politica».

Il fatto che Dufhues abbia lasciato capire con ogni evidenza che intende schierarsi dalla parte degli avversari di Strauss rende estremamente difficile la posizione di Adenauer.

Occorre aggiungere che in virtù dell'accordo per la coalizione fra democristiani e liberali, il vecchio cancelliere dovrebbe cedere il suo posto ad un successore nell'autunno dell'anno prossimo. Non è inopportuno sottolineare che Dufhues è un possibile candidato alla Cancelleria federale e il suo atteggiamento, attirandogli le simpatie dei liberali, potrebbe influire sulla scelta del successore di Adenauer.

La crisi, come si sa, è stata causata, o meglio motivata, dal noto «affare Spiegel». E' noto che per intervento del ministro della Difesa Strauss vennero tratti in arresto il direttore e diversi redattori del periodico anticonformista «Der Spiegel» senza che il ministro liberale della Giustizia ne fosse informato. Le polemiche fra liberali e governo si inasprirono rapidamente, anche per l'ostinazione con cui Strauss difese il proprio operato. Nondimeno le ragioni del dissenso fra il partito liberale e alcuni elementi del governo sono più profonde e vertono sostanzialmente su problemi di politica estera (futuro della Germania e Berlino) e questioni di ordine finanziario.

Se i liberali non recederanno dal loro atteggiamento di intransigenza, il governo non potrà reggersi in quanto gli mancheranno otto voti per avere la maggioranza. Adenauer si rende conto della gravità della situazione ed ha sollecitato Mende a dare istruzioni ai parlamentari del proprio partito perché almeno venga votato il bilancio del 1963 sul quale i membri della coalizione erano tutti d'accordo.

La risposta dei liberali è stata negativa. Questo significa che, respingendo l'approvazione del bilancio, verrebbe implicitamente votata la sfiducia al governo in carica e Adenauer dovrebbe dimettersi. Non essendovi una maggioranza di ricambio sarebbe necessario indire nuove elezioni generali.

Konrad Adenauer, alla conclusione della sua lunga carriera politica, si trova ora a dover prendere una ingrata decisione in un momento per lui particolarmente tempestoso: avversato dai social-democratici ed ora anche dai liberali, sostenuto solo da una parte del suo stesso partito, bersagliato dall'estero, soprattutto dall'Unione Sovietica, egli ha ben poche prospettive di poter riprendere pienamente il controllo della situazione. A meno che egli si decida a sacrificare Strauss che pure ha difeso con grande tenacia e fino all'ultimo momento.

R. S.

In un incidente in Francia

I principi di Ligne gravemente feriti

ORLEANS (Francia Centr.), lunedì mattina.

Il principe e la principessa di Ligne sono rimasti ieri pomeriggio gravemente feriti in un incidente stradale presso Meung-sur-Vernisson (Francia Centrale). La loro macchina, una «Jaguar», guidata dal principe Alberto di Ligne, è slittata sulla strada bagnata ed è andata a finire contro un albero. I principi di Ligne, imparentati alla famiglia reale belga, sono stati ricoverati in ospedale.

Tre bombe nel Messico contro l'ambasciata russa

CITTA' DEL MESSICO lunedì mattina.

Tre bombe fabbricate con mezzi di fortuna sono state lanciate iersera contro l'ambasciata russa. Hanno causato qualche danno materiale ma non si ha notizia di danni alle persone.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, sestile con Nettuno e Venere; congiunzione con Plutone. E' consigliabile spostarsi, muoversi e agire. Potrete avere brillanti intuizioni dalle quali trarrete vantaggi sul lavoro. Vita affettiva brillante. Tipi: Sagittario, Leone e Gemelli.

Sagittario - *Lavoro:* se avete in mente di visitare vicini, parenti o amici per concludere affari potete farlo. *Vita affettiva:* nelle prime ore della mattinata conviene una felice scampagnata, non importa che tempo farà. *Salute:* siate felici, va tutto bene.

Leone - *Lavoro:* riposatevi e distraetevi, avete dato fin troppe energie alle quotidiane occupazioni. Se avete intenzione di chiedere è difficile che dicano di no. *Vita affettiva:* non avrete delusioni, ma soddisfazioni e piena dimostrazione di affetto e di sincerità. *Salute:* benessere e aumento delle energie.

Gemelli - *Lavoro:* evitate qualsiasi eccesso, fate economia. Mercurio vi aiuterà a superare gli ostacoli. *Vita affettiva:* un famigliare, una persona amica vi farà svolgere bene quanto avete in mente. Scrivete pure a chi vi interessa. *Salute:* abbiate cura del sistema nervoso. Non stancatevi.

Per i nati dell'Ariete: eccellenti intuizioni. I lavori rapidi saranno favoriti dalle circostanze. Buona salute e ottimo vigore mentale. Profitti. Toro: dominate il carattere e siate diplomatici perché troverete pareri opposti in chi vi circonda. Soluzioni insolite. Cancro: agite e viaggiate. Potrete entrare in contatto con gente d'affari. Davvero poco di sera. Vergine: Conviene tenere un bilancio più controllato. Bilancia: non occorrono aiuti: una rivincita è in vista. Spostamento apportatore di sorprese. Scorpione: cercate la via più sbrigativa. Evitate di disturbare. Appuntamento allegro. Capricorno: vi chiederanno aiuto e lo darete volentieri, ma badate di non farvi sottrarre tempo ed energie. Sogni veraci nella notte. Lettere in viaggio. Acquario: vita affettiva e amicizie apportatrici di gioia. Potete viaggiare e scrivere. Pesci: incontri utili e simpatici. Ondata di bene. Il pianeta Giove vi assisterà in tale senso.

T. Fusaioli

Le truffe dell'Ispettore Mastrella a Terni

Rinvenuta una cassaforte nascosta nell'alloggio dell'amante a Roma

Conteneva gioielli per circa quattro milioni - Il forziere celato dietro un quadro sacro - Un alloggio di sei stanze era stato intestato a un prestanome - Continuano le perquisizioni

Roma, lunedì mattina.

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Terni, dott. Elio Biggio, ed il capo della Squadra Mobile di quella città non si concedono soste nel gravoso lavoro che da una decina di giorni li impegna nei tentativi di svelare i molti punti oscuri che ancora rimangono nella colossale frode compiuta dall'ispettore della dogana Cesare Mastrella. Nonostante la giornata festiva il magistrato ed il funzionario di polizia sono tornati ieri a Roma per effettuare due perquisizioni: la prima nella boutique «Charming» in via Del Corso 20, di proprietà di Anna Maria Tomaselli e la seconda nell'appartamento di via Pola 38 che il Mastrella diceva donato alla sua giovane amante.

Nel negozio non è stato trovato nulla di interessante all'infuori dell'arredamento curato con gusto. La cassaforte era vuota. Non quella però trovata nel lussuoso appartamento di via Ettore Pais — che era sfuggita alla prima perquisizione. Evidentemente la notizia dell'esistenza del forziere è emersa nel corso di uno dei tanti interrogatori cui sono stati sottoposti i protagonisti della vicenda ed il magistrato ha voluto esaminare ciò che conteneva. La cassaforte era celata da un quadro di soggetto sacro posto dietro la spalliera del letto della Tomaselli ed è stato necessario l'intervento di un abile fabbro per forzarla.

Nell'interno sono stati trovati un anello con brillante, una spilla ed alcuni orologi, il tutto per un valore — secondo una prima sommaria valutazione — oscillante sui quattro milioni di lire. Nella cassaforte erano custodite inoltre due polizze di pegno, una di 200 mila lire e l'altra di [illegible] lire, ed il passaporto della Tomaselli, perfettamente in regola. Al termine della perquisizione il magistrato ha provveduto ad apporre i sigilli alla porta dell'appartamento.

L'esatta valutazione dei beni finora sequestrati a Cesare Mastrella, alla moglie e all'amante è ancora in corso e occorrerà del tempo prima che si possa conoscere con esattezza quanto lo Stato potrà recuperare dei milioni [illegible], o poco meno, di cui l'ispettore della dogana di Terni si è impossessato.

Il calcolo non è facile e quasi ogni giorno, inoltre, spunta fuori qualcosa di nuovo. Sabato, ad esempio, le indagini svolte dai carabinieri hanno permesso di attribuire a Cesare Mastrella un altro appartamento. Si tratta di una casa di sei stanze in via Del Serpente [illegible], a Terni, che il diabolico ispettore aveva provveduto a intestare al rag. Quinto Neri, ex dipendente di una industria ternana e attuale amministratore della ditta «Aletta», di proprietà della moglie del Mastrella. Costui ha detto di aver accettato di fare da «prestanome» perché non vi aveva visto nulla di illegale o di sospetto.

L'ispettore della Dogana di Terni Cesare Mastrella in una recente foto col figlio Roberto, di 10 anni (Tel.)

parenti, intorno a questa simpatica figura di piemontese di buona razza in occasione delle sue nozze d'oro con la signora Maria Armanda Orbassano, festeggiando, nella lieta ricorrenza, il marito e padre felice ed insieme il vecchio soldato che onora la sua terra astigiana.

Pauroso incendio a Bergamo in un deposito di farina

Bergamo, lunedì mattina.

(g.) Un furioso incendio divampato nella notte tra sabato e domenica nei magazzini dell'ex-società Molini Bergamaschi, ora in gestione alla ditta Innocenti, in via David, ha devastato completamente un capannone di 500 metri quadrati, sotto il quale erano depositati sacchi di farina e semi di girasole per migliaia di quintali. I danni causati dall'immane rogo ascendono a cento milioni. Nell'interno del capannone si trovavano pure parecchie macchine molitrici e miscelatrici, che sono andate distrutte.

Eletta la vecchia maestra a sindaco di Malvicino

Malvicino, lunedì mattina.

(g. f. p.) A Malvicino, il più piccolo comune della provincia di Alessandria, è stata eletta sindaco la signorina Adele Gavotti, di 61 anni, insegnante elementare a riposo. Domenica scorsa e lunedì si è votato a Malvicino per il rinnovo del Consiglio comunale. Era stata presentata un'unica lista, con l'insegna di un «ramo d'ulivo». Su 130 elettori, 117 sono stati i votanti, con una percentuale del 92 per cento. Adele Gavotti capeggiava la lista e quasi tutti gli abitanti del paese hanno voluto manifestare la loro riconoscenza alla anziana energica maestra, ora in pensione, dopo oltre un quarantennio di insegnamento. Ieri, dopo la nomina, l'anziana signorina ha pronunciato il suo primo discorso, ricordando come dei nuovi consiglieri di Malvicino [illegible] erano stati suoi allievi e gli altri tre alunni di sua madre: le pareva, nella piccola aula del municipio di Malvicino, di essere tornati ai vecchi tempi allorché Adele Gavotti impartiva a tutti il comune insegnamento. Ad assessori effettivi sono stati eletti gli agricoltori Dario Vercellino e Giovanni Calcagno; supplenti Giovanni Moretti e Amedeo Cavaliere.

Dimissioni del segretario del pci ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

(g. a.) Si è concluso ieri sera ad Alessandria, dopo due giorni di lavori, il congresso provinciale del partito comunista. Nel corso della relazione del segretario geom. Enzio Gemma, questi ha annunciato le sue dimissioni, motivate dalla nomina nella commissione centrale per i rapporti con i paesi socialisti. Da tempo però circolava in città la voce dell'allontanamento del geom. Gemma, che è pure consigliere comunale, per alcune divergenze in seno al comitato federale. A sostituirlo pare verrà chiamato il geom. Domenico Marchesotti, consigliere provinciale, la cui nomina, comunque, spetta al comitato federale. I contrasti all'interno della federazione comunista trarrebbero origine, sembra, da problemi politici e soprattutto da divergenze sull'atteggiamento da assumere nei confronti del centro-sinistra.

Feste a Montaldo Scarampi al decano dei combattenti

Montaldo Scarampi, lun. matt.

La classe 1888 una fra quelle che portarono più a lungo le stellette (trattenuta alle armi nel 1911, dopo il servizio di leva, per la guerra di Libia, collezionò, con quella mondiale, i 100 mesi di «naja» e per qualcuno anche di più) non conta molti superstiti. Fra i settantaquattrenni d'oggi sopravvissuti alla falcidia delle guerre e del tempo è il decano dei combattenti di Montaldo Scarampi, Carlo Passarino, reduce della campagna italo-turca in cui fu decorato di medaglia d'argento al V. M. e del primo conflitto mondiale dove il suo coraggio gli meritò altre due medaglie di bronzo al Valore. Tutto il paese si è stretto ieri, con i figli ed i

Neve sull'arco alpino ed in pianura e termometro sotto zero

E' comparso l'inverno in Alta Italia

Nelle campagne del Novese la temperatura è scesa a —4° - Strade interrotte nella zona del lago d'Orta - A Trepalle, il più alto paese abitato d'Europa, 40 centimetri di neve e 20 gradi sotto zero - Numerosi valichi ostruiti nel Trentino

Le condizioni meteorologiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Sull'Alta Italia l'inverno ha fatto la sua prima comparsa con nevicate copiose su tutto l'arco alpino ed anche in pianura, mentre la temperatura in molte zone è scesa, nel giro di poche ore, sotto lo zero.

ASTI — Sull'Astigiano ieri mattina la temperatura si è notevolmente abbassata, raggiungendo lo zero. Nel pomeriggio il termometro è risalito a 4°.

ALESSANDRIA — Ieri nel Novese e nell'Alessandrino è caduta una pioggia continua, a tratti frammista a nevischio. E' nevicato sui monti dell'Appennino Ligure-Piemontese, in parecchie località dell'alta val Borbera e della val Lemme. Il termometro si mantiene sullo zero. Durante la scorsa notte nelle campagne del Novese è sceso fino a —4.

VOGHERA — Le colline e i monti dell'Oltrepò vogherese sono stati imbiancati dalla prima neve, caduta per tutta la notte. E' nevicato in molte località della valle Staffora, tra cui Godiasco, Varzi, Pontenizza e Cecima. In alcune zone lo strato nevoso ha raggiunto i 5 centimetri. La minima della notte è stata di 0,8.

CUNEO. — La bufera di pioggia e di neve si è improvvisamente placata nella mattinata di ieri. Per tutto il giorno il cielo è rimasto sereno. La temperatura si è però notevolmente abbassata e durante il giorno il termometro non è mai andato oltre i 5°.

VERCELLI. — Giornata particolarmente fredda quella di ieri. Il termometro nelle prime ore del mattino è sceso a 5°. Frammisto alla pioggia è caduto del nevischio. In alcune località periferiche la neve è caduta invece più abbondante.

VARALLO SESIA. — In Valsesia dal pomeriggio di ieri non nevica più. All'Alpe di Mera e al Belvedere di Alagna lo strato bianco è alto un metro. In questi due centri, dove sono entrati in funzione tutti gli impianti sportivi, si è avuto il primo afflusso di sciatori. La stagione sciistica ha avuto inizio anche a Bielmonte, al culmine della panoramica Zegna, in Val Sessera.

OMEGNA. — Nel pomeriggio è cessato di nevicare su tutta la zona del Lago d'Orta. Sono interrotte le strade carrozzabili Armeno-Mottarone e Forno-Campello Monti, in alta Valle Strona, dove la neve ha raggiunto i 50 centimetri di altezza.

VERBANIA — Inverno anticipato su tutta la regione Verbano, Cusio, Ossola, con neve abbondante fino in collina. A intervalli la neve è pure caduta, alternandosi alla pioggia, sui centri rivieraschi. Tetti e giardini si sono fatti candidi nelle parti più alte di Verbania, Cannobio, Luino, Laveno, Angera. Copiose le nevicate oltre i 500 metri di quota. La nevicata novembrina ha superato il mezzo metro al Mottarone, al Passo Forcora, al Pian Cavallo e al Passo Piazza; il metro sul Lema, sullo Spalavera e sul Limidario.

BIELLA — Ieri mattina i tetti di Biella apparivano imbiancati, ma la neve si è ben presto sciolta. La nevicata è andata poi esaurendosi ed il tempo è sensibilmente migliorato. Lo spessore della neve ha raggiunto quasi due metri sulla vetta del Monte Camino, 80 centimetri al Lago del Mucrone e 30 centimetri al Santuario di Oropa. In quest'ultima località ieri il termometro è sceso sotto lo zero.

SONDRIO — La neve è continuata a cadere per tutta la giornata di ieri sulla Valtellina e Valchiavenna. Durante la notte scorsa a Trepalle, frazione di Livigno, il più alto paese d'Europa abitato tutto l'anno, il termometro ha toccato i — 20°, mentre la neve ha raggiunto i 40 centimetri. Lungo la statale Bormio-Livigno la neve portata dal vento in vari punti ha superato i due metri. Dal chilometro 48 in poi sulla statale dello Stelvio sono necessarie almeno le gomme antineve. La statale dello Spluga è ricoperta di 60 centimetri di neve e per raggiungere Madesimo, dove la neve tocca i 70-80 centimetri, sono indispensabili le catene.

TRENTO — Abbondanti nevicate sono cadute per tutta la giornata nel Trentino e nell'Alto Adige, ostacolando il traffico sulle strade. Nella zona delle Dolomiti trentine, dove la neve fresca aveva raggiunto ieri sera l'altezza di 70 centimetri, sono ostruiti e chiusi al traffico i passi del Pordoi, di Giovo, di Falzarego, di Coreda, di Valles e di San Pellegrino. La temperatura è divenuta rigidissima nelle località di montagna. Sono state registrate nelle prime ore di ieri mattina minime di —10° sulla Paganella e —8° al Pordoi.

Buona parte delle sciagure provocate dall'asfalto viscido

Una vettura sull'autostrada sbanda e si rovescia presso una cascina: un morto

Illesi i compagni della vittima (una ragazza di Milano) e ferita una sorella di questa - Un camionista schiacciato nella sua cabina a Cuneo - Ad Arona: una signora perde la vita nella macchina sfasciatasi contro un albero - Un torinese morto e tre feriti a Saluzzo

Novara, lunedì mattina.

(p.) Per il probabile scoppio di un pneumatico, un'autovettura con a bordo cinque giovani residenti a Milano e diretti a Torino per assistere alla partita Juventus-Milan, si è rovesciata: una ragazza è morta e sua sorella è rimasta seriamente ferita. Illesi gli altri. L'incidente è avvenuto alle dieci di ieri mattina sull'autostrada Milano-Torino, tra i caselli di Galliate e Novara. Alla guida dell'auto era il proprietario, Nicola Lacirignola, di 26 anni, nativo di Brindisi ma residente a Milano, piastrellista; con lui viaggiavano due sue sorelle, Isabella di 28 anni, stiratrice, e [illegible] di 20, casalinga, e due amici, Arcangelo Rocco di 24 anni di Milano e Luigi Ferrara, non meglio identificato. A un chilometro circa dal casello di Veveri, causa per lo scoppio del pneumatico posteriore sinistro, l'auto prendeva a sbandare, dapprima sulla sinistra poi, senza che il conducente riuscisse a controllarne la marcia folle, sulla destra, sino a uscire di strada in quel punto sopraelevata rispetto alla campagna circostante. La macchina, una «1100», finiva su un fienile e quindi rotolava, capovolgendosi, nel cortile della cascina Greffe. Soltanto le due donne rimanevano ferite e venivano subito avviate all'Ospedale Maggiore di Novara. Qui l'Isabella Lacirignola cessava di vivere poche ore dopo per la frattura della base cranica, mentre la sorella, che ha riportato contusioni craniche e altre ferite, è stata, in serata, dichiarata fuori pericolo.

Cuneo, lunedì mattina.

(m.) Sabato sera, a tarda ora, a Borgo S. Giuseppe, alla periferia di Cuneo, un camion pilotato dal [illegible] Giuseppe Martini, da Alba, si arrestava sul lato destro della provinciale Cuneo-Mondovì e l'autista, dopo aver abbassato la sponda posteriore del cassone, si recava in un vicino magazzino di mobili a consegnare una cassa. Pochi attimi dopo sopraggiungeva nella stessa direzione un altro autocarro, guidato dal commerciante in granaglie Lorenzo Caraglio, di 33 anni, da Beinette. La visibilità era quasi nulla per il nevischio che turbinava e, d'altra parte, la sponda abbassata del camion in sosta copriva i segnali luminosi; cosicché il Caraglio, che viaggiava ad elevata andatura, si è accorto solo all'ultimo istante dell'ostacolo che gli si parava innanzi. L'urto contro il camion fermo è stato tremendo: il Caraglio è rimasto imprigionato tra le lamiere della cabina sfasciata, con le gambe sfracellate e il torace schiacciato. Lo sventurato è deceduto ieri mattina all'ospedale di S. Croce.

Arquata Scrivia, lunedì matt.

(c.) Fra Serravalle Scrivia e Cassano Spinola, il pensionato Ernesto Lessio, di 77 anni, procedeva ieri in bicicletta quando all'improvviso svoltava a sinistra per imboccare una strada che porta alla sua abitazione. In quel momento purtroppo sopraggiungeva alle sue spalle un autotreno guidato dal proprietario Lorenzo Cortinovis, di 29 anni, residente a Nembro (Bergamo), che, nonostante una pronta frenata, non poteva evitare d'investire l'anziano ciclista. Il Lessio, trasportato all'ospedale di Serravalle Scrivia, era ricoverato con prognosi riservatissima, avendo riportato la frattura della base cranica, commozione cerebrale ed altre lesioni. Due ore dopo spirava senza aver ripreso conoscenza.

Arona, lunedì mattina.

(r.) In viale Baracca della nostra città, un'«Alfa 2000» condotta dal signor Gianfranco Donà, di 35 anni, da Milano, commerciante, che aveva a fianco la moglie Carla Tonsini, di 31 anni, è uscita di strada per cause imprecisate andando a cozzare violentemente contro un albero. Mentre il Donà se la cavava con ferite lacero-contuse varie che richiederanno una ventina di giorni di degenza in ospedale, la signora Tonsini decedeva subito dopo il ricovero all'ospedale Santissima Trinità di Arona, per sfondamento delle ossa frontali. In corso Liberazione, una «vespa» guidata da Riccardo Bertone di 38 anni, da Oleggio, ha investito la signora Vittoria Crema di 66 anni, da Stresa, che stava attraversando la strada. La donna ha riportato la frattura della gamba sinistra. Il motociclista ferite lacero-contuse al capo e frattura della clavicola sinistra.

Acqui, lunedì mattina.

(p.) Nella notte fra sabato e domenica sulla statale n. 30, nei pressi di Montechiaro, un autocarro targato Imperia pilotato dal ventiquattrenne Bruno Salusso, abitante in Poggio d'Imperia, ha investito e ucciso l'agricoltore ventisettenne Giovanni Gallareto, da Mombaldone (Asti), che procedeva sulla propria destra. L'autista, anziché arrestarsi, si allontanava velocemente. Giunto a Carcare, pentito del suo gesto il camionista si presentava ai carabinieri di quella località che lo indirizzavano alla caserma di Bistagno, dove veniva arrestato su mandato di cattura del procuratore della Repubblica di Acqui.

Pinerolo, lunedì mattina.

(g.) Sulla strada Pinerolo-Torre Pellice ieri procedeva il motociclista Giovanni Peyrot, di 72 anni, abitante a Luserna San Giovanni. Giunto all'altezza del bivio per San Secondo ha svoltato alla sua sinistra senza accorgersi che alle sue spalle stava arrivando una «1100» guidata dal trentaquattrenne Vittorio Gallice, abitante a Pinerolo. Questi, che usciva da una curva, lo scorgeva all'ultimo momento e non poteva evitare l'investimento. Trasportato all'ospedale «Agnelli», il Peyrot è stato ricoverato per la frattura della clavicola sinistra, grave trauma cranico-encefalico con stato di «choc». Le sue condizioni sono preoccupanti.

Saluzzo, lunedì mattina.

(t.) Sulla provinciale Saluzzo-Pinerolo, alla periferia della nostra città, ieri sera due auto si sono scontrate: si lamentano nove feriti, tra cui quattro torinesi. Su una «500» procedevano verso Saluzzo il quarantunenne Mattia Bordese, un suo omonimo cugino di 35 anni, che guidava, la moglie di quest'ultimo Giacomina Demichelis, di 31 anni, e i loro figli Stefanino, di 6 anni, e Adriana, di 3, tutti di Cardè. Sull'altra auto, una «500», erano il settantatreenne Mario Villasco, suo figlio Luigi, di 48 anni, la moglie di questi Rosa Siniscalchi, di 43 anni, e il loro figlio Mario, di 14 anni, tutti residenti a Torino in via Pio V 14. Per quali cause si sia verificato lo scontro non è stato ancora possibile accertare. Sul posto si sono recati gli agenti della polizia stradale di Saluzzo, al comando del maresciallo Zanella. Tutti gli infortunati sono stati trasportati all'ospedale di Saluzzo: il più grave (prognosi riservata) è Mario Villasco, che ha riportato la frattura della base cranica e lo sfondamento dell'osso parietale destro; Luigi Villasco è stato giudicato guaribile in 40 giorni (frattura alla regione costale sinistra), sua moglie in 30 (sospetta frattura del bacino), il loro figlio in sei giorni. Non sono gravi gli altri. Verso l'una il Mario Villasco è morto.

Angera, lunedì mattina.

(r.) Sulla strada per la frazione Ranco, causa il fondo stradale reso viscido dal nevischio, una «1100» targata Novara con a bordo i coniugi Aldo e Maria Segneri, i loro figli Anselmina di 15 anni e Giulio di 12, dopo aver sbandato ed aver divelto due paracarri è uscita di strada finendo in un campo. I passeggeri dell'auto hanno riportato tutti ferite e fratture. In più gravi condizioni la Maria Segneri, che è stata ricoverata con prognosi di 60 giorni salvo complicazioni.

Alessandria, lunedì mattina.

(r.) Al bivio San Michele, l'«Appia» guidata da Renato Modenesi di 38 anni, con a bordo il commerciante Mauro Piccinini di 61 anni e Lelio Bulla di 56, tutti residenti a Piacenza, si è scontrata con un autotreno. I tre citati hanno riportato fratture, lesioni e contusioni varie e sono stati ricoverati all'ospedale di Alessandria. Illeso il conducente dell'autotreno.

La celebrazione si è svolta ieri a Roma

Malagodi commemora Croce nel decennale della morte

Lo storico, il filosofo e il politico in un ampio discorso del segretario del pli - «La sua persona, il suo esempio e le sue opere sono state una frequentazione morale e intellettuale d'importanza decisiva»

Roma, lunedì mattina.

Benedetto Croce è stato commemorato ieri mattina, nel decimo anniversario della morte, in una manifestazione svoltasi al teatro Eliseo di Roma, indetta dal partito liberale. Alla manifestazione erano presenti il presidente della Camera Leone, il sen. Jannuzzi in rappresentanza del Senato, numerose personalità del mondo politico e culturale. Il Presidente della Repubblica, che non ha potuto intervenire, aveva inviato all'on. Malagodi, segretario del pli, questo telegramma: «Duolmi profondamente non poter presenziare tua commemorazione Benedetto Croce, alla cui celebrazione di filosofo e di storico tutti gli italiani non possono non aderire».

Il discorso commemorativo è stato pronunciato dall'on. Malagodi, il quale ha detto fra l'altro: «Per me come per altri della mia generazione la persona, l'esempio e le opere di Croce sono state una frequentazione morale ed intellettuale d'importanza decisiva. Egli ci ha insegnato il coraggio dell'altezza, il mettersi di fronte alla realtà nel suo complesso con animo religioso, con umiltà ma senza timore, per comprenderla e dominarla spiritualmente».

Dopo aver ricordato il vigoroso svolgersi della visione storico-politica di Croce attraverso la critica e l'utilizzo del marxismo, la polemica contro il giacobinismo e il democraticismo astratto, la polemica contro il cosiddetto Stato etico e le dottrine totalitarie, la ricostruzione della storia italiana dal '800 in poi, l'oratore ha osservato: «Fra gli atti di Croce politico ricordiamo due grandi apparenti contraddizioni: l'introduzione dell'istruzione religiosa e dell'esame di Stato nella scuola e il voto contro la Conciliazione realizzata dal fascismo; il voto contro il trattato di pace del '46 e il voto a favore del Patto Atlantico. In entrambi i casi egli sentiva e sottolineava altamente il valore della piena libertà della cultura e della piena dignità della patria come condizioni per una reale collaborazione, all'interno o all'esterno, al di fuori di equivoci e di conflitti tanto più pericolosi perché repressi od oscuri».

«Il liberalismo di Croce, alimentato da così vasta esperienza di dottrina, di storia e di vita, è innanzi tutto accettazione lucida e virile dei contrasti e capacità di superarli facendo nascere il bene dal bene e dal male, non sfuggendo alla lotta o mentendo, con la insincerità di chi a furia di mentire anche a se stesso crea nel suo animo tale confusione che non ci si raccapezza più lui stesso.

«E' in questo senso religioso della necessità dei contrasti, nella accettazione del posto che in essi la Provvidenza ha assegnato a ciascuno da difendere che si comprende la definizione crociana del partito liberale come il vero partito di centro, e il quasi misticismo della libertà che lo sostenne nei venti anni del fascismo. Mentre intorno a lui alcuni si battevano, anche eroicamente, ma per un'ideologia totalitaria quanto quella fascista, ed altri sfruttavano il momento per concedere a Mussolini, a caro prezzo, quella conciliazione che avevano rifiutata, a condizioni dignitose, allo Stato liberale — della "Critica" di Croce si può dire quello che Campanella diceva sublimemente di Venezia nell'Italia asservita del '600: "di libertà portando il pondo, sola".

«Ci si domanda a volte quali fatti di oggi provocherebbero le più vive reazioni di Croce se fosse ancora con noi. Alla luce della sua opera ne vedo tre. Il primo è la crescente confusione fra i problemi e le istituzioni etico-politiche, le assemblee legislative e il governo da un lato e i problemi e gli organismi economico-sindacali dall'altro. Il secondo è la crescente, tendenziosa alterazione della storia del nostro Risorgimento in senso clericale e in senso marxistico e la conseguente attenuazione della coscienza del ruolo decisivo che lo spirito di libertà ha avuto ed ha nel far rinascere, ieri, e progredire, oggi, il nostro paese. Il terzo, è la guerra mossa al latino, le sconfitte inferitegli nella nostra scuola.

«Impegno totale in ogni sua opera; religione della libertà; tolleranza, temperanza, sdegno e lotta; senso pagano della realtà, dell'odore e del senso di terra di tutte le cose e senso cristiano del dominio assoluto della coscienza morale che è coscienza di verità; [illegible], allegro riso e il nero sale del sarcasmo; il costante esercizio e la costante difesa dell'equilibrio mentale e della finezza spirituale: questa figura di Croce che ci sta dinnanzi è una figura aristocratica, di quella aristocrazia discreta ed alta di cui egli ha scritto che coincide con la integralità dello spirito umano».

Operaio ucciso da un camion in una galleria di Bionaz

Aosta, lunedì mattina.

(u.) Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, un incidente mortale è avvenuto nella galleria del cantiere di Place Moulin, nella Valle di Bionaz, a quota 1963, dove si costruisce la grande diga del Buthier. Un operaio di venti anni, Anelio Colella, da Carsini (L'Aquila) è stato investito a tergo da un autocarro «Tumbore» appartenente alle Imprese Riunite, condotto dall'autista Aurelio Ferro, 22 anni, da Casali Bruzio (Cosenza). Il Colella è deceduto sul colpo per le ferite al capo riportate nell'incidente.

Uccide a colpi di rivoltella la moglie e il figlio nel sonno

L'omicida, un impiegato comunale di Basilea, si è poi coricato vicino ai cadaveri — Due ore dopo ha tentato il suicidio

Dal nostro corrispondente

Berna, lunedì mattina.

Accecato da una morbosa gelosia, un impiegato comunale di Basilea, Huldreich Schweigler, di 24 anni, si è reso responsabile d'un terribile crimine: con alcuni colpi di pistola ha freddato la propria moglie Barbara, di 24 anni, e il figlio Rolando, di 15 mesi, mentre dormivano. Qualche ora più tardi l'assassino ha tentato di suicidarsi, ma il colpo esploso contro se stesso non gli ha causato che lievi ferite.

La tragedia, che ha destato profonda impressione nella città di Basilea, è avvenuta in un appartamento del sobborgo di Riehen, a pochi chilometri dal confine con la Germania. In base agli elementi emersi durante la prima fase dell'inchiesta risulta che lo Schweigler ha agito con cinismo che rasenta la pazzia. Da diverso tempo i suoi rapporti con la moglie erano tesi, in quanto Barbara avrebbe allacciato una illecita relazione con un vicino di casa. Comunque, al riguardo, gli organi inquirenti non hanno finora raccolto elementi precisi atti a provare l'infedeltà di cui l'assassino accusava la moglie.

Nella serata di sabato una violenta scenata era scoppiata fra i due coniugi, ma più tardi essi si erano rappacificati e verso mezzanotte si erano coricati. Tuttavia Huldreich Schweigler non riusciva a prendere sonno: i suoi pensieri erano travagliati dalla gelosia. Un'ora più tardi si alzava e, impugnando una pistola che giorni addietro aveva asportato dalla cassaforte del suo ufficio, con un colpo alla nuca uccideva il piccolo Rolando, che dormiva nella stanza dei genitori; poi puntava l'arma contro la tempia destra della moglie, sparando e uccidendola all'istante.

Dopo essersi assicurato che le due detonazioni non erano state udite dai vicini di casa, l'assassino si coricava per un paio d'ore accanto ai due cadaveri, e verso l'alba telefonava al fratello per dirgli: «Avvertila polizia. Qualcosa di gravissimo è successo in casa nostra». Terminata la conversazione telefonica, egli si puntava la rivoltella contro il petto, ma poiché aveva la mano tremante la pallottola gli incrinava soltanto una costola anziché colpire il cuore come avrebbe voluto. La polizia, che giungeva pochi minuti più tardi, sfondava la porta dell'appartamento e faceva ricoverare all'ospedale l'uomo. Costui ora continua a mormorare: «Mi sono vendicato».

Luigi Fiocetti

Derubati nell'Acquese tre cacciatori torinesi

Acqui, lunedì mattina.

(g. l. p.) Tre torinesi recatisi a caccia nell'Acquese sono stati derubati da ignoti nei pressi di Malvicino. L'industriale Giuseppe Varesio, di 44 anni, residente a Torino in piazza Borromini 78, il commerciante Fiorano Adorno, di 40 anni, residente a Torino in via Le Chiuse 54, e l'artigiano Dante Rocca, di 48 anni, pure residente a Torino in via Arona 19, erano giunti ieri mattina a Malvicino a bordo d'una «1300» per partecipare ad una battuta. Dopo aver indossato giubbotti e pantaloni di velluto, lasciata l'auto sul bordo di una strada di campagna al limitare d'un bosco, si avventuravano alla ricerca di lepri e altra selvaggina. Tornati con un ricco bottino, i tre ebbero però l'amara sorpresa di constatare che dall'auto erano spariti tutti gli indumenti personali. Al Varesio inoltre gli ignoti hanno rubato il portafogli, contenente un centinaio di biglietti da mille, assegni e la patente; all'Adorno un fucile da caccia, il portamonete con 80 mila lire in contanti e la patente; al Rocca un fucile da caccia calibro 12 con la custodia in pelle. Ai tre cacciatori torinesi non è rimasto altro che denunciare il furto ai carabinieri di Spigno Monferrato.

Grave provvedimento preso ieri

Castro vieta il volo degli aerei civili su Cuba

Se sorvoleranno l'isola saranno colpiti - Washington rivela con inquietudine che nell'isola si trovano ancora quattromila «tecnici» sovietici Nuove battute della polemica fra Pechino e Mosca: «E' assurdo affermare (dicono i cinesi) che il ritiro dei missili abbia salvato la pace»

Nostro servizio particolare

New York, lun. mattina.

La stazione radio di New York «W.O.R.» riferisce che, secondo le notizie di radio Cuba da essa intercettate, il governo dell'Avana ha vietato fino a nuovo ordine il sorvolo dell'isola da parte di aerei civili. Il provvedimento è in rapporto con la decisione di Fidel Castro di impedire le ispezioni aeree da parte dell'aviazione statunitense e ogni specie di volo che possa servire per la ricognizione.

A Washington si continua a considerare con sospetto la situazione nell'isola dove, secondo quanto hanno riferito funzionari del Pentagono, si troverebbero ancora circa quattromila dei cosiddetti tecnici sovietici che erano sul posto al momento della crisi. Si ritiene che una parte di questi tecnici sarebbe incaricata di provvedere al montaggio dei bombardieri «IL 28» (che Washington vuole siano ritirati dall'isola), e una parte sarebbe addetta alla manovra dei missili antiaerei «SAM 11». La loro presenza, comunque, è motivo di inquietudine per gli esperti americani.

Si sono avuti anche ieri strascichi degli arresti effettuati a New York di alcuni cubani accusati di complotto. Tra l'altro si prevede una protesta della delegazione cubana all'Onu perchè fra gli arrestati vi è un membro di questa delegazione, Robert Santiesteban Casanova, accusato di detenzione illegale di materiale esplosivo. Radio L'Avana intanto accusa violentemente la «manovra yankee», che avrebbe lo scopo di distrarre l'attenzione internazionale dal fatto che recentemente è stato arrestato a Cuba «un agente dei servizi segreti americani che aveva tentato di far saltare in aria alcune installazioni minerarie».

La questione cubana continua ad essere motivo di aspra polemica fra Mosca e Pechino. Il *Quotidiano del popolo*, organo del governo cinese, pubblicava ieri un editoriale in cui si afferma senza mezzi termini che l'asserzione secondo cui «è stata salvata la pace» con il ritiro dei missili sovietici da Cuba «costituisce una pura e semplice assurdità». L'asserzione così criticata è la tesi ufficiale di Mosca sulla «marcia indietro» di Krusciov a proposito della questione cubana.

Ribadendo il «risoluto appoggio» della Cina comunista alle richieste formulate da Fidel Castro, il *Quotidiano del Popolo* afferma: «La risoluzione del popolo cubano di combattere fino all'ultimo per la difesa della sua rivoluzione dimostra al mondo intero che la pace non può essere conquistata mendicando e che può essere assicurata soltanto con una lotta "occhio per occhio" contro gli aggressori».

Il giornale dichiara in conclusione che «l'attuale tensione nei Caraibi non è stata in realtà alleggerita, nonostante il ritiro delle cosiddette armi offensive da Cuba in conformità con le richieste degli Stati Uniti» e aggiunge che, da quando sono stati ritirati i missili, gli Stati Uniti «sono divenuti talmente arroganti che non esiteranno davanti a nulla nella loro azione intesa a calpestare la sovranità cubana».

A sua volta la *Pravda*, anch'essa ieri, pubblicava un lunghissimo editoriale firmato da Boris Ponomarev, uno dei principali collaboratori di Krusciov nella segreteria del Pcus, che polemizza con i comunisti cinesi e albanesi. A proposito della questione cubana egli ribadisce la nota tesi che, ritirando i missili, Mosca avrebbe difeso la pace e avrebbe dimostrato che il comunismo, in genere, è per la pace, e che «la guerra può essere evitata con una lotta energica contro le mene aggressive delle forze imperialiste». La faccenda cubana, inoltre, secondo Ponomarev, avrebbe dimostrato che esistono profonde contraddizioni in seno alla Nato, che vasti strati della popolazione americana non vogliono la guerra; e che «è notevole il ruolo dei paesi liberi dal giogo colonialista», i quali si sono erelli contro le azioni aggressive degli Stati Uniti ed hanno dato aiuto morale e politico a Cuba».

La *Pravda* attacca particolarmente i comunisti albanesi, accusandoli di dogmatismo, settarismo, culto della personalità. Quanto alle tesi sostenute dai cinesi, l'organo del Pcus nega in particolare che «il compito principale dei comunisti sia quello di promuovere la rivoluzione».

n. s.

Caduto in un fossato muore per assideramento

Biella, lunedì mattina.

A Cossato, il pensionato Luigi Furlan, di 62 anni, nelle prime ore del pomeriggio è morto assiderato a centocinquanta metri dalla sua abitazione, situata in frazione Spolina. Era appena uscito di casa e attraversava un canaletto di irrigazione quando è stato colto da malore (a quanto si è appreso, egli era soggetto a svenimenti) ed è caduto all'indietro nell'acqua, alta appena dieci centimetri, rimanendo paralizzato dal freddo.

Rissa tra fratelli zingari: un ferito ed un arrestato

Ovada, lunedì mattina.

(g. t.) Una violenta rissa, conclusasi con un arresto e un ricovero all'ospedale di Alessandria, è avvenuta nella notte fra sabato e domenica a Ovada in una carovana di zingari. I fratelli Pietro Gambarotta di 30 anni e Teresio di 31, nativi di Serravalle Scrivia e facenti parte di una carovana di zingari (complessivamente una ventina), da alcuni giorni accampata alla periferia di Ovada, sotto il ponte del torrente Orba, da una banale lite trascendevano a vie di fatto con l'intervento di tutti i membri della tribù. Avventatosi sul Teresio, il Pietro riuscì a scaraventarlo dal carrozzone. Gli abitanti delle case vicine, svegliati dalle urla dei rissanti, avvertirono i carabinieri ed il maresciallo Pera intervenne, traendo in arresto Pietro Gambarotta per lesioni e rissa, mentre il fratello Teresio dovette essere ricoverato all'ospedale di Alessandria per frattura della gamba destra e contusioni varie.

Il drammatico e sconcertante riconoscimento è avvenuto ieri

L'uomo bruciato vivo dentro un sacco era il padre dei due folli di Terrazzano

Arturo Santato, l'ucciso

Girovago di professione, da qualche anno viveva vendendo quadretti che dipingeva egli stesso - I familiari hanno raccontato un misterioso episodio: il figlio Egidio (scarcerato da qualche mese) lo ha visto per l'ultima volta in casa, mentre parlava con uno sconosciuto; fuori della porta aspettava un altro giovane - Un cupo destino incombe sulla famiglia: il primogenito dell'assassinato è nel manicomio criminale, dopo la pazzesca avventura dell'ottobre del '56, quando tenne prigioniera per ore e ore, assieme al fratello, un'intera scolaresca, minacciando una terribile strage

Interrogati i familiari e due giovani

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Arturo Santato, 60 anni, nato a Villanova del Ghebbo (Rovigo), abitante a Milano in una vecchia casupola in fondo alla via Gallaratese, girovago di professione. Queste le generalità dell'uomo trovato venerdì mattina massacrato a colpi di pietra e semibruciacchiato accanto a un viottolo nei pressi di Roserio, sulla via Varesina. Arturo Santato era il padre dei due fratelli che nell'ottobre del 1956 si rinchiusero nelle scuole elementari di Terrazzano, tenendo prigionieri i novantaquattro bambini e tre maestre e minacciando una carneficina. I due fratelli si chiamano Arturo (come il padre) ed Egidio Santato. Il primo è ancora in manicomio, il secondo è stato scarcerato nel giugno scorso ed è stato proprio lui, insieme con la sorella Flavia, ad effettuare il riconoscimento ufficiale della salma, ieri pomeriggio, all'obitorio.

Arturo Santato padre, l'assassinato di Roserio, aveva come s'è detto sessant'anni e abitava con la moglie e il figlio minore Otello, di 18 anni, in una umida, decrepita casupola a ridosso del dazio in via Gallaratese. Anche nella mente di Arturo Santato padre serpeggiava forse, sia pure in forma assai meno evidente, la medesima follia che aveva devastato la mente del primogenito. «Professione: girovago» c'è scritto sulla sua carta d'identità, e tutta la sua vita ha avuto la impronta del provvisorio, dell'insolito. Da giovane aveva cominciato a guadagnarsi di che vivere leggendo la mano alle contadine sui mercati, poi aveva tentato di farsi assumere come acrobata in un circo, più avanti era diventato «guaritore di animali» e vendeva ai fiduciosi allevatori intrugli e formule di scongiuro.

All'epoca del processo per la vicenda di Terrazzano non gli si poteva attribuire nessuna professione precisa: si sapeva soltanto che studiava ipnotismo per corrispondenza e che aveva convinto il figlio maggiore a seguire il suo esempio. Da tre o quattro anni a questa parte era diventato pittore. Dipingeva nature morte e paesaggi con una tecnica primitiva, ma con una sorprendente sensibilità per i colori. I suoi modelli erano le fotografie a colori stampate sui settimanali illustrati e i quadretti che ne traeva li vendeva per poche lire ai passanti dimoranti sulla strada Gallaratese. Due o tre volte la settimana, all'imbrunire, lasciava in bicicletta la casupola diroccata con un quadro sotto il braccio e tornava a notte inoltrata, quando la moglie, una donna malaticcia e mutilata di una gamba, e il figlio minore Otello dormivano profondamente.

L'altro figlio Egidio non viveva con il padre. Uscito dal carcere, aveva trovato ospitalità presso la sorella Flavia, abitante a Pero. Da due mesi ha preferito un'altra sistemazione: ha trovato lavoro come muratore e passa le notti in una baracca di un cantiere. Quasi ogni giorno, per il pranzo e per la cena, raggiunge comunque in motocicletta la casa dei genitori.

Anche giovedì scorso Egidio Santato aveva deciso di recarsi dalla madre per il pasto di mezzogiorno. Ma a questo punto è opportuno riferire il racconto da lui fatto ai carabinieri. «Ho lasciato il cantiere a mezzogiorno. Il posto dove lavoro è oltre Pero e, in motocicletta, mi sono diretto verso la casa dei miei. Appena superata Pero, ho visto un gruppo di persone accanto alla strada. Mi sono fermato. C'era stato un incidente stradale e il ferito era proprio mio fratello Otello. Lui lavora come meccanico a Vimercate, ma giovedì era rimasto a casa perchè stava poco bene. Anche Otello ha una motocicletta ed evidentemente aveva deciso di fare un giretto. Ho saputo poi che era stato a trovare mia sorella Flavia e che tornando a casa era uscito di strada. Era ferito: l'ho raccolto e l'ho portato io stesso all'ospedale dove lo hanno ricoverato. Occorrevano i suoi documenti di lavoro non so bene per quale pratica e così ho deciso di tornare in via Gallaratese per prenderli. Arrivato davanti alla casa dei miei, ho visto sulla porta un giovanotto sulla ventina, appoggiato ad una motoretta. Sono entrato e ho trovato mio padre che parlava a voce bassa con un uomo sui quarant'anni, con i baffetti. Mia madre non c'era. Non mi sono soffermato ad osservare bene l'uomo con i baffi, ma forse, rivedendolo, lo riconoscerei. Mi sono fermato soltanto il tempo necessario per trovare i documenti di mio fratello. Non ho parlato a papà dell'incidente: non volevo preoccuparlo. Sono uscito per tornare a Rho e quello è stato l'ultimo momento in cui ho visto mio padre vivo».

Il racconto di Egidio Santato è stato completato da questa dichiarazione della madre: «Sì, mio marito è stato rapito. Erano in due. Io non li ho visti perchè quel giorno ero andata a trovare una parente, ma sono certa di quello che dico».

Per la verità, giovedì scorso la madre di Egidio Santato, così come faceva spesso, aveva lasciato la casupola di via Gallaratese su una carrozzella a motore carica di cianfrusaglie: nastri, bottoni, spille, fazzoletti. La donna, che come abbiamo detto è mutilata ad una gamba, raggranella qualche soldo con un'attività a metà strada fra l'accattonaggio e il piccolo commercio.

«Sono tornata a casa — ha detto ieri pomeriggio la moglie dell'assassinato di Roserio — poco dopo le 20. Egidio mi aspettava. Mi ha raccontato l'incidente che era capitato a Otello e io mi sono così preoccupata che non mi sono neanche accorta dell'assenza di mio marito. Ci ho pensato più tardi, ma senza prendermela troppo. Mio marito era un tipo strano: qualche volta se ne stava via per giorni interi. Ricordo che due mesi fa scomparve per tre giorni e quando tornò mi disse di essere andato a Rovigo a trovare la sua vecchia madre».

La donna ha poi proseguito: «La mattina dopo, però, venerdì, ho visto che su un attaccapanni c'era il giubbotto di mio marito e, vicina, c'era anche la sua bicicletta. Arturo non era mai uscito senza il suo giubbotto e la sua bicicletta. Ho cominciato a sentirmi in ansia, ho preferito non parlarne ad Egidio. Ho lasciato passare ancora un giorno, poi non ho resistito più. Sabato sera Egidio è tornato a casa con un giornale, su cui c'era quella storia tremenda, quella dell'uomo bruciato a Roserio. Mi sono sentita morire. Anche a mio figlio era venuto lo stesso sospetto. Dapprima non voleva parlare, ma poi si è deciso e mi ha raccontato dei due che aveva visto giovedì pomeriggio, il giovanotto e l'uomo con i baffi. Siamo andati a casa di Flavia, a Pero. Qui c'era anche Otello. Era stato dimesso dall'ospedale di Rho perchè, fortunatamente non era grave».

A Pero, nella casa di Flavia Santato, dopo un lungo consiglio di famiglia è stata presa la decisione di attendere ancora una notte: «potremmo sbagliarci, forse non è lui», avrebbe detto qualcuno. E trascorse ancora una notte. Ieri mattina Egidio e Flavia hanno raggiunto la stazione dei carabinieri di Musocco.

Egidio Santato e la sorella Flavia dopo il riconoscimento del cadavere del padre

I due fratelli sono stati accompagnati all'obitorio, e qui sono giunti poco dopo anche il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Scarpinato, e gli ufficiali dei carabinieri e i funzionari di polizia che si occupano dell'inchiesta. Egidio e Flavia Santato sono stati interrogati a lungo. Poi il primo è stato accompagnato in una sala al centro della quale, su un tavolo di marmo, erano i poveri resti dell'assassinato di Roserio. «E' lui», ha mormorato il giovane, e pochi attimi dopo la sorella ha confermato il riconoscimento.

Erano le 14 di ieri e da quel momento nel giallo dell'uomo bruciato cominciavano le pagine del capitolo conclusivo. Per ora sono ancora pagine bianche, ma forse non lo resteranno per molto tempo. L'identificazione della vittima ha infatti finalmente offerto ai carabinieri ed alla polizia un terreno solido, su cui è possibile procedere. Finalmente ci sono persone da rintracciare, da interrogare e da mettere a confronto. Ci sono le parole di Egidio Santato: «Ho visto un giovanotto sui vent'anni e un uomo con i baffetti». C'è infine la possibilità di formulare ipotesi concrete e di seguire qualche pista invitante.

Quali siano queste piste non è difficile immaginare. Una di esse, la più tremenda di tutte, è legata a persone assai vicine alla vittima del delitto. Qualcuno che egli conosceva bene, qualcuno che gli era molto vicino. E' forse proprio per saggiare la solidità di questa ipotesi che Egidio Santato, Flavia e la madre sono stati accompagnati ieri sera alla stazione dei carabinieri di Musocco, per esservi interrogati a lungo. Ma non sono stati soltanto i tre Santato ad essere sottoposti alle serrate domande degli inquirenti. In serata, accompagnati dai carabinieri, sono arrivati anche due giovani, rintracciati poco prima in una località non ben precisata. Sulla posizione di questi due giovani non vi è per ora alcuna dichiarazione ufficiale: non si sa, cioè se essi siano stati fermati, o semplicemente invitati per un interrogatorio. Le indagini comunque continuano attivissime.

Camillo Brambilla

L'ONDATA DEL MALTEMPO IN EUROPA

Neve, vento e freddo intenso dalle Alpi all'Oceano Atlantico

Furiose nevicate in Gran Bretagna e in Francia, mentre la bufera sferza le coste occidentali dei due Paesi - La strada Nizza-Torino interrotta al Colle di Tenda - Tragici episodi nelle acque inglesi: sette uomini annegati durante un'operazione di soccorso, collisioni, navi alla deriva, pescatori in pericolo - Naufragi in pieno oceano

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì mattina.

Maltempo e freddo intensissimo, soprattutto in considerazione del fatto che non siamo ancora nell'inverno meteorologico, tormentano da due giorni tutta l'Europa.

In varie zone del sud e del nord della FRANCIA *sta nevicando, mentre le regioni occidentali del paese sono flagellate da un fortissimo vento proveniente dall'Atlantico. Nelle regioni orientali, soprattutto al confine con la Germania, la temperatura è sotto zero. La neve ha interrotto il transito su molte strade di montagna; fra le altre è ostruita la Nizza-Torino che passa per il Colle di Tenda. Il vento, nel nord, soffia a 150 chilometri all'ora: ha sradicato alberi e scoperchiato molte case.*

In AUSTRIA *si registrano temperature rigidissime. Nevica e si prevede che continuerà a nevicare nei prossimi giorni. La neve fresca aveva raggiunto ieri mattina, nelle località di montagna, circa trenta centimetri di altezza.*

Anche in GRAN BRETAGNA *infuria il maltempo. Ovunque nevica e la neve in qualche località (Midlands) supera il metro di altezza. Le condizioni meteorologiche nella Manica sono particolarmente proibitive, a causa del vento, ma la tempesta flagella anche le coste occidentali dell'isola, e le autorità marittime hanno avvertito che la navigazione in quelle zone di mare è pericolosa.*

Difatti, tra sabato e oggi si sono avuti molti episodi drammatici e luttuosi. Tra questi va segnalata la morte in mare, di fronte a Seaham, di sette uomini che, a bordo di una lancia, ritornavano da un'operazione di soccorso a un peschereccio gettato dalla tempesta sugli scogli. Quattro delle sette salme sono state restituite dal mare, tre sono disperse. Del gruppo, che era composto di otto persone, uno solo si è salvato.

Tutti salvi, invece, sono i sette uomini di equipaggio della petroliera ausiliaria della marina britannica Green Ranger, incagliatasi sabato sera sulla costa del Devonshire. Sono stati tratti in salvo nelle prime ore di questa mattina. La petroliera veniva rimorchiata da Plymouth a Cardiff quando il cavo di rimorchio si è spezzato a causa della violenza della tempesta. La nave, che non era in grado di governare, era stata sbattuta dalle onde contro gli scogli. Per tutta la notte, le scialuppe di salvataggio avevano tentato invano di trarre in salvo i sette uomini che si trovavano sulla Green Ranger. Solo all'alba di ieri è stato possibile lanciare loro un cavo con il quale sono riusciti a raggiungere la terraferma.

Al largo della costa del Northumberland, quattro pescatori e due membri di una squadra di soccorso sono bloccati nell'isola di Farne. All'approssimarsi della tempesta, essi avevano ancorato le loro imbarcazioni nel porticciolo dell'isola e cercato rifugio in una baracca. Un funzionario del Servizio costiero, tale Tom Scollow, ha dichiarato che «se il maltempo continua con l'attuale violenza, i sei uomini rimarranno bloccati nell'isola per parecchi giorni».

A nord di Seaham, una petroliera in servizio di piccolo cabotaggio è venuta a collisione con una chiatta nel canale navigabile di Manchester. La chiatta è affondata, ma il suo equipaggio è stato tratto in salvo dalla nave cisterna. Infine, la nave traghetto Scillonian è andata alla deriva per parecchie ore al largo delle isole Scilly, ma poi per fortuna è riuscita a governarsi di nuovo.

Gravissima è la situazione anche in tutto l'Atlantico, fino alle coste americane. La petroliera inglese San Gaspar di 10.893 tonnellate ha tratto in salvo i 13 uomini di equipaggio della motonave canadese East Star di 644 tonnellate nei pressi delle Bermude. La East Star aveva segnalato ieri sera di essere in pericolo. La petroliera sta ora rimorchiando verso le Bermude la motonave canadese che ha sbandato di 45 gradi.

Due unità ed un aereo della Guardia costiera americana stanno intanto effettuando ricerche nell'Atlantico a circa 250 miglia ad est di Cape Hatteras in seguito alla segnalazione di un mercantile belga che ha riferito di aver avvistato cinque uomini che nuotavano nelle acque in tempesta.

La Guardia costiera ha riferito che un aereo partecipante ad operazioni di soccorso nell'Atlantico ha comunicato che il mercantile greco Captain George, in fiamme da alcuni giorni dopo essere stato abbandonato dall'equipaggio, è probabilmente saltato in aria.

Si teme che la goletta Windfall, un'imbarcazione da diporto di 16 metri con cinque uomini a bordo, sia affondata giovedì quando la tempesta sull'Atlantico raggiunse la punta di massima violenza. La goletta stava effettuando una gara dal Connecticut alle Isole Vergini.

n. s.

Ispezione sui confini della base di Guantanamo

Il generale David Shoup, comandante dei «Marines», si intrattiene con un caporale durante la visita alle installazioni di Guantanamo, a Cuba. La trincea è situata al limite della base, nella zona chiamata «suicida» (Telefoto)

Un avvenimento eccezionale ai margini del Concilio

Affettuosa udienza di Giovanni XXIII a ventotto monaci buddisti giapponesi

"Pure da diverse posizioni - ha detto il Papa - rendiamo onore a Dio, lavoriamo alla pace ed al bene dell'umanità"

Città del Vaticano, lun. matt.

Ventotto monaci buddisti, rappresentanti le sette diverse denominazioni buddiste del Giappone, sono stati ieri ricevuti in udienza da Giovanni XXIII. Verso quale valore morale non si volge oggi, comprensiva e fidente, la Chiesa cattolica? L'atteggiamento guardingo che non molto tempo addietro aveva differenti proiezioni nei riguardi del mondo cristiano «separato», o di quello che con termine generale si diceva «paganesimo», si è in gran parte dissolto, per lasciare posto ad una considerazione meno assolutistica, più ottimista e soprattutto più obiettiva nel valutare uomini e istituzioni.

Ai monaci buddisti, che gli venivano presentati da mons. Ahoge, consigliere ecclesiastico della ambasciata del Giappone presso il Vaticano, il Papa ha dichiarato cose, sotto questo profilo, molto interessanti, rilevando fra l'altro l'ampiezza di concezioni spirituali che pervade il buddismo ed ha aggiunto: «Pure da diverse posizioni, rendiamo onore a Dio, lavoriamo alla pace ed al bene della umanità».

L'udienza si è svolta nella biblioteca privata al Palazzo Apostolico tra le 10,30 e le 11. I monaci buddisti vestivano in *clergyman*, fatta eccezione per due che indossavano paramenti più propriamente sacri. Uno, a nome di tutti, ha pronunciato un breve indirizzo di cortesia, spiegando come il gruppo fosse reduce dal continente americano, ove si erano tenute particolari celebrazioni in occasione del 70° anniversario della introduzione del buddismo, ed esprimendo, infine, i sentimenti che avevano guidato i presenti al Vaticano per rendere omaggio al Papa e alla sua opera di pace, universalmente apprezzata.

Giovanni XXIII ha risposto, dicendosi lietissimo di accogliere nella sua casa i rappresentanti del Buddismo del Giappone, la cui storia egli cominciò a conoscere in età giovanile, leggendo le cronache relative alla missione di San Francesco Saverio. Ha poi ricordato la straordinaria persistenza che i simboli del Cristianesimo ebbero nella comunità cattolica giapponese, dopo la persecuzione del secolo XVII. Quando nel 1865 i missionari cattolici rimisero piede in Giappone — il centenario sarà ricordato tra tre anni a Nagasaki, la «città martire» del sorgere dell'era atomica — trovarono una comunità cristiana, che da generazioni, nel più completo isolamento, si tramandava il culto della «ostia bianca», della «donna bianca», e dell'«uomo bianco», cioè del Sacramento eucaristico, della Madonna e di Cristo. Il Papa, al termine, ha donato una medaglia ad ognuno degli ospiti inconsueti ed una corona del rosario ad un interprete, convertito al cattolicesimo, che li accompagnava.

I monaci buddisti sono poi discesi nella basilica vaticana per visitare l'aula conciliare. Hanno assistito con profondo rispetto alla esposizione delle reliquie maggiori — il legno della Croce, la lancia di Longino e il velo della Veronica — fatta da una delle logge superiori della crociera del tempio, ed alcuni tra di essi in questo atto hanno congiunto le mani in atteggiamento di preghiera. Infine si sono recati nella sala del trono della sagrestia della basilica per incontrarsi con il cardinale Paolo Marella.

Filippo Pucci

Napoli: lite per futili motivi

Ha ucciso il fratello forse per difendersi

L'assassino, a sua volta ferito, ricoverato all'ospedale

Napoli, lunedì mattina.

Le indagini dei carabinieri hanno permesso di accertare che il trentanovenne Celestino Casaldieri — ricoverato la notte scorsa all'ospedale nuovo Loreto per una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro — ha veramente ucciso un suo fratello minore, Carmine, di ventisette anni.

Secondo la ricostruzione dei fatti compiuta dall'autorità inquirente, i due fratelli, nella tarda serata di sabato erano venuti a diverbio per futili motivi nella loro abitazione di Brusciano, un paese presso Nola.

Carmine Casaldieri, che era studente universitario, aveva con sè una pistola. Il fratello Celestino ha invitato il congiunto a lasciare l'arma in casa onde evitare che essa potesse procurargli qualche fastidio. Ne è nato un diverbio nel corso del quale, Carmine, sofferente di esaurimento nervoso, ha sparato due colpi contro il fratello ferendolo al braccio sinistro e lo ha poi aggredito colpendolo alla testa con il calcio dell'arma.

A questo punto, Celestino, nonostante la ferita al braccio, ha estratto dalla tasca la sua pistola ed ha sparato alcuni colpi. Un proiettile ha raggiunto all'addome Carmine che poco dopo è morto.

Operato il sen. Piola

Alessandria, lunedì mattina.

(g. c.) All'ospedale S. Antonio di Alessandria è degente il senatore Giacomo Piola, sindaco di Acqui. E' stato felicemente operato dall'urologo prof. Adolfo Francese. Le sue condizioni si mantengono assai buone. Al parlamentare alessandrino sono pervenuti numerosi telegrammi augurali da parte di autorità e colleghi.

A Torino i milanisti lottano con ordine, senza però bloccare i bianconeri

Sivori e Del Sol hanno trascinato i juventini al meritato successo sui campioni d'Italia

Partita equilibrata - Maggior incisività della Juventus - Sani non esercita più la sua influenza preponderante sul gioco della squadra - Un magnifico goal ha deciso l'incontro

L'incontro Juventus-Milan ha avuto uno svolgimento regolare; è stato interessante fino all'ultimo suo minuto, ed ha visto vincere la squadra che maggiormente ha meritato. Sul campo, nessun incidente di gravità ha turbato l'andamento del giuoco, ed il pubblico si è portato come meglio non si può desiderare al giorno d'oggi. Perciò le autorità sono soddisfatte, le misure da esse prese avendo sortito il successo desiderato: fin troppo, diremmo noi, perchè il recinto poteva contenere più spettatori di quanti ne siano stati ammessi. Tutto secondo le norme della regolarità, si può quindi dichiarare.

Ha vinto la squadra che maggiori titoli per la vittoria ha dimostrato di possedere, si è detto. Che la Juventus abbia sfoggiato una vera e propria superiorità sul Milan, non si può propriamente dire. Come numero di attacchi, specialmente nel secondo tempo, ne hanno forse condotto di più i rossoneri. E' nella qualità delle azioni, nella loro pericolosità, nel dominio del centro campo, nelle particolarità tecniche, che la Juventus è apparsa, di una sfumatura, il migliore dei due contendenti. Dei due, è stato senza alcun dubbio il più incisivo. Di offensiva, per esempio, come quella del secondo tempo, che portò Sivori a sferrare quel tiro che Ghezzi ed il montante della porta respinsero rumorosamente e fortunosamente, i milanesi non ne seppero impostare nessuna in tutti i novanta minuti di giuoco. Di uomini che producessero la grande, la enorme continuità di giuoco della mezz'ala Del Sol, non se ne vide nessuno nell'undici degli ospiti. Noi sul merito della vittoria, tutto calcolato, non è dato di esprimere il minimo dubbio.

Il Milan ha lottato. Con ordine, con serietà, con compostezza si può dire. La sua difesa ha sostenuto una fatica fra le più dure; ed ha retto, nel complesso. Il suo attacco ha cercato con tenacia e spirito di sbarcatione, di acciuffare il pareggio fino all'ultimo minuto della contesa. E' piuttosto il Milan come assieme, come squadra, che non è — o non è ancora — quello della seconda ed ultima parte della stagione scorsa.

Può essere che sia Sani a non esercitare più la influenza preponderante di prima sulla impostazione del giuoco, può essere che sia Pivatelli, che, trasformandosi da attaccante a difensore, sia diventato cattivello, e che la tendenza del terzino David a divagare, abbiano lasciato una falla aperta in qualche occasione — come può darsi che la stanchezza per la partita di Coppa Europa contro i Campioni d'Inghilterra sostenuta nel corso della settimana abbia lasciato qualche traccia sul fisico dei giuocatori — ma, quel che è certo è che non è stato il miglior Milan di questi ultimi tempi, quello di ieri.

Per superare questa prova, per imporsi ad un undici bianconero così scatenato e tanto volitivo, ci voleva qualche cosa di più compatto e di più incisivo.

A decidere del risultato della giornata fu una rete del primo tempo sgorgata dall'azione dei due uomini di maggior rilievo in campo: Del Sol e Sivori. Il primo, servito da un bel tocco di Miranda, se ne andò via sulla sinistra, centrò e, respinto, ricentrò finchè mandò nell'area di rigore milanista un amor di traversone a mezza altezza. E Sivori completò l'opera con una testata forte e potente e precisa, che non lasciò a Ghezzi nessuna possibilità di un salvataggio. E' stato, questo, forse il più bel coronamento di un'opera — la più bella rete, per esprimerci con un termine comune — che abbiamo visto su di un campo di giuoco italiano, nel corso della corrente stagione. Anche perchè è raro vedere un Sivori segnare di testa. Il pallone veniva velocissimo dall'ala, e la deviazione impressale fu più forte ancora. Per parare un simile tiro ci sarebbe voluto un difensore accorso in porta che si fosse trovato proprio nel punto cruciale.

Per il portiere, piazzato come egli era, la parata riusciva impossibile. Una rete, questa, ripetiamo, che può essere citata ad esempio per la sua semplicità, la sua bellezza, e la sua irresistibilità. E' fonte di un piacere particolare il fatto che sia stata essa a determinare il risultato di un incontro già di per sè meritevole.

Il Milan mancava di Mora, l'uomo che se ne era andato dalla Juventus per lasciare il posto a Salvadore. E non aveva mandato in campo nemmeno Germano, il negro, che colla temperatura della giornata avrebbe dovuto giuocare vestito di tutto punto per non rattrappire. Per i bianconeri Miranda non brillò di viva luce questa volta. Non segnò: cosa insolita per lui in Italia. Non era completamente ristabilito dalla lesione ultimamente riportata. Supplirono i suoi compagni.

La Juventus riportò questa vittoria, perchè la volle. Una Juventus permeata da una grinta che una volta non possedeva. Questa sua volontà ha trovato l'espressione più chiara nel comportamento di due uomini: Sivori e Del Sol. Il secondo di essi sta alla base del gran lavoro svolto dalla intera squadra. Del Sol è la immagine vivente del «moto perpetuo».

Vittorio Pozzo

Una suggestiva visione d'insieme della partita Juventus-Milan: sullo sfondo della gradinata gremita di folla attaccanti e difensori delle due squadre sono raggruppati in una vivace fase della contesa. (Foto Moisio)

Dal campo di gara alla tribuna stampa

Carlo Parola entusiasta della difesa bianconera

La Juventus sembra lanciata alla conquista dello scudetto - Il superlavoro di Del Sol

Dopo le innumerevoli partite vissute in campo, prima come giocatore e poi in veste di trainer, sono salito ieri per la prima volta in tribuna stampa per Juventus-Milan. Sarà per la novità, e per il fatto di vedere la squadra bianconera — e doverla addirittura giudicare — dopo molto tempo (non avevo ancora assistito quest'anno ad una gara di campionato), il fatto è che ero molto emozionato. Posso dire che è stata la Juventus stessa a farmi passare ogni timore con il suo primo tempo brillante e con il sicuro finale, malgrado fosse rimasta in dieci uomini per l'incidente al bravo Sarti.

Sono uscito dal Comunale con l'impressione che la Juventus abbia quest'anno i mezzi per vincere lo scudetto. E' ancora presto, forse, per parlare del traguardo finale del campionato, ma io considero Milan e Roma le squadre più pericolose per i bianconeri. Battuti ieri, distanziandoli di cinque punti, i rossoneri, non restano che i giallorossi; ieri Charles e compagni hanno pareggiato e la Juventus ha già strappato un punto all'Olimpico nella gara di andata. Mi pare quindi che non sia avventato pronosticare alla Juventus di quest'anno il tredicesimo scudetto.

A prescindere da quello che potranno fare gli avversari, è la forza stessa dei bianconeri a convincere. Ieri, a parte la prudenza dimostrata in inizio di ripresa, si è vista una squadra che fa gioco all'attacco e che si difende con ordine e calma. Avevo letto di difesa a zona con Castano e Salvadore a turno sul centravanti: ebbene, ieri ho visto invece Salvadore stabilmente su Altafini e Castano libero. E' stata una mossa giusta, perchè nessuno meglio di Salvadore — suo ex compagno di squadra — poteva conoscere bene le particolarità di gioco del contrattacco rossonero, una mossa che ha dimostrato come Amaral non sia legato a schemi fissi, ma che lui e i suoi uomini sono pronti ad adattarsi alle contingenze.

I bianconeri mi sono parsi tutti in ottime condizioni di forma, brillanti e veloci. Ho rivisto il Sarti del campionato '59-60, un Sivori migliorato e pronto non soltanto in area ma anche a metà campo, nel contrastare gli avversari. Dei «nuovi», Miranda non è soltanto un «cavallone» come era stato descritto, ma sa anche trattare la palla. Crippa ha svolto bene il compito di copertura su Rivera e Salvadore non è certo da scoprire oggi. E' un grandissimo difensore.

Ho lasciato per ultimo Del Sol, per il timore di occupare tutto lo spazio a disposizione parlando dello spagnolo. A tratti egli mi ha dato l'impressione dell'atleta che maschera tutti gli eventuali difetti dei compagni, che inizia le azioni e le conclude: un motorino inesauribile che ha praticamente stroncato Sani tutte le volte che il brasiliano ha cercato di tenergli testa. Del Sol, senza togliere i meriti a nessuno, è praticamente uno di quei rari giocatori che «fanno squadra».

Del Milan ottima la difesa con Maldini, Radice, Trapattoni e David, ma poco consistente l'attacco. Sul goal ho avuto l'impressione che Ghezzi, forse abbagliato dal sole, non abbia intercettato il centro di Del Sol, come sarebbe stato suo compito essendosi svolta l'azione davanti alla porta.

La Juventus, comunque ha creato molte altre occasioni da rete, mentre il Milan ha avuto una sola palla utile, quella che Altafini ha calciato sull'esterno della porta. Questo conferma che la Juventus ha vinto nettamente e con merito.

Carlo Parola

Curiosa smorfia di Castano mentre affronta Rivera

Lello Antoniotti: Rivera-Sani battuti dai diretti avversari

Ha deciso il gran gioco di Sivori e Del Sol

In sintesi Juventus-Milan: Del Sol-Sivori battono Sani-Rivera. A mio giudizio, i rossoneri hanno incominciato a perdere la partita allorchè Sani — cui era affidato il compito di giocare sullo spagnolo — si è intestardito, verso la metà del primo tempo, in un paio di inutili rincorse alle spalle dello scatenato Del Sol. Risultato: il motore del brasiliano si è sballato in pieno, Sani ha perso ogni freschezza. Un grave errore il suo: pochi calciatori oggi sono in grado di tenere il passo della mezz'ala juventina.

Con Sani «scoppiato» e con un Rivera senz'altro in tono minore, il Milan, che è essenzialmente una squadra che il suo gioco lo «ragiona», si è trovato senza «cervello».

Aggiungiamo la scarsa vena di Altafini, il quale sta attraversando la sua solita crisi annuale, ed avremo come risultato la scarsa efficienza della manovra offensiva dei rossoneri, la povertà dei tiri a rete: in poche parole avremo un attacco che assolutamente non può dire la sua contro una difesa così quadrata, vigorosa ed intelligente come quella attuale dei bianconeri.

Credo, comunque, che il Milan sia più che mai una grande squadra imperniata su di un Maldini eccezionale (efficientissimo ieri anche Pivatelli), i reparti arretrati, d'appoggio, sono tutt'ora in grado di sostenere egregiamente il duplice compito di difesa e di rilancio.

Intendo con questo dire che — innegabile ovviamente la classe degli attaccanti e validissima l'impostazione tattica della squadra — per poco che Altafini e Sani si ritrovino, i risultati sono a portata di mano.

In quanto a Rivera non vi sono dubbi: egli è grado di uscire immediatamente con una prestazione maiuscola dal grigiore di una giornata negativa.

Ho parlato del Milan di ieri; al tempo presente, però, che queste considerazioni vanno inquadrate in prospettiva... bianconere. Perdere con il minimo scarto contro questa Juventus è già un risultato

Lello Antoniotti

Il C. U. degli azzurri presente all'incontro

Era presente alla partita anche il c. t. della «Nazionale» Edmondo Fabbri, reduce da Vienna e da Roma dove aveva assistito all'incontro «interleghe». Fabbri si è lasciato avvicinare solo al termine del primo tempo ed ha dichiarato che domenica prossima sarà a Tel Aviv per assistere alla gara Israele-Turchia. Il giorno successivo, lunedì 26 novembre, verranno decise le convocazioni per l'incontro Italia-Turchia del 2 dicembre, ma l'elenco dei giocatori azzurrabili sarà mantenuto segreto e comunicato soltanto al mercoledì.

Ecco la breve intervista con il commissario tecnico: «Il Milan ha giocato tre partite in una settimana (quella di Vienna l'hanno giocata proprio i migliori rossoneri, Maldini, Rivera, Radice, Trapattoni) ed è per questo che oggi non gira. Ad ogni contatto la palla è dei bianconeri, ad ogni scatto è il milanista che rimane indietro. E poi c'è Del Sol, che è semplicemente strabiliante: da solo copre una zona enorme, e dove non c'è lui arriva Leoncini; è difficile che il Milan possa rimontare».

La previsione di Fabbri è risultata esatta.

Il dolore del terzino Sarti infortunatosi nel finale di gara

Si teme una distorsione al ginocchio, ma soltanto domani dopo il controllo medico si avrà una diagnosi precisa

Per Benito Sarti, Juventus-Milan è finita parecchi minuti prima del segnale di chiusura dell'arbitro. Quando la barella lo ha depositato ai bordi della scaletta per gli spogliatoi, Sarti piangeva come un bambino. Uno dei militi della Croce Verde lo sollevò di peso e, aiutato dal massaggiatore Spilattini, lo trasportò a braccia negli spogliatoi. Fra il pubblico qualcuno si chiedeva ancora come avesse fatto il difensore a farsi male, poichè l'incidente, avvenuto poco prima in uno scontro con Altafini, era passato quasi inosservato. Nello stanzone della Juventus Sarti venne adagiato sul lettino, gli slegarono le scarpe, gli sfilarono i calzettoni.

Gemette per il dolore, soltanto quando il massaggiatore dovette cercare di fargli muovere il ginocchio per conoscere l'entità della ferita. Un inserviente andò a prendere del ghiaccio, Borel si fece portare una coperta per riparare il giocatore dal freddo, e un cognac per rianimarlo.

«Altafini non ne ha colpa — diceva infine Sarti — ho alzato la gamba per prendergli il pallone e lui ha calciato, colpendo me anzichè la palla. La botta mi ha storto malamente il ginocchio; non riesco più piegarlo. E' sicuramente qualcosa di grave».

La diagnosi dei sanitari era meno pessimistica. Il prof. Borsotti che subito dopo la partita ha visitato il terzino insieme con il medico sociale dottor Sgarbi, ha dichiarato che si tratta di una distorsione del ginocchio destro. Pare escluso che si debba ricorrere ad un'ingessatura. Oggi Sarti resterà a riposo, domani si vedranno le sue condizioni. Quando infine ha lasciato il «Comunale», il terzino era sorretto dal padre, un uomo energico, sulla cinquantina, che si era precipitato preoccupatissimo negli spogliatoi. Aveva seguito il dramma del figlio dalla tribuna, in compagnia della moglie, ed aveva temuto il peggio

Nel corridoio degli spogliatoi vi era anche il padre di un altro giocatore della Juventus, il signor Ottavio Salvadore. Egli abita ancora a Milano, con il resto della famiglia, ma quasi tutte le domeniche viene a Torino o segue la squadra in trasferta per vedere giocare il suo Sandro. Ieri era particolarmente felice perchè, oltre ad aver disputato un'ottima partita, stamane nella chiesa principale del quartiere di Niguarda, Sandro si sposa.

Si è complimentato ad uno ad uno con tutti i giocatori bianconeri, rinnovando loro l'invito alla cerimonia delle nozze. «Vi interverranno anche molti giocatori milanisti — ha aggiunto — ma non credo che vi troverete male. In campo siete stati avversari decisi ma corretti. Non vi saranno certo malanimi tra voi».

Sarti sorretto da Borel (a sin.) e dal dott. Sgarbi lascia il campo (f. Moisio)

Sylvia Casablancas, la Lillo e Tognazzi spettatori appassionati in tribuna

Sfogo polemico della riserva milanista Pelagalli - L'ex campione del mondo di ciclismo Messina: «La Juventus non può perdere, è troppo forte»

Fra il pubblico che ieri affollava la tribuna del comunale erano numerosi rappresentanti di altri sport, attori, attrici, belle ragazze ed eleganti signore. Abbiamo avvicinato qualcuno degli spettatori più noti per sentire il loro parere sulla partita. Pelagalli, riserva insoddisfatta del Milan, ha detto: «Io non ho mai protestato anche quando mi han messo fuori squadra senza ragione, ma che lo facessero anche in questa occasione proprio non me l'aspettavo. Io ero sicuro di giocare al posto di Del Vecchio o addirittura di Sani; invece no, mi si lascia seduto a riposare in tribuna, e si mette Sani a correre, dietro, sempre e soltanto dietro, a Del Sol. Quello di polmoni ne ha otto, io e il Trapattoni quattro: rovinandoci in due saremmo riusciti in qualche modo a fermarlo. E poi si vuol vincere il campionato... ».

Silvia Casablancas, ereditiera, ispiratrice di tanti cronisti mondani, ci ha espresso la sua opinione al termine del primo tempo: «Quanto fiato quel piccolo Del Sol. Io amo il Milan, ma il piccolo Del Sol vale più di tutto il Milan. Vedrà che vince la Juventus».

Una persona che riteniamo non abbia mai mancato ad un Juventus-Milan, o ad un Milan-Juventus è Ugo Tognazzi. E' accompagnato da una biondissima ragazza che tuttavia non riesce ad addolcire l'attore, preoccupato per la sconfitta che ormai si profila per i rossoneri. Poi segna Barison, e la rete viene annullata: Ugo, che fino allora ci aveva appena degnati di uno sguardo, scatta, ci abbraccia, ci prega di esporre la sua opinione nei confronti dell'arbitro. Ci rendiamo conto immediatamente che non sarà possibile accontentarlo.

Vi sono persone che soltanto in questi casi sono spettatori, mentre su altri campi diventano protagonisti. Guido Messina, ex campione del mondo dell'inseguimento su pista, corridore ciclista dal grande passato e ancora adesso in attività: «La Juventus non può perdere; ha troppi campioni, tutti da nazionale». Ancora Messina al termine della partita: «Che vittoria! potevano essere quattro o cinque le reti». Probabilmente egli vuole includere anche le occasioni mancate dai rossoneri.

Confuse con la folla vi sono molte altre persone che sarebbe interessante intervistare, ma è difficile trovarsi in ogni posto. Vediamo, dietro una barricata di sedie, Rosanna Armani, attrice di televisione e cinema, e nota foto-modella: irraggiungibile. Scorgiamo Flora Lillo, attrice di teatro, impegnata in questi giorni a Torino: inavvicinabile. Osserviamo Umberto Marzolla, ex corridore automobilistico di fede juventina: troppo lontano. Quasi ci imbattiamo in Giuseppe Delfino, olimpionico di scherma, ma scompare improvvisamente tra la folla.

g. v.

Già fissati i prezzi per Italia-Turchia

L'incontro di calcio tra le nazionali d'Italia e di Turchia, in programma allo Stadio comunale di Bologna per domenica 2 dicembre, avrà inizio alle ore 14,30.

Per la partita, che sarà valevole per la Coppa d'Europa delle Nazioni, sono stati fissati i seguenti prezzi: curva L. 600; distinti e parterre distinti L. 1500; parterre di tribuna L. 2000; distinti centrali numerati L. 3000; tribuna numerata coperta L. 5000.

Venezia-Napoli: 1 a 1

Venezia, lunedì mattina.

(l.) Primo tempo abbastanza vivace, nel corso del quale il Venezia, pur senza strafare, ha fatto vedere qualche buon spunto offensivo, culminato nella marcatura dell'unica rete, frutto di una brillante azione personale di Azzali, conclusa da Raffin al 17'.

Nella ripresa il gioco del Venezia calava di tono. Ne approfittava il Napoli che, sempre più frequentemente, ha tentato di portare la minaccia sotto la rete di Magnanini. Gli sforzi dei partenopei venivano coronati dal successo al 26': era un mediano, Gatti, che con un indovinato tiro da fuori area metteva in rete a fil di palo alla sinistra dello spiazzato portiere neroverde.

A questo punto il Venezia si svegliava dal torpore ma ormai era troppo tardi: le puntate offensive dei padroni di casa non portavano che ad una collezione di calci d'angolo rimasti infruttuosi (12 a 2).

Venezia: Magnanini; Grossi, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Azzali, Bartu, Raffin, Mazzia, Pochissimo.

Napoli: Cuman; Molino, Mistone; Gatti, Rivellino, Girardo; Ronzon, Fraschini, Fanello, Rosa, Tacchi.

Arbitro: Adami.

SERIE B: Continua la fuga di Foggia e Messina mentre l'Alessandria è nei guai

Il giovane portiere esordiente Pisci tradito dall'emozione

L'Alessandria battuta al "Moccagatta,, dal rapido contropiede del Cagliari: 1-3

I «grigi» attaccano a lungo, ma con manovre troppo lente, e non riescono a superare la difesa avversaria - Due delle reti degli ospiti realizzate dall'ex alessandrino Rizzo - Malumore dei tifosi piemontesi

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Continua la serie sfavorevole dell'Alessandria che ieri è stata battuta sul proprio terreno dal Cagliari per 3-1. La assenza del portiere Nobili infortunato ha pesato in modo considerevole sull'esito dell'incontro: Rava non potendo impiegare la riserva Barluzzi, messo in lista condizionata ha dovuto far esordire il giovane Pisci cresciuto nel vivaio locale e attualmente in servizio militare a Bologna. L'emozione deve aver giocato un brutto scherzo al ragazzo esordiente perché in più di una occasione è apparso come impacciato nei momenti cruciali.

L'allenatore della squadra grigia lamentava inoltre le assenze di Oldani, o di Migliavacca o di Salvemini per cui l'assetto della formazione ha dovuto ancora una volta essere rimaneggiato e anche questo ha avuto il suo peso nel rendimento complessivo dell'undici.

Il campo, a causa delle frequenti piogge cadute in questi giorni, era alquanto allentato specie nella zona centrale e questo frenava bruscamente la corsa del pallone: in simili condizioni sarebbe stato consigliabile un gioco fatto di lunghi passaggi in profondità, con frequenti tiri in porta perché la palla resa viscida dal fango poteva riservare qualche brutto scherzo all'estremo difensore.

Invece l'Alessandria ha insistito in interminabili manovre fatte di passaggi brevi che trovavano sempre un difensore pronto a troncarle, e nello stesso tempo stancavano gli uomini, costretti a riprendere un pesante lavoro di tessitura. Ma come se questo non bastasse gli attaccanti grigi continuavano a passarsi e ripassarsi la palla anche in area di rigore senza che nessuno si decidesse a tirare in porta.

In sostanza l'Alessandria ha attaccato quasi in permanenza, ha premuto a lungo nell'area dei sardi: a volte la sua azione ha preso l'aspetto di un vero e proprio arrembaggio e come risultato di questa sua evidente superiorità territoriale a quattro minuti dalla fine si trovava a perdere per 3 a 0.

La difesa dei grigi si è fatta spesso cogliere in contropiede dalle rade ma risolute puntate degli isolani: comunque Malideo è forse l'unico che abbia tenuto in soggezione il suo diretto avversario. Quanto all'attacco, il migliore è stato Vitali, ma vano è stato il suo prodigarsi in quanto è mancato in prima linea un risolutore. Ed è un vero peccato: perché il quintetto di punta si è battuto con estrema decisione e non si è mai arreso anche quando la situazione era senza speranze.

Il Cagliari dal canto suo ha condotto la partita con senso pratico. Si è tenuto costantemente sulla difensiva, ma lo ha fatto con ordine e senza orgasmo anche nei momenti più critici; ed ha sfruttato con grande abilità l'arma del contropiede, puntando direttamente allo scopo. I suoi uomini di punta sono stati il centravanti Torriglia e la veloce ala destra Gazza (già della Biellese), mentre le mezz'ali Santon e Rizzo compivano una efficace opera di appoggio, pronti a ripiegare in difesa non appena l'azione era sfumata.

La partita ha avuto inizio sotto un cielo grigio, minacciante pioggia. Le due squadre si sono schierate in campo con un assetto difensivo: il Cagliari ha messo Rizzo a guardia di Cantone tenendo Longo in funzione di battitore libero, mentre per l'Alessandria questa funzione era espletata da Schiavoni.

I grigi iniziavano la loro insistente quanto poco penetrante offensiva, ma già al 14' il Cagliari passava in vantaggio: un violento tiro da lontano di Santon costringeva Pisci a buttarsi in tuffo, ma il pallone gli sfuggiva e mentre cercava di riafferrarlo Torriglia glielo carpiva e lo buttava in rete.

L'Alessandria reagiva con energia, ma la sua azione si esauriva in una serie interminabile di passaggi; ad una che al 28' una velocissima puntata di Torriglia era troncata in area in modo non del tutto ortodosso da Bassi: l'arbitro concedeva il rigore e Rizzo (ex-alessandrino) realizzava.

Nella ripresa l'undici di Rava riprendeva ad attaccare furiosamente, ma i cagliaritani stretti nella loro area si difendevano con grande abilità: tuttavia qualche occasione per segnare i grigi la ebbero, ma al 19' Taccola buttava a lato a porta vuota.

I sardi aumentavano il vantaggio al 30' quando su una punizione da oltre 35 metri tirata da Rizzo, Pisci buttatosi in tuffo si lasciava sgusciare il pallone sotto il corpo. L'Alessandria riusciva finalmente a segnare il punto della bandiera al 41': in un ennesimo attacco Soncini sparava in porta colpendo la traversa, sul rimbalzo Taccola di testa metteva in rete.

Verso la fine della partita e dopo il fischio di chiusura il pubblico ha rumorosamente manifestato il suo disappunto verso i dirigenti della società per il cattivo rendimento della squadra.

Giovanni Faccioli

ALESSANDRIA: Pisci; Malideo, Bassi; Schiavoni, Tenente, Soncini; Vanara, Cantone, Taccola, Colondri, Vitali.

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Spinosi; Mazzucchi, Vescovi, Longo; Gazza, Santon, Torriglia, Rizzo, Morelli.

Arbitro: Cataldo.

Reti: 1° tempo al 14' Torriglia (C.), 28' Rizzo (C.) rigore; 2° tempo al 30' Rizzo (C.), 41' Taccola (A.).

Rizzo, fotografato l'anno scorso durante una partita dei «grigi», ha segnato ieri due reti alla sua vecchia squadra, contribuendo alla netta vittoria del Cagliari

Messina-Padova 2 a 1

Calloni: ancora due reti

Nostro servizio particolare

MESSINA, lunedì mattina.

Con una doppietta di Calloni il Messina si è assicurato una preziosa affermazione contro un Padova sceso al «Celeste» con propositi molto bellicosi. In effetti un successo sul terreno peloritano avrebbe avuto per i patavini una importanza enorme. Di fronte ad un Messina agonisticamente irresistibile, il Padova si è però trovato in difficoltà fin dai primi minuti ed ha subito al 18' il primo goal.

Su una punizione battuta dal solito Fascetti, Calloni, lasciato inspiegabilmente libero ha raccolto di testa, deviando di quel tanto che è servito a spiazzare nettamente il pur bravo Bazzoni.

Nella ripresa il Padova ha abbandonato il mezzo sistema, distendendosi tutto all'attacco ed ha così potuto cogliere il pareggio al 17' con un tiro di Koelbl, che da terra girava a rete una punizione. Riequilibrato il risultato, l'undici biancorosso si è tirato nuovamente indietro e il Messina ne ha approfittato per riprendere i suoi attacchi.

Nel corso di un'azione sotto rete degli uomini di Mannocci, Bazzoni si infortunava leggermente e i padroni di casa ne approfittavano per stringere d'assedio l'area veneta. Bazzoni doveva intervenire su numerosi palloni scagliati da tutte le posizioni, e infine, al 28' capitolava ancora su un forte tiro di Calloni da circa venti metri.

A questo punto la partita si è praticamente conclusa. Il Messina si è chiuso in difesa, deciso a conservare il minimo vantaggio, e il Padova, scapolata da due laterali bene in palla, iniziava un lungo assedio, che però, si concludeva senza successo. La migliore occasione si è presentata agli ospiti al 38', ma l'eccellente Vomiero ha sparato alle stelle. Un minuto dopo veniva espulso Radaelli, reo di proteste.

v. f.

MESSINA: Rossi; Dotti, Stucchi; Radaelli, Ghelfi, Landri; Calzolari, Fascetti, Calloni, Canuti, Brambilla.

PADOVA: Bazzoni; Rogora, Cervato; Barbolini, Scagnellato, Bon; Zerlin I, Fusato, Koelbl, Zerlin II, Vomiero.

La difesa veneta severo ostacolo per la capolista

Il Foggia impegnato a fondo dalla vivace Triestina: 2 a 1

Ad un goal di Nocera, rispondono i giuliani con Santelli Rete decisiva di Gambino alla mezz'ora della ripresa

Nostro servizio particolare

Foggia, lunedì mattina.

Una partita emotiva, che ha visto il Foggia costantemente proiettato all'attacco per scardinare la munita difesa della Triestina. I padroni di casa hanno dovuto impegnarsi a fondo per superare l'avversario perché, se è vero che la Triestina ha badato più a difendersi che ad offendere, è altrettanto vero che nelle sue puntate in contropiede è stata oltremodo pericolosa.

Orlando, Santelli e Mantovani, sempre lanciati dall'onnipresente Secchi, hanno fatto correre non pochi brividi ai tifosi presenti riuscendo a far centro una volta e mancando il bersaglio per un soffio in almeno altre due occasioni.

Il Foggia, da parte sua, ha attaccato in continuazione e per ben due volte è riuscito a superare in maniera entusiasmante l'estrema difesa avversaria. I pugliesi hanno iniziato attaccando con brillanti triangolazioni di tutto il quintetto di punta, con la Triestina, tutta rinchiusa nella sua metà campo per cercare di contenere la sfuriata.

La squadra veneta non è riuscita però nell'intento: al 18' il capocannoniere Nocera ha messo a segno una magnifica rete. L'azione è partita da Lazzotti il quale riceveva la palla da Faleo, ha effettuato una lunga fuga smistando di precisione a Nocera tutto spostato sulla sinistra. Stop del centravanti e tiro imparabile sul quale Mezzi non ha neppure tentato la parata.

Nel secondo tempo, subito dopo l'inizio, il Foggia è apparso un po' disorganizzato anche se ha continuato a premere per raddoppiare. Al 10' Nocera con una staffilata di sinistro ha colpito il palo della porta di Mezzi, due minuti dopo la Triestina ha pareggiato. Su contropiede del solito Orlando, Odling non ha potuto far meglio che salvarsi in calcio d'angolo dal tiro dalla bandierina, calciato da Mantovani, si è alzato più in alto di tutti Santelli il quale di testa ha insaccato battendo Biondani.

Il Foggia è ripartito con puntiglio all'assalto della rete triestina e dopo numerose azioni di tutta la sua prima linea tre delle quali conclusesi in calcio d'angolo, al 29' è riuscito a far suo il risultato. La palla da Faleo è stata passata a Nocera il quale al volo ha traversato al centro. Mezzi è riuscito a toccare la palla ma non a farla sua e sulla stessa sono piombati in tre: per ultimo, Gambino ha dato il tocco finale.

e. f.

Foggia: *Biondani; Corradi, Valadè; Ghedini, Odling, Faleo; Oltramari, Gambino, Nocera, Lazzotti, Patino.*

Triestina: *Mezzi; Brach, Vitali; Dulio, Frigeri, Vadar; Mantovani, Szoke, Orlando, Secchi, Santelli.*

Arbitro: Pignatta di Torino.

Cappellaro beffa Zoff: Lecco-Udinese 2 a 1

Lecco, lunedì mattina.

Solo un infortunio del pur bravo Zoff ha permesso al Lecco di battere l'Udinese. I friulani, che ripresentavano Segato al suo debutto stagionale, non meritavano di uscire dal terreno sconfitti.

Al 19' passa in vantaggio l'Udinese: Pinti centra un pallone a Selmosson; palla all'avanzato Andersson che, in sospetta posizione di fuori gioco, infila sulla sinistra di Alfieri, vanamente lanciatosi in tuffo.

Al 30' pareggio del Lecco: Duzioni lancia un lungo pallone su Schiavo; l'interno avanza poi centra di precisione in area; sul pallone piomba Bagatti il quale realizza di testa in tuffo.

Al 29' della ripresa rete della vittoria dei lariani: su un innocuo pallone, Zoff blocca e si accinge ad effettuare la rimessa ostacolato da Cappellaro; il lecchese riesce a carpirgli la palla sul rimbalzo del terreno, e dopo avere scavalcato il portiere, accompagna il pallone in rete, suscitando proteste degli avversari non accolte dall'arbitro.

LECCO: Alfieri; Facca, Caroli; Galbiati, Pasinato, Duzioni; Bagatti, Schiavo, Cappellaro, Lindskog, Clerici.

UDINESE: Zoff; Burelli, Segato; Beretta, Tagliavini, Caroni; Andersson, Novali, Selmosson, Manganotto, Pinti.

Deludono gli attacchi in Parma-Lazio: 0 a 0

Parma, lunedì matt.

Parma e Lazio hanno chiuso in parità un incontro vivace e combattuto, anche se raramente bello sotto il profilo tecnico. Il risultato rispecchia sostanzialmente i valori in campo e testimonia della prevalenza delle opposte difese sui rispettivi attacchi.

La Lazio, tecnicamente più dotata, ha avuto momenti di chiara prevalenza a centro campo. Ma raramente è riuscita a giungere fino a rete: quando vi è riuscita, in un paio di occasioni, il portiere parmense ha detto di no. Cei è stato meno impegnato per la ormai cronica deficienza di penetrazione dell'attacco del Parma, dove i soli Uzzecchini e Maregalli possegono lo spunto finale.

Nel campionato di serie D

L'Asti raggiunge (1-1) la capolista Imperia

I liguri, passati in vantaggio dopo tre minuti di gioco, hanno rinunciato troppo presto a combattere - Goals di Ranzini e Marchetto

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, lunedì mattina.

A conclusione di una tenace partita l'Asti è riuscito ieri a pareggiare, uno a uno, sul proprio campo, con la capolista Imperia, che è riuscita a stento a conservare l'imbattibilità. Ma è bene precisare che l'Asti avrebbe meritato di gran lunga la vittoria. Gli uomini di Cuscela hanno attaccato per tutti i 90 minuti facendo sfoggio di bel gioco e sfiorando più volte il successo.

I liguri dal canto loro hanno avuto la fortuna di andare in vantaggio dopo tre minuti di gioco con un goal di Ranzini, su passaggio di Gandolfo, scaturito da un calcio d'angolo.

Dopo l'inatteso successo iniziale, l'Imperia si è chiusa in una severa tattica rinunciataria arroccandosi con otto uomini in difesa per conservare il vantaggio. Inoltre i liguri non hanno nemmeno saputo reagire quando l'Asti, dopo un lungo martellare, è riuscito a cogliere il pareggio realizzato dal centravanti Marchetto che metteva in rete di testa un magnifico passaggio di Corongiu al 14' della ripresa.

La formazione schierata da Cuscela contro la capolista della serie D, si è dimostrata più che efficiente in tutti i settori: l'ex-granata Marchetto, l'abile Saracco, il giovane e scattante Scaglia e il nuovo acquisto Bianchi hanno fatto cose egregie all'attacco. Per non parlare poi dei rapidi spostamenti e discese del terzino Corongiu e del centromediano Testa, i quali riforniscono continuamente la prima linea.

Un cenno particolare merita poi Badino che — al 10' del primo tempo — anticipava di un soffio Scaglia evitando una sicura rete.

Al 13' è Bianchi che perde un'altra occasione su passaggio di Scaglia, mentre al 17' Saracco porta lo scompiglio in area avversaria provocando una serie di tiri.

Al 20' Scaglia manda la palla a pochi centimetri dal montante; due minuti dopo è Saracco che tira al lato. Al 27' e al 28' l'Asti usufruisce di due calci d'angolo, continuando a premere contro la difesa dell'Imperia sino alla conclusione del primo tempo.

Nella ripresa l'iniziativa è sempre delle maglie biancorosse, mentre i nero-azzurri dell'Imperia si affidano solo a scarne azioni di contropiede. Al 6' Saracco perde un'altra occasione per andare in vantaggio, tardando a tirare; Marchetto al 9' colpisce con violenza il montante; al 13' una potente staffilata di Bianchi passa di pochi centimetri sulla traversa e finalmente, al 14' il goal di Marchetto che premia giustamente gli sforzi dell'Asti.

Al 21', calcio d'angolo per l'Asti; al 29' la difesa astigiana deve fronteggiare una pericolosa azione del duetto Ranzini-Gobetto. Mentre i padroni di casa si prodigano con tutte le loro energie, l'Imperia sfrutta ogni occasione per perdere tempo così, al 37', Lattuada viene ammonito per aver lanciato la palla fuori campo quando l'arbitro aveva già fischiato una punizione.

Domenico Allegretti

ASTI: *Moracco; Corongiu, Serenì; Formica, Testa, Dalla Zentil; Bianchi De Magistris, Marchetto, Scaglia, Saracco.*

IMPERIA: *Badino; Calzolari, Rossi; Ballauco, Gastaldo, Ottonelli; Gandolfo, Caviglia, Gobetto, Lattuada, Ranzini.*

Arbitro: Firmi, di Crema.

La Pro Vercelli stenta contro la Lavagnese: 1-1

La Trinese vince (3-2) a Tortona - Chieri-Massese 2-1

*Pro Vercelli-Lavagnese 1-1 — Hanno segnato nel primo tempo: al 26' Scapparoni (L.); al 40' Donorini. La Pro Vercelli non è riuscita a conquistare nemmeno oggi la sua prima vittoria interna. I «bianchi» hanno dominato letteralmente l'avversario; nel secondo tempo hanno premuto costantemente nella metà campo dei bianconeri. Ma non sono riusciti a passare, dopo avere realizzato il goal del pareggio.

Trinese-*Derthona 3-2 — Hanno segnato: al 23' del 1° tempo Ravello (T.), al 30' Diamante (D.); al 12' del 2° tempo Ferrero (T.), al 36' Romello (D.), al 38' Ferrero (T.). E' stata una partita emozionante ed incerta fino all'ultimo.

*Chieri-Massese 2-1 — Hanno segnato: Gionco (C.) al 14' (1° t.); al 24' Villa (M.); al 33' Geremia (C.). Il Chieri ha giocato aperto e ha colto il successo, ma non ha disputato una grande partita, poiché molti elementi sono fuori forma e la squadra non ha ancora trovato il migliore assestamento.

Finale-*Albenga 2-1 — Hanno segnato: 1° tempo: al 1' Strusso (F.); 2° tempo: al 14' Vignola (F.), al 15' Caliberti (A.).

*Roverete-Borgomanero 2-1 — Hanno segnato: Novello (R.); Ugliatti (B.); Cinghi (R.). Il Borgomanero ha dovuto cedere sul terreno roveretano, nonostante abbia giocato generosamente per tutti i novanta minuti della partita.

*Novese-Carrarese 0-0 — La squadra piemontese ha colpito due volte il palo, uno per tempo, con Sogliano, ed ha avuto il centrattacco Colombetti espulso al 38' della ripresa per una decisa carica a un avversario.

Alassio-*Entella 1-0 — Ha segnato: al 17' (1° t.) Malnatto.

*Spezia-Sestri Levante 3-1 — Hanno segnato Ricaldi, Incerti e Carminati (autorete) per La Spezia; Santoro per il Sestri.

Risultati e classifiche

GIRONE A — RISULTATI: Finale Ligure-*Albenga 2-1; *Asti-Imperia 1-1; *Chieri-Massese 2-1; Trinese-*Derthona 3-2; Alassio-*Entella 1-0; *Novese-Carrarese 0-0; Viareggio-*Pietrasanta 1-0; *Pro Vercelli-Lavagnese 1-1; *Spezia-Sestri Levante 3-1.

CLASSIFICA: Imperia punti 16; Carrarese e Alassio p. 12; Entella e Novese p. 11; Sestri Levante, Viareggio, Spezia e Chieri p. 10; Asti p. 9; Massese, Derthona e Albenga p. 8; Pro Vercelli, Lavagnese e Trinese p. 7; Finale Ligure p. 5; Pietrasanta p. 3.

GIRONE B — RISULTATI: *Bolzano-Vigevano 1-1; *Falk Arcore-Piacenza 1-1; *Gallaratese-Meranese 1-1; *Lilion-Isvereano 2-0; *Pavia-Seregno 2-0; *Rescaldinese-Solbiatese rinviata; *Roverete-Borgomanero 2-1; *Sandrio-Trento 1-1; *Trevigliese-Voghera 1-0.

CLASSIFICA: Trevigliese p. 15; Falk Arcore p. 12; Solbiatese, Vigevano, Lilion e Pavia p. 11; Bolzano, Trento e Roverete p. 10; Borgomanero p. 9; Voghera p. 8; Rescaldinese, Meranese, Seregno e Sandrio p. 7; Gallaratese e Piacenza p. 6; Isvereano 4. Solbiatese e Rescaldinese hanno giocato una partita in meno.

Nel torneo dei dilettanti

La Fossanese vince ad Alba: 3-1

L'Albese era priva dei due terzini titolari - Il Pinerolo supera l'Acqui 1-0 - La Carassonese imbattuta anche contro il Cenisia: 0-0

Fossanese-*Albese 3-1 — Hanno segnato nel primo tempo: al 21' Montaldo (F.) e al 23' Toselli (A.); nella ripresa: al 34' Mondino (F.) e al 44' Montaldo (F.). L'Albese, indebolita in difesa per la assenza dei due terzini titolari infortunati, non è riuscita a controllare le azioni della Fossanese che non ha avuto difficoltà ad imporsi.

*Pinerolo-Acqui 1-0 — Ha segnato Barengo al 45' del secondo tempo. Netta superiorità dei padroni di casa, contro un avversario che ha giocato costantemente chiuso in difesa. Nella ripresa l'arbitro ha espulso Camilletta del Pinerolo al 5' e Poggio dell'Acqui all'11'.

*Carassonese-Cenisia 0-0 — La Carassonese ha mantenuto anche contro i «viola» torinesi la imbattibilità che ormai dura da oltre undici mesi ed il primato in classifica. L'incontro è stato dominato dai locali, che hanno attaccato per tutto il primo tempo e per metà della ripresa. A dieci minuti dal termine l'arbitro ha espulso il mediano destro del Cenisia, Pitton, per scorrettezze. Fra gli ospiti ha esordito il centravanti Voltolina, concesso in prestito dal Torino.

Cuneo-*Ferriere 2-0 — Marcatori: nel secondo tempo al 30' Gerenetto e al 45' Oberda. Al 20' del primo tempo l'arbitro ha annullato per fuorigioco una rete di Giacone del Ferriere. Nella ripresa, al 31' e al 40', sono stati espulsi Girardi I e Girardi II ambedue del Ferriere.

*Cossato-Arona 3-0 — Marcatori: 1 tempo: Oldani al 30'; nella ripresa: Garizio al 3' e Oldani al 45'.

Serravalle-*Aosta 2-0 — Marcatori: al 30' del p.t. Bianacchi; al 40' del s.t. Carpaccio.

Risultati e classifiche

PIEMONTE — Girone A - Risultati: *Cossato-Arona 3-0; *Valle Cervo-Juve Domo (sospesa per impraticabilità del campo); Alliese-*Galliate 2-1; *Omegna-Cameri (sospesa per impraticabilità del campo); *Borgosesia-Verbania 1-0; *Suno-Oleggio (sospesa per impraticabilità del campo); *Ponzone-Valenzana (sospesa per impraticabilità del campo); Serravalle-*Aosta 2-0.

Classifica: Borgosesia punti 14; Cossato 13; Arona, Oleggio, Ponzone 10; Verbania, Omegna 9; Aosta, Serravalle 8; Valenzana, Alliese 7; Galliate 4; Suno, Valle Cervo 3; Cameri, Juve Domo 2.

Girone B - Risultati: *Strambino-Cinzano 2-2; *Fossanese-Albese 3-1; *San Mauro-Cassimi 1-0; *Sala Viscosa-Pianelli Rivoli 2-1; *Pinerolo-Acqui 1-0; *Carassonese-Cenisia 0-0; *Cuneo-Ferriere Avigliana 2-0; *Saluzzo-Auxilium 2-1.

Classifica: Fossanese, Carassonese p. 12; Sala Viscosa 10; Acqui, Pinerolo, Pianelli Rivoli 8; Albese, Cuneo 8; Cinzano 7; Ferriere Avigliana, Auxilium, Cenisia, Strambino, Saluzzo, San Mauro 6; Cassino 5.

LIGURIA — Girone A - Risultati: Gruppo C. - *Dianese 2-1; *Cairese-Loanesi 1-0; Cengio-*Carcarese 5-0; Sestrese-*Auxilium 4-2; *Albisola-Vado 3-0; *Ventimigliese-Altarese 2-1; *Varazze-Edera 4-2; *Pegli-Argentina 2-1.

Girone B - Risultati: *Carlo Grasso-Ulia 0-0; *Sammargheritese-Vigili 2-2; *Riva Trigoso-Bolzanetese 4-0; *Fincosit-Croce Verde 2-0; *Borgoratti-Busallese 0-0; *Pontedecimo-Don Bosco 2-0; *Rivarolese-*Ligorna 0-1; *Sampierdarenese-Arenzale 0-0.

Ieri all'ippodromo di Vinovo

Il due anni War Court primo nel Premio Eridano di galoppo

Da molte stagioni la gara era appannaggio degli anziani - Secondo Dobrosti

War Court ha dato una considerevole dimostrazione della propria classe vincendo ieri all'ippodromo torinese il Premio Eridano, dotato di tre milioni di lire sulla distanza di 1400 metri. La gara metteva a confronto puledri di due anni ed anziani; venuto a mancare Cordonetto, ritirato all'ultimo momento, War Court era il netto favorito della corsa. Ma nella prima metà della gara il puledro della Scuderia Diamante ha fatto dubitare i suoi molti sostenitori rimanendo nelle posizioni di retroguardia. Appena giunto in retta d'arrivo però è scattato, è piombato sui rivali ed in poche battute se n'è liberato per dominare la situazione e vincere piuttosto facilmente.

Sinnai si era portato in testa dopo cento metri superando Timberland, vicino al quale si portavano Moro e Limano, quindi Dobrosti ed in coda War Court. In curva aumentava il vantaggio di Sinnai che entrava primo in dirittura mentre Moro incalzava Timberland, Dobrosti si avvicinava e War Court, dopo esser rimasto indietro di svariate lunghezze, recuperava a grande andatura. In dirittura Dobrosti prevaleva su Sinnai ma nulla poteva contro War Court che si staccava nettamente, mentre Timberland toglieva il terzo posto a Sinnai. Un puledro ha così di nuovo vinto questa gara dopo molti anni: Dobrosti, il secondo arrivato, è stato il migliore degli anziani.

Ordine d'arrivo: 1. War Court (52 U. Ubaldi), della Scuderia Diamante; 2. Dobrosti; 3. Timberland; 4. Sinnai; 5. Limano; 6. Moro; distacchi: due lungh. e mezza-due-due; tempo: 1'31" (il terreno era pesante); tot. V. 18, P. 14-15; A. 35; D. (4ª-5ª corsa) 82.

Ieri a Roreto Chisone i funerali di Barral

RORETO CHISONE, lunedì matt.

La salma di Luigi Barral è stata tumulata ieri nel cimitero di Roreto Chisone. L'anziano corridore era deceduto la passata settimana in un ospedale di Lione, dopo una straziante agonia, che aveva fatto seguito ad una caduta dalla bicicletta nel corso di una gara per veterani. Dopo la cerimonia funebre svoltasi sabato nella città francese, la vedova ha voluto riportare la salma del marito nella sua vallata ove erano ad attendere gli amici del campione.

Dalla Francia, da Torino, da Milano sono convenuti nel piccolo paesino della val Chisone, Minardi, Pedrali, Zanlco, Lantieri, Thibaudier, Ettore Balmamion, Mallaur, Camusso, Rubiola, Gilli, Bailo, Grosso, Bertolasso.

La squadra granata gioca bene in difesa, ma ha un attacco che non realizza

Il Torino sconfitto sul campo di Bologna

Poco indovinato lo schieramento dei torinesi

Ancora una volta Pascutti ha deciso l'incontro: 1 a 0

Hitchens espulso al 10' del secondo tempo per un fallo di reazione: verrà multato dalla società - Una favorevole occasione sciupata da Crippa - Non brilla all'esordio l'ex fiorentino Ferretti

Cimpiel, esordiente portiere del Bologna, anticipa l'ala sinistra granata Crippa e salva la propria rete (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì mattina.

E' bastato un goal per bloccare il Torino anche nella trasferta di Bologna, un goal solo realizzato da quel praticissimo giocatore che risponde al nome di Pascutti. Tutto il resto è contorno, importante forse per il giudizio, ma non per il risultato che rimane ancorato a quel fatale 18° minuto del primo tempo, quando l'ala azzurra ha saputo deviare in rete un pallone respinto alla meglio da Vieri su tiro di Renna.

Il Bologna di ieri non era certo il grande Bologna che aveva fatto «tremare il paradiso» all'inizio; la sospensione per l'attività internazionale ha forse nuociuto agli uomini di Bernardini, i quali del resto avevano già dato segni di stanchezza nelle due trasferte di Milano prima e di Roma poi. Una squadra non diciamo facile, ma senza dubbio vulnerabile perché Janich non è più in gran forma, perché Capra è un terzino piuttosto modesto, perché Bulgarelli non ha né il temperamento né il fisico per reggere per lungo tempo al gioco di controllo del centrocampo, e perché in special modo manca ancora quel Nielsen, che forse non piace tanto a Bernardini (almeno così si dice negli ambienti bolognesi), ma che sa segnare goal a ripetizione.

Studiare l'avversario dovrebbe essere un po' il compito dei tecnici preposti alla guida di una compagine calcistica, studiare l'avversario per capire i difetti e cercare di colpirlo proprio nel punto debole. Questo è quanto si usa definire oggi «pretattica». Che si diceva alla vigilia di questa partita? Che il Bologna è perforabile in difesa, e la conferma del resto viene dalla classifica: tredici reti al passivo, nonostante il primato. I responsabili del Torino si sono fatti impressionare invece dalla forma d'urto della prima linea rossoblu, e hanno mandato in campo una formazione che aveva soltanto tre attaccanti. Ferretti e Ferrini, che completavano il quintetto di punta, avevano infatti compiti difensivi, così che Crippa, Hitchens e Peirò sono rimasti isolati, senza possibilità di recuperare quel fatale goal del 18° minuto.

Ad aggravare la situazione è venuta poi l'espulsione di Hitchens nei primi minuti della ripresa. La decisione dell'arbitro, vista a sé, è incontestabile: l'inglese ha colpito Janich con un calcio a gioco fermo. Francescon ha visto bene e ha deciso giusto. Si potrà dire — e con ragione — che Janich aveva maltrattato in più d'una occasione il centroattacco granata, ma questo non giustifica il gesto di reazione di Hitchens, che sarà anche multato dalla società granata, come ha dichiarato dopo la partita il direttore sportivo Ostreicher.

L'episodio, grave ma comunque imprevedibile, non sposta i termini del ragionamento: il Torino deve osare di più all'attacco, deve dare una «spalla» a Peirò e a Hitchens, deve trovare un suggeritore assai più pratico e capace di quanto non sia Ferretti. D'accordo: l'ex-fiorentino era alla sua prima partita in granata, non conosceva i compagni, non aveva avuto modo di capirne né il gioco né le abitudini. Ma non crediamo che Ferretti possa assumere con possibilità di successo il compito di regista dell'attacco, perché manovrare in zona di rilancio significa appoggiare le azioni di offesa, governare il gioco pretende qualcosa di più, impone l'obbligo di «comandare» tecnicamente in campo. In breve: i Boniperti, i Dino Sani, i Del Sol, non si trovano a ogni angolo di strada...

Formazione sbagliata, quindi? Diciamo formazione non indovinata, e la prova si è avuta nel secondo tempo, quando la squadra granata ha osato di più all'attacco. Ma gli uomini in campo erano purtroppo gli stessi: abbiamo così ammirato la generosità di Bearzot come uomo di punta, ma non possiamo dire di avere visto in Bearzot un realizzatore, e il discorso potrebbe essere ripetuto sia per Ferrini che per Rosato.

Il Torino visto a Bologna ha troppi mediani e pochi attaccanti. Diamo a Peirò il tempo per ambientarsi al clima incandescente del nostro campionato e al ritmo che usa di solito il Torino, ma da Hitchens bisogna pretendere di più, e bisogna pretendere di più anche da Crippa, perché non è ammesso sbagliare un goal così facile come ha fatto ieri il giovanotto granata. Poteva essere il goal del possibile pareggio!

Piove quando l'arbitro Francescon chiama le squadre in campo, poi il tempo si rimetterà gradualmente al bello per presentare alla fine larghi tratti di cielo azzurro. Trentamila spettatori o poco meno, formazioni pressoché al completo: con Ferrini i torinesi, con Tumburus gli emiliani, che hanno in porta l'esordiente Cimpiel, messo in campo da Bernardini su pressione popolare. Al fischio d'inizio i torinesi adottano il previsto schieramento: marcatura stretta di tutti gli avversari, con Bearzot libero davanti a Vieri. Il Bologna domina il gioco e al 18° minuto coglie il frutto della sua [illegible] manda nel sacco. Il Torino accusa il colpo e se gli emiliani (in maglia bianca) non raddoppiano, lo devono all'imprecisione dei loro attaccanti più che all'abilità dei difensori granata.

Rari i contropiedi dei torinesi, che fruttano in tutto un tiro di Ferretti (da circa trenta metri), facilmente parato da Cimpiel. C'è qualche scontro duro, che l'arbitro cerca di frenare, senza però la necessaria autorità.

La situazione precipiterà in questo senso nella ripresa, quando i granata tenteranno di forzare il blocco bolognese sfruttando l'azione di Hitchens, a cui Janich e Tumburus, piuttosto provati dalla fatica, oppongono più rudezza che tecnica. Al 10° minuto il fattaccio: Hitchens reagisce ad una ennesima scorrettezza del suo «controllore», il gioco è fermo per un calcio di punizione precedentemente fischiato a favore del Torino, e l'arbitro non può che espellere l'inglese, che esce tra le urla della folla. L'attacco granata, già così povero, perde anche l'uomo più dinamico. Peirò man mano scompare, e Crippa fallisce l'unica occasione vera presentatasi ai torinesi in tutta la gara: Ferrini inizia l'azione e Crippa «smorza» fra le braccia dello spaventato Cimpiel il pallone del pareggio. Che errore!

Vieri si confermerà portiere di grandissime capacità salvando la sua rete in modo miracoloso almeno due volte (al 29° uscendo alla spericolata sui piedi di Renna ormai solo, e al 35° bloccando stupendamente un tiro di Haller).

Resta così valido quel solo goal di Pascutti, che ha dato al Bologna una vittoria molto preziosa. Al Torino rimane il rimpianto di una grande occasione mancata. Però, anche nel calcio gli errori si pagano e la squadra vista ieri a Bologna a giudizio di tanti è stata un errore. Il Torino ha gli uomini per osare di più: otto tra difensori e mediani e solo tre attaccanti non fanno squadra.

Giulio Accatino

BOLOGNA: Cimpiel; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Renna, Haller, Pascutti.

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Lancioni, Rosato; Ferretti, Ferrini, Hitchens, Peirò, Crippa.

Note: Pascutti al 18' del primo tempo.

Dura contesa sul fango dell'Olimpico

Roma-Fiorentina: 2 a 2

I giallorossi in vantaggio di due goals (Charles e Manfredini) vengono raggiunti dai toscani nella ripresa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA, lunedì mattina.

Il terreno dell'Olimpico, ridotto ad un pantano dalla pioggia delle precedenti 48 ore, ha certamente inciso sull'esito della gara tra Roma e Fiorentina; malgrado la pesantezza del campo, i giocatori hanno dato vita nel primo tempo ad azioni veloci, ma la stanchezza si è fatta sentire nel secondo tempo. E' stato appunto nella ripresa che i viola, in svantaggio di due goal, hanno saputo approfittare per accorciare prima ed annullare poi le distanze con due reti inattese. Grosse responsabilità pesano su Cudicini, ma anche sugli altri difensori giallorossi.

La Roma ha superato gli avversari sul piano tecnico e del rendimento: la prova migliore è stata fornita nelle due squadre dagli opposti settori: dell'attacco per la Roma e della difesa per la Fiorentina. Tuttavia, proprio la prima linea romanista rimane l'argomento di maggiore discussione. Foni aveva voluto confermare in blocco la formazione vittoriosa sul Bologna; decisione discutibile. Charles (il gallese sempre generoso aveva avuto anche, la pesante paternità della «ripicchina» di mercoledì) è apparso immobile. Manfredini ha gesticolato molto, De Sisti non si è mai reso pericoloso.

La cronaca può aprirsi con un insidioso tiro dalla linea di fondo di Hamrin, che Cudicini ha respinto in corner, facendo carambolare il pallone sul palo. Mentre la Fiorentina si affida al contropiede la Roma domina il campo per una buona mezz'ora, imbastendo azioni pregevoli per quanto lo consente lo stato del terreno; la continua pressione nell'area viola sfocia finalmente nel primo goal della giornata segnato al 26': Pestrin crossa da destra, tutti i difensori fiorentini fuori, Charles di testa si slancia in avanti e spara in basso il pallone che passa sotto le braccia di Sarti e finisce in rete. I viola non si arrendono, e si affidano ad Hamrin e Petris, coadiuvati da Magi, spostato praticamente a mediano, per tentare la via del pareggio. Al 38' Hamrin per poco non [illegible] duramente da Losi riesce a sgusciare al centro dell'area ma sbaglia seppure di poco a lato il bersaglio. Al 41' un infortunio a Petris — che resta fuori campo — e a Cudicini, per una pericolosa uscita alla del portiere.

Al 9' della ripresa Manfredini manca ancora clamorosamente una facile occasione. Ritmo e velocità sono calati nel confronti dei primi 45' minuti. E' la Roma a raddoppiare al 15' a conclusione di una perfetta triangolazione Orlando, Angelillo, Manfredini. I tifosi romanisti gioiscono, ma per pochi: passano due minuti soltanto; un'altra prodezza di Sarti che blocca in tuffo una staffilata al volo di Charles; Dell'Angelo raccoglie il lungo rilancio del portiere, passa a Petris che, superato Losi, tira: Cudicini respinge, ma proprio sui piedi di Canella che infila facilmente la porta vuota. Smarrimento dei giallorossi; i viola ne sanno approfittare e al 35' raggiungono il pareggio: Robotti batte una punizione verso Hamrin, che crossa a mezz'altezza. Magi, con una acrobatica mezza girata al volo, devia verso Cudicini, che si tuffa in ritardo; il pallone, rasente il palo, termina in rete.

GIORGIO NANI

ROMA: Cudicini; Fontana, Corsini; Pestrin, Losi, Carpanesi; Orlando, Angelillo, Manfredini, Charles, De Sisti.

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Dell'Angelo, Petris, Magi, Canella.

Arbitro: Marchese (Napoli).

La Spal si afferma anche a Mantova: 1-0

Mantova, lunedì mattina.

Il Mantova ha perso la partita che doveva vincere ad ogni costo ed ora si trova nella zona pericolosa della classifica, proprio alla vigilia dell'impegnativo confronto di domenica prossima contro il Milan allo stadio di San Siro.

La Spal ha dimostrato di meritare il posto che occupa, in testa al girone. Benché menomata per gli infortuni occorsi a De Sousa e a Cervato, la squadra ferrarese ha mostrato un buon gioco d'assieme e un'eccellente tenuta atletica.

Presi singolarmente, i giocatori del Mantova si sono comportati in modo onorevole, ma sono mancati nell'insieme come squadra. Hanno retto fino alla rete segnata da Bui (su pallone sfuggito da tutta la difesa e intervento parecchio tardivo di Negri), poi sono crollati.

Mantova: *Negri; Morganti, Giraudi; Tarabbia, Pini, Cancian; Allemann, [illegible], Spelta, Mazzero, Recagni.*

Spal: *Bruschini; Gori, Rossoo; Muccini, Cervato, Micheli; Dell'Omodarme, Massei, Bui, Michelotti, De Sousa.*

Un espulso e due feriti in Lanerossi-Atalanta: 2-2

Vicenza, lunedì mattina.

I vicentini, che hanno avuto in Zoppelletto l'uomo migliore, sono andati in vantaggio dopo 2 minuti con azione impostata da Vinicio e conclusa da Campana. Quattro minuti dopo Da Costa, imbeccato da Mereghetti, ha realizzato il pareggio con azione personale. Menti, al 20' di gioco, colpito duramente da Christensen è stato costretto a passare all'ala. L'Atalanta ha cercato di trarre profitto nelle prime battute della ripresa da questa condizione favorevole ed è anzi riuscita al 3' ad andare in vantaggio con Domenghini. Quattro minuti dopo la situazione era di nuovo di parità grazie a Zoppelletto. Al 33' un tiro di Vinicio colpisce alla testa Rota, che stramazza sul campo e dovrà restare fuori per 10 minuti, poi finirà intontito all'ala, sostituito da Domenghini. Al 41 l'arbitro espelle Christensen, per scorrettezza.

Un infortunio al portiere Battara agevola il successo dei nerazzurri

L'Inter segna al primo minuto e batte la Sampdoria per 4 a 0

Due goals di Di Giacomo all'inizio e alla fine dell'incontro - Il giovane Mazzola scarta tre avversari, il portiere e mette in rete, tra l'entusiasmo del pubblico di San Siro - Ottima prova di Jair, autore del terzo punto

Ocwirk: "E domenica riceveremo il Bologna,,

MILANO, lunedì mattina.

Il viennese Ernst Ocwirk, dopo cinque anni di tesseramento per la Sampdoria come giocatore, è stato richiamato otto giorni fa dalla società ligure per assumere la guida tecnica della squadra. L'esordio come allenatore allo Stadio di S. Siro è stato poco felice e difatti l'interessato, che subito dopo la partita si è presentato cordialmente e spontaneamente ai giornalisti, non ha mendicato scuse: ha detto però che il primo goal a freddo è giunto come un colpo a tradimento e che gli attaccanti doriani e soprattutto Jair gli sono apparsi assai pericolosi.

«Sapevo che il lavoro da svolgere era molto, per riorganizzare il gioco e la compagine — ha poi detto Ocwirk — e so ora tanto che avrò anche troppo da fare: Brighenti e Cucchiaroni non sono più quelli di una volta e la prima linea appare troppo indecisa al momento di risolvere. Scusate l'attenuante del terreno viscido e pesantuccio, attenuante valida e accettata, perché anche quando giocavo nelle sue file, la Sampdoria mostrava di prediligere i terreni asciutti e almeno regolari; però il problema dell'attacco è senz'altro da studiare».

Dopo aver accennato che in Austria si cura più il gioco di sistema, mentre in Italia predominano le individualità che possono influire notevolmente sul rendimento della giornata, Ocwirk ha tuttavia guardato all'avvenire con un certo ottimismo. «Domani Toro, fermo per una sublussazione alla clavicola destra, potrà riprendere gli allenamenti; conto perciò di rimettere la squadra domenica prossima contro il Bologna allo Stadio di Marassi. Sono preoccupato però per Tamborini che penso da i mezzi per migliorare ulteriormente. Bisogna lavorare armonici di pazienza ed attendere che Toro e Vicini rinforzino col loro apporto la squadra».

Primo minuto a San Siro, subito dopo il goal segnato da Di Giacomo (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, lunedì mattina.

Sul terreno pantanoso nella fascia centrale e viscido ai lati, i nerazzurri hanno saputo manovrare con maggior profitto, mettendo in luce il gioco superiore di Maschio e del compagni una migliore adattabilità alle difficili condizioni della giornata fredda e uggiosa. La Sampdoria, solida e sicura nell'assetto difensivo (fino a che il portiere Battara non si è infortunato), è apparsa poco concludente all'attacco, dove soltanto l'anziano Cucchiaroni ha sfoggiato talvolta qualche spunto temibile.

La partenza-lampo dell'Inter, passata in vantaggio in apertura di giuoco, ha influito certamente sull'andamento tattico della partita; tuttavia i nerazzurri avrebbero meritato di raddoppiare nei primi quarantacinque minuti, in virtù della pressione esercitata e delle occasioni da goal sventate per un soffio dai blucerchiati. Soltanto un minuto prima del riposo il portiere Buffon ha dovuto tuffarsi in uscita fra i piedi dell'avanzante Da Silva, a coronamento dell'unica azione veramente pericolosa condotta dagli ospiti durante il primo tempo.

Oltre alla rete di Di Giacomo, che (al primo minuto) era pronto a riprendere una corta respinta del portiere su tiro basso di Maschio, i nerazzurri hanno segnato ancora al 23' con Jair, ma l'arbitro ha annullato la rete per fuori gioco dello stesso giocatore, sebbene durante lo sviluppo dell'azione il guardalinee avesse fatto segno di proseguire come se tutto fosse regolare. Al 28' Di Giacomo veniva atterrato in area di rigore prima di ricevere il pallone da Corso ed al 34' un forte tiro di Jair veniva deviato in angolo con la mano da Delfino senza che l'arbitro ravvisasse, in nessuno dei due episodi, gli estremi della massima punizione.

Nel secondo tempo, dopo un'altra staffilata di Jair deviata in angolo da Battara con l'aiuto del palo, la Sampdoria per una decina di minuti attaccava con una certa efficacia nell'intento di ottenere il pareggio; ma al 12' Bernasconi, retrocesso sulla linea di porta, riusciva a respingere un tiro del solito Jair dopo che il portiere era stato superato. Altro salvataggio di Bernasconi, poco dopo, sempre su tiro di Jair, ed al 17' il giovane Mazzola cavava fuori il suo «do di petto», scartando in corsa consecutivamente tre avversari e poi anche il portiere e collocando infine nella porta vuota, fra l'entusiasmo degli spettatori. Nel tentativo di uscita Battara si scontrava col compagno Bernasconi e si rialzava zoppicante.

Le menomate condizioni del portiere blucerchiato agevolavano il terzo goal: un rimpallo mandava il pallone verso Battara che, impossibilitato a correre era preceduto da Jair. Ancora Jair preparava la quarta ed ultima rete, mettendo Di Giacomo in condizioni di tirare da pochi passi: sulla corta respinta del portiere lo stesso Di Giacomo interveniva ancora segnando a porta vuota.

Dopo la partita a Battara veniva riscontrata una tumefazione alla coscia destra con travaso di sangue e a Tamborini una forte contusione al malleolo destro tal è resa necessaria una bendatura rigida).

Leo Cattini

Internazionale: Buffon; Burgnich, Facchetti; Zaglio, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Di Giacomo, Maschio, Corso.

Sampdoria: Battara; Vincenzi, Delfino; Bergamaschi, Bernasconi, Vigna; Toschi, Tamborini, Da Silva, Brighenti, Cucchiaroni.

Arb.: Angonese di Mestre.

Reti: Di Giacomo al 1' del primo tempo; Mazzola al 17', Jair al 32' e Di Giacomo al 37' della ripresa.

30.000 spettatori, con 15 milioni e 500 mila lire d'incasso.

Partita d'attacco della squadra rossoblù

Il Genoa (con Bean in gran forma) travolge un debole Palermo: 5-0

L'ala sinistra ha segnato due reti e ne ha fatte marcare altrettante - Buon rientro di Firmani - Skoglund deludente

Bean realizza la prima rete a Marassi (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, lunedì mattina.

I rientri di Bean e Firmani in prima linea hanno dato nuova forza penetrativa al Genoa il quale, opposto ad un Palermo che praticamente non è esistito, ha dominato a suo piacere l'incontro: mettendo a segno cinque reti e sfiorando altre volte la marcatura. I rossoblù hanno disputato una buona partita, ma questo è stato oltremodo facilitato dalla scarsa levatura dei palermitani.

Il Genoa ha assunto subito le redini dell'incontro sfiorando il successo dopo soli due minuti di gioco. Pantaleoni, raccogliendo una respinta di Bandoni e con tutta la porta spalancata dinanzi a sé, ha sciupato con un tiro alle stelle. Al 20' però il Palermo è capitolato per la prima volta, a conclusione di una splendida azione di Bolzoni il cui centro è stato raccolto da Bean che da pochi passi ha deviato in rete. Ancora Bean ha raddoppiato dopo 5': un tiro di Giacomini era respinto dal palo e sul successivo centro di Pantaleoni, male intercettato da Bandoni, Bean concludeva con un gran tiro sotto la traversa. La terza rete arrivava al 37' e la otteneva Bolzoni dopo un bel passaggio di Occhetta, con un tiro preciso e irresistibile da una ventina di metri.

Il Palermo ha cercato di porsi in luce nella ripresa, approfittando del fatto che il Genoa, pago del successo, aveva rallentato il ritmo delle sue azioni. Ma i siciliani, pur impostando qualche discreta manovra a centro campo, non riuscivano mai a portare seri pericoli alla rete rossoblù per l'incapacità dei loro attaccanti. Invece il Genoa sul finire ha segnato altre due reti, entrambe a conclusione di due irresistibili azioni di Bean. Al 37' era Bolzoni che, con una sforbiciata violenta, deviava in rete un centro dell'ala sinistra e un minuto dopo era Firmani che ancora concludeva da pochi passi una sgroppata di Bean.

Tecnicamente l'incontro non ha detto grandi cose e solo a tratti è stato ravvivato dal bel gioco del Genoa, impostato ottimamente da Occhetta e proseguito con efficacia da Bean e da Firmani, quest'ultimo desideroso di mettersi in luce dopo le opache prestazioni delle ultime partite.

r. b.

Genoa: Da Pozzo; Fongaro, Bruno; Occhetta, Colombo, Rivara; Bolzoni, Giacomini, Firmani, Pantaleoni, Bean.

Palermo: Bandoni; Calvani, Giorgi; Malavasi, Adorni, Sereni; Volpi, Fascetti, Fernando, Spagni, Skoglund.

Il belga Geyvaerts prova oggi nel Genoa

GENOVA, lunedì mattina.

(b.) Il giocatore belga Ferdinando Geyvaerts, attualmente in forza al Barcellona, è giunto ieri nella nostra città accompagnato dalla moglie e da un dirigente del Barcellona. Geyvaerts ha assistito alla partita fra Genoa e Palermo. Oggi sarà sottoposto a una prova nel campo, quindi il Genoa chiederà al rappresentante del Barcellona le condizioni di massima alle quali la società catalana sarebbe disposta a trasferire il Geyvaerts al Genoa.

Serie C: il Legnano batte il Savona e passa al comando con Novara e Biellese

Il Savona (in casa) perde per autorete: 1-2

Il terzino Persenda ha deviato in porta il centro del lombardo Broggi - Da quattro anni il Legnano pareggia o vince a Savona - I biancoblù in dieci nella fase più delicata della partita per un infortunio di Giordano (poi espulso nella ripresa)

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, lunedì mattina.

Contro il Legnano, il Savona ha perduto la partita ed il primato di serie C. Una giornata disgraziata — ed i biancoblù, contro i lilla lombardi, da quattro anni consecutivi rimediano solo sconfitte e pareggi — nella quale non si riesce a chiarire con esattezza a che punto termini la sfortuna e a che punto incomincino invece le colpe della squadra ligure.

Che nel risultato di 2-1 a favore del Legnano «corsaro», reduce dalle vittorie esterne di Biella e di Lodi, abbia influito in modo determinante la malasorte che ha bersagliato il Savona, non si può dubitarlo: i biancoblù sono rimasti in dieci, per l'uscita dal campo di Giordano messo k.o. da una ginocchiata in testa, immediatamente dopo esser stati raggiunti sull'1-1 dai lombardi; in condizioni di inferiorità numerica hanno subito la massiccia offensiva del Legnano, regalandogli il goal della vittoria con una disgraziata deviazione di Persenda II su un centro poco più che innocuo di Broggi; a metà della ripresa, nel momento di più insistente pressione per raggiungere almeno il pareggio, Giordano, che aveva ripreso il suo posto animato soltanto dal desiderio di vendetta nei confronti di chi lo aveva colpito in precedenza, si è fatto cacciar via dall'arbitro per un fallo sul terzino sinistro lilla. Ed il Savona, nuovamente ridotto in dieci, nulla ha potuto fare contro il solidissimo sbarramento difensivo dei lombardi.

Una giornata disgraziata dunque, nella quale però tutti i giocatori savonesi — se togliamo, forse, il centromediano Ballardini ed il portiere Tonoli — hanno giocato al disotto del loro abituale rendimento. Il terzino Persenda, mantenuto in squadra a dispetto delle condizioni fisiche non perfette, non è stato in grado di svolgere il suo lavoro con l'abituale sicurezza ed altrettanto incerto, nel duello con un avversario velocissimo e deciso come Gerosa, è stato l'altro terzino Costantini.

Egualmente appannata l'azione dei due laterali, mentre gli attaccanti, battuti sull'anticipo dagli scattanti difensori lombardi e sottoposti ad una spietata sorveglianza, si sono smarriti in un'azione spezzettata e senza fantasia, riuscendo ben raramente in manovre capaci di impegnare seriamente il bravissimo portiere avversario.

In sostanza, il risultato è stato determinato da circostanze sfavorevoli, ma sul piano del gioco il Savona è stato nettamente e chiaramente battuto da un Legnano sorprendente, fatto tutto di ragazzini che corrono come disperati e che, col loro ritmo e la loro carica agonistica, si sono portati meritatamente al comando della classifica. Gerosa, gli esperti Maltini e Sassi, il centromediano Misani ed il portiere Castellazzi sono stati i migliori tra i vincitori. Quanto allo sconfitto Savona, una graduatoria di merito — come si è accennato — non può che assolvere Tonoli e Ballardini, condannando tutti gli altri.

Dopo un pericolo corso all'8' per un tiro di Gerosa deviato acrobaticamente in angolo da Tonoli, il Savona si era portato in vantaggio al 10', con un'azione iniziata da Beverina e continuata da Giordano, il cui centro da sinistra è stato deviato in rete di testa dal prontissimo Celia. Ottenuto questo goal il Savona si è lasciato trascinare dall'entusiasmo ad una troppo temeraria gravitazione all'attacco ed il contropiede efficacissimo dei lombardi lo ha inesorabilmente trafitto.

Al 19', su lancio di Lamera, Gerosa scatta dalla sua metà campo sorprendendo la sorveglianza di Costantini, supera anche Ballardini e si presenta solo davanti a Tonoli che, indugiando nell'uscita, permette al n. 7 del Legnano di batterlo sul tempo ed infilare imparabilmente in rete. Gerosa per poco non fa il bis al 21' ma Tonoli devia in angolo, mentre al 26' Celia di testa fallisce per una questione di centimetri la palla del 2-1.

Due minuti dopo, in un'azione sotto rete, l'ala sinistra ligure Giordano resta a terra per un'involontaria ginocchiata alla testa da parte del terzino Mariani, e deve lasciare il campo. Mentre il Savona è in dieci, il Legnano va in vantaggio. Trentaquattresimo minuto: Broggi va via sulla sinistra e Persenda tenta di chiudergli lo spazio, il centro basso del centravanti lilla urta in un piede del terzino ligure ed il pallone, ingannando Tonoli, si infila in rete a fil di palo. Una disgrazia, purtroppo decisiva per il risultato.

Nella ripresa infatti il Savona, pur avendo recuperato Giordano, non riesce a farsi largo nel fittissimo sbarramento difensivo lombardo. I lilla sono costretti più volte a salvarsi in angolo ma non cedono e, quando sono sul punto di capitolare, ci pensa il portiere Castellazzi, con una serie di interventi sicurissimi, a dir di no agli attaccanti biancoblù. Alla mezz'ora il n. 11 ligure Giordano, che nella ripresa era andato prevalentemente cercando l'occasione per restituire il colpo subito, reagisce con un calcio ad un fallo del legnanese Mariani e l'arbitro lo rimanda agli spogliatoi. Nuovamente in condizioni di inferiorità, ed in giornata collettiva così poco felice, il Savona progressivamente si rassegna ad un risultato negativo che fa tradizione.

Gianni Pignata

Savona: Tonoli; Persenda II, Costantini; Mariani, Ballardini, Beverina; Celia, Natta, Del Balzo, Cucchi, Giordano.

Legnano: Castellazzi; Rossetti, Mariani; Sassi, Misani, Lamera; Gerosa, Pereni, Broggi, Maltini, Riva.

Arbitro: Lombardini.

Reti: Celia (S.) al 10', Gerosa (L.) al 19', Persenda II (S.) autorete al 34' del primo tempo.

Castellazzi, il bravissimo portiere del Legnano, anticipa l'intervento dell'attaccante savonese Albino Della

Ancora un goal di Rao

Sanremese-Casale: 1 a 0

SANREMO, lunedì mattina.

La vittoria della Sanremese sul Casale è stata più facile di quanto non dica il punteggio di 1-0. I bianco-azzurri hanno giocato, specie nel primo tempo, un foot-ball piacevole: sicuri in difesa (il solo Borlga ha dato segni di stanchezza), ben impostati a centro campo, hanno attaccato con insistenza ed incisività, impegnando spesso il portiere avversario. I migliori sono stati Gallo, Rattò, Fossato e l'intramontabile Rao.

Il Casale, sceso in campo privo degli squalificati Rossi e Farodi, ha adottato una tattica di copertura: si è difeso con impegno ma senza autorità, attaccando rare volte in contropiede. Soltanto De Bernardi, Gidani e l'attivissimo Pascaris hanno fatto spicco nel grigiore generale.

La Sanremese ha segnato al 31' del primo tempo grazie al solito Rao, che ha raccolto un passaggio di Marini ed ha battuto Mantovani in uscita. Numerosi sono stati i tiri di Novi, Sandri, Toriesse e Marini. Il Casale non ha mai impegnato seriamente il portiere ligure Lemonnier; tuttavia al 6' della ripresa il novarese Gidani ha avuto una favorevolissima occasione per pareggiare ma l'ha sciupata banalmente. Al 40', inoltre, l'arbitro ha annullato una rete di Mattavelli per fuori gioco dello stesso giocatore.

g. b.

In Chieti-Lecce 2 a 2

Tre espulsi e incidenti

CHIETI, lunedì mattina.

Tre espulsioni a pochi minuti dalla fine, un rigore concesso inspiegabilmente dall'arbitro al 44' della ripresa ed il tentativo di invasione del campo da parte del pubblico sono il bilancio di una partita che l'arbitro, il sig. Bianconi di Terni, ha rovinato. Il Chieti meritava la vittoria, specie tenendo conto delle energie profuse durante tutto l'incontro per riscattare la scialba e deludente prestazione fornita domenica scorsa.

Al 11' la prima rete del Lecce: Bellagamba riesce a respingere un tiro di Anfuso, ma Fanna riprende e insacca. Il Chieti al 25' raggiunge il pareggio. Triangolazione Gratti-Gasperini-Alaimo il quale tira: il palo respinge, ma lo stesso Alaimo mette di prepotenza in rete.

Al 16' della ripresa il Chieti passa in vantaggio: Gasperini tira a rete, ancora una volta il palo respinge, ma lo stesso Gasperini riesce a recuperare e a segnare. Al 42' vengono espulsi Grossi e Tasso per reciproche scorrettezze e Sassi per proteste nei confronti dell'arbitro.

Al 44' Fontana salta per contendere una palla di testa, l'arbitro nel salto vede gli estremi della massima punizione e non esita a indicare il dischetto del rigore. Anfuso trasforma.

Vivacissime proteste e tentata invasione del campo da parte del pubblico al termine dell'incontro, peraltro subito sedata dalle forze dell'ordine; l'arbitro, temendo il peggio, si rifugia rapidamente negli spogliatoi.

Gli ospiti in dieci dopo un quarto d'ora di gioco

Soltanto nella ripresa il Novara riesce a superare l'Ivrea: 3-0

Incontro combattuto, con scontri ed episodi vivaci - Fra gli «arancioni» infortunio ad Invernizzi ed espulsione di Duvina nel finale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Novara, lunedì mattina.

Il Novara non ha più commesso l'errore di due settimane fa di sottovalutare l'avversario e sin dall'inizio si è impegnato a fondo per assicurarsi la vittoria. Sono stati però necessari circa 55 minuti di costante pressione perché gli azzurri realizzassero, e su rigore, la prima rete. Per tutto il primo tempo, infatti, la bravura del portiere eporediese Biggi, catenaccio a doppia mandata, una buona dose di sfortuna e un rigore negato dall'arbitro, hanno impedito ai padroni di casa di andare in vantaggio. Questo malgrado gli ospiti, perduto dopo un quarto d'ora Invernizzi, per uno strappo, abbiano giocato con dieci uomini.

Nella ripresa, per un fallo certo più banale di quello del primo tempo su Giannini, l'arbitro, forse per farsi perdonare l'errore precedente, concedeva il rigore. Zeno trasformava e di lì a pochi minuti Giannini raddoppiava. Sul due a zero la partita ha preso una brutta piega con gioco duro e falli di reazione culminanti con l'espulsione di Duvina che (non come centravanti ma quale difensore) era stato il migliore degli eporediesi. Segnata con Milanesi una terza rete, si acquetava il [illegible].

La cronaca registra, dall'inizio alla fine, soltanto attacchi novaresi. Salvataggio di Biggi su Bramati al 2'; Milanesi a due passi dalla porta che sbuccia la palla al 7', salvataggio in angolo del portiere su tiro di Bramati al 10'. Poi al 18' una delle poche azioni degli ospiti: Soldo sbuccia la palla, ne approfitta l'esordiente ala sinistra Genovesio che però fallisce di un soffio il bersaglio.

E' sempre il Novara a premere, favorito dal fatto che gli ospiti sono ridotti in dieci, essendo stato costretto Invernizzi a lasciare il campo al 15'. Al 20' è però la fortuna a salvare la rete dell'Ivrea, a portiere battuto la palla indirizzata in rete da Brasi è fermata, proprio sulla linea bianca, dal centrattacco novarese Milanesi, caduto nella mischia.

Stesso andamento all'inizio della ripresa e all'8' l'episodio del rigore. Per atterramento di Giannini un metro dentro l'area, l'arbitro concede la massima punizione che Zeno trasforma. Rabbiosa reazione degli ospiti e Duvina che fino ad allora aveva giocato sulla linea dei terzini, avanza e al 12' con un gran tiro all'incrocio dei pali costringe Lena al salvataggio in angolo. Per contrattaccare l'Ivrea si sguarnisce in difesa e il Novara ne approfitta: al 13' Milanesi si gioca un paio di avversari e dà a Giannini la palla del secondo gol.

E' a questo punto che la partita degenera: i falli si susseguono e al 16' Duvina si lancia verso Giannini. L'arbitro interviene energicamente ed espelle l'eporediese. Con nove uomini gli ospiti tengono ancora baldanzosamente testa ai padroni di casa, che al 34' con Milanesi portano a tre le reti all'attivo.

p. b.

Novara: Lena; Soldo, Molinari; Zeno, Udovicich, Testa; Bramati, Giannini, Milanesi, Bernini, Brasi.

Ivrea: Biggi; Poggio, Marcuso; Bertetto, Orlando, Invernizzi; Sattolo, Alberti, Duvina, Negri, Genovesio.

RISULTATI E CLASSIFICA

Serie C - Gir. A

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Biellese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Savona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cremonese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Varese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Treviso	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Mestrina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
C.R.D.A.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sanremese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pordenone	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rizzoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fanfulla	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vittorio V.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marzotto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ivrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Saronno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Partita	Risultato
C.R.D.A.-Treviso	0-0
Cremonese-Saronno	1-0
Mestrina-Biellese	1-1
Novara-Ivrea	3-0
Pordenone-Fanfulla	2-0
Rizzoli-Marzotto	0-0
Sanremese-Casale	1-0
Savona-Legnano	1-2
Varese-Vittorio V.	(rinv.)

Partite di domenica prossima

Biellese-Novara; Casale-Cremonese; Fanfulla - C.R.D.A.; Ivrea-Varese; Legnano-Pordenone; Marzotto - Savona; Saronno-Rizzoli; Treviso-Mestrina; Vittorio V.-Sanremese.

Serie C - Girone B

Risultati: *Civitanovese - Siena 1-1; *Forlì-Arezzo 0-0; *Perugia-Grosseto 1-1; Cesena-*Pisa 2-1; *Prato-Livorno 1-1; *Reggiana-Pistoiese 3-0; *Rimini-Anconitana 2-1; *Solvay-S. Ravenna [illegible]; *Torres-Rapallo 2-0.

Classifica: Rimini punti 16; Prato 13; Reggiana 12; Pisa e Cesena 10; Anconitana, Rapallo, Arezzo, Livorno, Forlì, Grosseto e Torres 9; S. Ravenna, Perugia e Siena 7; Pistoiese, Civitanovese e Solvay 6.

Serie C - Girone C

Risultati: Bisceglie - *Avellino 2-0; *Chieti-Lecce 2-2; *Crotone-Marsala 1-4; *L'Aquila-Salernitana 1-1; *Reggina-Potenza [illegible]; *Siracusa-Tevere Roma 3-0; *Taranto-Akragas 0-0; *Trani-Pescara 1-0; *Trapani-Del Duca Ascoli 4-0.

Classifica: Trani punti 13; Salernitana, Potenza e Trapani 12; Taranto 11; Pescara, Akragas, Lecce e Marsala 10; Crotone e Reggina 9; Siracusa 8; Del Duca Ascoli, Chieti e L'Aquila 7; Tevere Roma 6; Bisceglie 5; Avellino 3.

La Biellese pareggia 1-1 sul campo della Mestrina

Due occasioni per parte fallite da Tonello e Brando - I goals realizzati da Tedesco e Bonizzoni

Dal nostro corrispondente

Mestre, lunedì mattina.

La Biellese ha chiuso in pari (1 a 1) l'incontro disputato ieri sul campo della Mestrina. La partita è stata agonisticamente molto combattuta.

Il primo tempo è stato abbastanza equilibrato: ad un goal della Mestrina segnato al 9' di gioco la Biellese ha opposto una miglior manovra e migliori spunti tecnici, riuscendo al 44' a raggiungere il pareggio. C'è da dire, però, che in questo scorcio di gara la Mestrina, che è apparsa abbastanza forte in difesa mentre l'attacco ha lasciato alquanto a desiderare, avrebbe potuto ottenere altri due goals: al 34' e al 15', quando Tonello, in ottima posizione, ha calciato prima fuori poi addosso al portiere.

Nel secondo tempo la Biellese, che si era chiusa in difesa per salvaguardare il pareggio, ha sfiorato due volte il successo in contropiede, al 12' e al 40': ma Brando, come già il suo avversario Tonello, ha fallito entrambe le occasioni.

Questa la cronaca dei goals. Al 9' Tedesco, lanciato da Calegari, veniva a trovarsi a due metri dalla porta biellese e non aveva difficoltà ad insaccare; la rete dei piemontesi veniva al 44' per merito di Bonizzoni il quale riusciva a precedere di un attimo l'uscita del portiere Rettore ed a concludere una confusa azione sotto porta.

La partita, come si è detto, è stata molto interessante per l'impegno agonistico; ha lasciato alquanto a desiderare, sul fronte della Mestrina, dal lato tecnico. La Biellese ha giocato una discreta partita, ha manovrato con facilità ed i migliori in campo sono stati i due interni Turatti e Brando. Tra i veneti molto bene si è comportato il mediano Calegari.

g. b.

Mestrina: Rettore; Camponarin, Ambrosini; Maschietto, Zamengo, Callegari; Calegari, Fin, Tonello, Ardit, Tedesco.

Biellese: Gori; Panio, Mancini; Mosca, Boldi, Piatti; Tolano, Brando, Bonizzoni, Turatti, Ninni.

Arbitro: Torcini di Firenze.

Varese-Vittorio Veneto rinviato per la neve

Varese, lunedì mattina.

L'incontro Varese - Vittorio Veneto è stato rinviato ieri per impraticabilità del campo a causa della neve. Il rinvio è stato deciso dopo che i capitani delle due squadre e l'arbitro Novelli di Firenze hanno constatato l'impraticabilità del terreno di gioco.

La stagione degli sport invernali si è aperta con venti giorni di anticipo

Cinquemila sciatori sulle piste del Sestriere

Bellissima giornata di sole, ieri, dopo una nevicata nella notte - Grande affluenza sulle otto piste in funzione - Progetto per una seggiovia Cesana-Fraiteve

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, lunedì mattina.

La stagione degli sci, che di solito si apre a Sant'Ambrogio o all'Immacolata, ha anticipato di una ventina di giorni: ieri, al Sestriere, sembrava d'essere in una delle migliori giornate invernali. L'abbondante nevicata della scorsa settimana, infatti, aveva spinto in montagna notevoli folle; soltanto al Sestriere gli ospiti erano quasi 5000. Nella notte fra sabato e domenica era nevicato fitto sul Colle e fino a metà valle; la temperatura era scesa a — 8°. Verso le 7 aveva cessato; un'ora più tardi il cielo s'era aperto per il vento che soffiava da sud-ovest. Il sole ha potuto splendere in un cielo perfettamente sgombro di nubi e a mezzogiorno il termometro è risalito fino a 10°.

I primi sciatori della stagione che hanno affrontato il Colle hanno trovato strada buona tanto che qualcuno ha rinunciato all'uso delle catene. Soltanto in brevi tratti fino a Borgata si sono avute difficoltà nella marcia. Numerosi, naturalmente, i torinesi ma anche da altre province del Piemonte (ad esempio Cuneo e Asti), da Milano, Firenze e Perugia sono saliti pullman di turisti.

L'anticipo di stagione ha spinto anche molti alberghi ad aprire i battenti. Gli altri lo faranno domenica ventura. Ieri ce n'erano in funzione otto e hanno avuto tutti gran lavoro. Le condizioni dell'innevamento sono state buone; larghissima affluenza sulla pista del Sises, sulle cinque dell'Alpette, alla Sestriere-Borgata e lungo la normale n. 2. Un terzo degli impianti ha funzionato a pieno ritmo con movimento eccezionale alle funivie Alpette-Sises e di Banchetta (quella del Fraiteve aprirà domenica 25), sui due skilift «baby» e su quelli di Cit Roc, Garnelle e Trebials.

Un nuovo impianto — quello di Vallonas — entrerà in funzione per Natale. Lo skilift collegherà Banchetta a Sestriere perché i due attualmente in funzione non sono più in grado di smaltire il movimento delle ore di punta. «Una volta — dicono — si portavano 800 persone al giorno; ora si tratta di 1500 all'ora». Un maestro di sci assicura che ci sono sciatori, a Sestriere, che in un giorno superano i 12.000 metri di dislivello, con 30 a persino 34 salite. Si comprende così la necessità di un nuovo skilift su una delle piste più battute. La prima manifestazione organizzata dallo Sci Club del Sestriere è prevista per domenica 16 dicembre: è la «Coppa Prima Neve», gara di slalom gigante maschile e femminile.

La nevicata della notte è stata più intensa sul Colle che altrove. A Cesana sono caduti 25-30 centimetri di neve; gli ospiti sono stati circa 800 (in maggioranza torinesi, milanesi e genovesi). La temperatura, nella giornata, si è mantenuta a + 5°. Frequentatissime le piste per Claviere. Le seggiovie dei Monti della Luna e gli impianti di Sagnalunga e del Colle Bercia hanno funzionato fin dal primo mattino. Per il prossimo anno si prevede la realizzazione di un nuovo impianto, la seggiovia a cabina chiusa Cesana-Fraiteve, il progetto è stato approvato dal consiglio comunale presieduto dal sindaco prof. Augusto Barella.

Non molta folla a Sauze d'Oulx e Sportinia. Sono caduti 15 cm. di neve; sia la seggiovia che lo skilift del Triplex hanno lavorato attivamente ma la nevicata della notte ha bloccato una intera colonna di auto, quasi cento, sui pericolosi «tourniquets» di Exilles dove la strada è franata nel '57. Il fondo sdrucciolevole, la fortissima pendenza e qualche incidente hanno indotto moltissimi a tornare sui propri passi. Sarebbe necessario che, nei punti più difficili di questo tratto di strada, fossero preparati mucchi di ghiaia e si provvedesse a un servizio di pronto intervento per liberare l'arteria.

Giuseppe Mayda

Gli sciatori al loro primo appuntamento con le piste del Sestriere (Foto Moisio)

I campionati allievi di spada e sciabola

Questi i risultati dei campionati piemontesi per allievi di spada e sciabola svoltisi ieri nella palestra del Club scherma di Torino.

Spada: 1. Bartoletti (Club Scherma Torino), 3 vittorie; 2. Barberis (Club Scherma Torino), 2 vittorie; 3. Calabri (Club Scherma Torino), 1 vittoria; 4. Manna (Club Scherma Torino), 0 vittorie.

Sciabola: 1. Migliotti (Club Scherma Torino), 7 vittorie; 2. Bagino (Club Scherma Torino), 5 vittorie; 3. Rossi (Granatieri Torino), 4 vittorie e 3 stoccate ricevute; 4. Traisio (Club Scherma Torino), 4 vittorie e 5 stoccate ricevute.

Dagli altri centri

Anche dalle altre vallate piemontesi si segnalano nevicate di una certa consistenza ed anche se non tutti gli impianti sono ancora in funzione, l'affluenza degli appassionati è stata ovunque degna di nota.

Da Cervinia si segnala che la giornata di ieri è stata piuttosto movimentata. E' caduto nevischio per tutto il giorno, comunque le piste erano aperte e i servizi di funivia tutti in funzione. Altezza della neve a Cervinia cm. 50.

A Limone Piemonte neve sciabile, bella; transito con catene sino al colle. Il cielo si è mantenuto coperto, temperatura rigida. Notevole affluenza di sciatori, impianti in funzione. Ad Aosta la nevicata di sabato ha abbondantemente innevato le piste di sci in tutte le località della Valle e gli sciatori, in anticipo sulla stagione precedente, hanno cominciato a invadere soprattutto Courmayeur e Pila. A Courmayeur le funivie hanno trasportato i numerosi sciatori al Chécrouit, dove la neve raggiunge il metro di altezza. A Pila, che poteva essere raggiunta comodamente con la funivia, direttamente da Aosta, si è avuta la prevalenza di un afflusso di sciatori valdostani.

Tutte le vallate ossolane sono ormai ammantate di neve e le stazioni sciistiche di Macugnaga, Formazza e Devero si preparano ad accogliere gli sciatori, che già nella giornata di ieri sono stati numerosi. La circolazione sulle strade si svolge regolarmente, ma l'Automobile Club raccomanda per il transito nelle vallate l'uso delle catene.

Una splendida giornata di sole ha favorito ieri l'apertura della stagione sciistica a Frabosa Soprana. Il manto nevoso, di scarsa consistenza (6-7 cm.), non ha permesso che fosse battuta la tradizionale pista Monte Moro-Frabosa, e i numerosi sciatori, convenuti in gran parte dalla Liguria, hanno dovuto giungere fino ai Prel per trovare una strato di neve soddisfacente.

MEMORIE [illegible]

Domenica a tavola

Milano, novembre.

Nelle famiglie benestanti il pranzo della domenica rifletteva una solennità pacata e bonaria, nella grande sala da pranzo, dove tovaglieria di Fiandra, argenteria, porcellane, cristalleria uscivan dal chiuso per il maggior decoro della casa verso gli ospiti. Raramente però si raggiungeva il vertice dei fiori in tavola. Un modesto «centro di frutta», un trionfo, come si diceva allora, si affiancava sulla tavolina di servizio al dolce, questo sì, roberia da fruttera di famiglia, qualche grappolo di inverno vizzo e stanco, qualche piccola mela rubizza maturata per lo più, noci, mandorle; e fichi secchi del sud, e arance o mandarini, [illegible] di stagione, quale complemento di lusso. Una grande modestia, come ognuno può vedere. La festività era però nell'anima e nelle cose, in quel lontano 1914.

La gioia attesa durante la settimana, nel tempo [illegible] cui i nostri ricordi conservano piena nitidezza, [illegible] le [illegible] radici nel pensiero che quei due o tre soldati, in servizio di leva in città, [illegible] al medesimo nostro clan di campanile e al medesimo ceto, già compagni di svago per quattro mesi di vacanze nelle loro case di campagna, sarebbero venuti col più [illegible] appetito a evocare la poesia indistruttibile [illegible] cari luoghi.

Per questo ricordiamo pare non ci si scervellasse a imbastire [illegible] lista complessa [illegible] vivande. Dopo l'immancabile piatto di affettato casareccio [illegible] passava al risotto alla milanese, seguito per lo più dalle scaloppe con patatine a fiammifero, e con insalata verde; poi crostata di cotogne, servita fiammeggiante per [illegible] generoso rum, [illegible] panna montata [illegible] cialde. [illegible] dalla campagna erano giunte uova fresche, il dolce [illegible] sostituito [illegible] pasticceria con zabaione.

Quando, [illegible] sabato a mezzogiorno, veniva in tavola un bollito più copioso di quanto le esigenze di famiglia comportassero, e che si sarebbe rivisto la [illegible] truccato nei [illegible] resti con salsa olio-limone-aceto-capperi-acciughe-tonno, già era scontato il risotto alla milanese per la serata [illegible]. Quel [illegible] tutti i crismi della tradizionalità patriarcale, col midollo di bue nel soffritto caratteristico; il riso tostava dorandosi, [illegible] con cura, che si insapidisce già a crudo, [illegible] portato a [illegible] col brodo di manzo. Gli si dava l'ultimo tocco rimestandolo energicamente col cucchiaione [illegible] legno nella casseruola, [illegible] zafferano, burro crudo e formaggio, gettati per ultimi, si amalgamavano alla perfezione. Lo si versava nel piatto ovale fondo, quel risotto da sette meraviglie del mondo, e vi scorreva ingannevolmente, con una fluidità più apparente che reale, dovuta ai grassi nel loro massimo calore. Lo si serviva così, all'onda, già sapendo che in ogni piatto si sarebbe immediatamente, perdendo [illegible] calore, rassodato fino alla perfezione delle norme gastronomiche. Quel risotto, che nel piatto di portata acquistava [illegible] nalità di pallida macchia di sole invernale, cementava l'intimità tra [illegible] famiglie per generazioni, fra campagna e città, diveniva sorgente [illegible] ricordi cordiali.

E' pur vero che [illegible] padrona di casa scucinava tutto il pomeriggio [illegible] sabato e la domenica. [illegible] giorni festivi la domestica usciva alle quattordici e rientrava alle diciassette. Trascorreva quelle tre ore nel crocchio delle [illegible] compaesane, [illegible] lei inurbatesi [illegible] lavoro, e si gelava i piedi, nella stagione rigida, [illegible] si riscaldava il cuore, in quel tratto [illegible] bastione [illegible] da Porta Venezia costeggia i giardini pubblici.

Rientrata in servizio alle diciassette, la domestica indossava il grembiule bianco civettuolo, e sostituiva in [illegible] la padrona di casa, impegnata ad apparecchiare [illegible] tavola con decoro. Bastava che in quella sala il grande lampadario a gas fosse [illegible] [illegible] quattro fiamme elettriche di contorno e quella centrale che aveva conservato la caratteristica illuminazione [illegible] tubo e reticella, per dare [illegible] senso di eccezionalità alla serata, calda di affetti intimi, sorretti [illegible] serenità interiore, della stabilità della lira, e [illegible] tranquillità creata dal risparmio, impiegato in titoli [illegible] Stato [illegible] e mezzo per [illegible] dai contribuenti di quel tempo, orgogliosi che la lira carta facesse aggio sull'oro.

A tavola il godimento [illegible] semplice e sottile, collegato a un senso patriarcale che riportava il pensiero [illegible] fuoco acceso in quella medesima [illegible] nelle vecchie ville di quegli amici che per nulla al mondo avrebbero accettato di trascorrere l'inverno in città. Si beveva il [illegible] podere, povero d'alcool e ricco [illegible] pochi pericoli, e si [illegible] il di[illegible] doppiezza sulla pellicola che aveva avuto successo nella settimana, o sulla Dina Galli, impareggiabile Cugina di Varsavia, ma poi si scivolava sull'acquedotto del paese, sulla nascita di qualche vitello nella stalla del mezzadro, [illegible] nonna [illegible] portalettere, [illegible] nuovo messo comunale veterano di Adua.

Poco meno di mezzo secolo è trascorso da quei giorni, e la domenica ha mutato volto. Chi avesse predetto a quel tempo che la Messa si sarebbe celebrata anche nel pomeriggio festivo sarebbe stato tacciato di stravagante visionario, tanto era radicata la convinzione della immutabilità dei costumi.

Ai nostri giorni le domestiche hanno ottenuto la libera [illegible] alle quattordici nei giorni festivi; e ne siamo lieti. Ma questa conquista ha distrutto quelle tradizioni, o, meglio, il ricordo di quelle tradizioni, alle quali si tentava da qualcuno di ritornare. Ora nel pomeriggio domenicale dei benestanti gli alloggi acquistano [illegible] freddezza da mobili. La cucina non è efficiente. I padroni di casa, con gli amici, pranzeranno all'osteria, sì, la frase tanto è proprio questa: «Mangiamo all'osteria».

In realtà osterie vere e proprie non ve ne [illegible] più, [illegible] sofisticate nelle apparenze, ma vi si servono, a volte, a chi sappia orientarsi, qualcuno dei piatti milanesi tradizionali, trippa, o frittura piccata, o coppa di manzo in vescica. Ma per lo più, all'osteria, ognuno si scapriccia come meglio gli pare prendendo consigli da coloro che, nella cerchia degli amici, godono fama di buongustai.

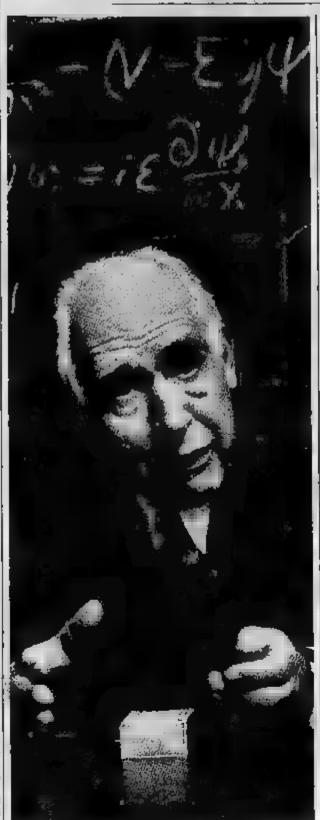
A casa il televisore è spento, la luce è spenta, la porta è chiusa con sette mandate. L'intimità delle quattro chiacchiere fino a mezzanotte nella grande sala [illegible] pranzo [illegible] seggiole alte a scomode è andata disperdendosi nelle nebbie dei decenni ultimi. Chi non va a cena all'osteria la domenica [illegible] se ha la fortuna di abitare un alloggio moderno, dà un colpo di citofono e si fa portare qualche vivanda di ripiego. La padrona di casa [illegible] al marito: «E' l'ultima volta che combino questo traffico. Lo vedi bene come è scomodo. Faremo anche noi come gli altri». Come gli altri, cioè, distruggeremo ciò che è rimasto, ben poco, di quella intimità domenicale così nostra, così vietata a chi non era degli intimissimi, fra le pareti nostre, con l'argenteria le porcellane e la cristalleria [illegible] e la tavola apparecchiata con servizi di Fiandra odorosi di spigo e [illegible] lavanda.

Nonna, lei si riservava per [illegible] sera della domenica [illegible] favole dei Grimm. Torni, [illegible] fosse che per [illegible] sera.

Guido Rupignié

Commozione e rimpianto per la [illegible] del grande [illegible] Bohr

Aprì gli sconfinati spazi del misteriosamente piccolo perché l'uomo li impiegasse per la pace ed il bene

Fu uno [illegible] primi [illegible] ad [illegible] la responsabilità derivante dal [illegible] della [illegible] nucleare e [illegible] il controllo internazionale dell'energia atomica - Come filosofo ideò [illegible] secondo [illegible] l'armonia della [illegible] è la [illegible] di forze apparentemente contrastanti - La fuga [illegible] Danimarca per sottrarsi alle persecuzioni [illegible] dei [illegible] - Nonno tenerissimo [illegible] ai nipoti semplici favole di gnomi e di [illegible]

Niels Bohr nel corso di una conferenza a un gruppo di scienziati all'Istituto Fisico di Copenaghen

(Nostro servizio particolare)

[illegible] lunedì sera.

La [illegible] di Niels Bohr, [illegible] è stato uno dei padri della fisica nucleare, ha destato in tutto il mondo il più vivo cordoglio. Da tutte le [illegible] ci giungono notizie [illegible] razioni fatte dai più eminenti scienziati, [illegible] più [illegible] lanti ingegni per ricordare e commemorare la figura [illegible] grande fisico.

John Cockroft, della «British [illegible] Association», ha detto che si tratta di una grande «perdita [illegible] la fisica nucleare». A [illegible] il quotidiano londinese Times così riassume l'importanza del contributo dato dallo scomparso all'impressionante sviluppo della fisica atomica negli [illegible] anni:

«Fu lo spirito guida nello sviluppo [illegible] teoria dei quanti, sulla quale [illegible] basa la [illegible] della struttura atomica. La sua opera ebbe inoltre una grande influenza [illegible] filosofia del nostro tempo. Il mondo della fisica trema [illegible] per [illegible] grande spinta che Bohr gli impresse con pazienza instancabile e acutezza penetrante».

A Washington, il dottor Glenn Seaborg, presidente dell'«Agenzia atomica americana», ha diramato una lunga dichiarazione con cui ricorda, [illegible] agli studi e alle ricerche condotti dallo scomparso, il [illegible] di responsabilità che in Bohr si unì sempre alla ricerca scientifica: «Come [illegible] i grandi scienziati, il prof. Bohr ebbe una profonda influenza sulla [illegible] e sul sapere ben al [illegible] là del settore scientifico che [illegible] interessava. Fu uno dei primi scienziati ad accettare la responsabilità derivante [illegible] implicazioni [illegible] della [illegible] e del progresso scientifico. Come cittadino del mondo, fu in grado di parlare in modo del tutto particolare, a favore del controllo internazionale dell'energia atomica e [illegible] pace».

Il presidente della Commissione americana per l'energia atomica, dott. Glenn [illegible]borg, ha definito Bohr «uno dei grandi uomini del nostro tempo». «A nome della Commissione per l'energia [illegible] — ha detto Seaborg [illegible] giornalisti — desidero unirmi agli altri scienziati [illegible] mondo nel mio profondo dolore per la perdita rappresentata per tutti noi dalla [illegible] professor Niels Bohr. Egli deve essere considerato come uno degli artefici della scienza moderna».

Niels Bohr con la moglie nel parco della [illegible] villa [illegible] Carlsberg, [illegible] Copenaghen

Bohr era professore onorario [illegible] numerose università in tutto il mondo [illegible] insignito di alte decorazioni. [illegible] Einstein disse che «senza Bohr, [illegible] dove si sarebbe oggi con conoscenze sull'atomo». Tuttavia lo scienziato danese [illegible] ha mai [illegible] esplosione atomica e sin dalla prima esplosione sperimentale [illegible] luglio 1945 tentò di convincere i governi [illegible] Londra e Washington [illegible] necessità [illegible] organizzare un controllo internazionale delle armi atomiche, [illegible] 1951 [illegible] all'Onu una lettera aperta in cui [illegible] in guardia il mondo contro il pericolo delle armi nucleari e suggerìva lo stabilimento di un controllo internazionale. Il suo contributo personale agli sforzi per l'impiego pacifico dell'energia atomica fu anche considerevole.

Filosofo oltre che fisico, Bohr aveva una [illegible] teoria personale, che egli chiamava «teoria della complementarietà», secondo cui l'armonia esistente nella natura è la risultante di forze apparentemente contrastanti. Il 15 marzo 1957 venne a Bohr conferito il primo premio «atomi [illegible] la pace» di 75.000 [illegible] della fondazione Ford. Il premio Nobel per la fisica di quest'anno lo scienziato [illegible] Lev Da[illegible] Landau, della Università [illegible] Mosca è stato allievo di Bohr nel celebre Istituto [illegible] fisico in cui il Maestro [illegible] 40 anni [illegible] insegnamento formò scienziati che operarono poi in tutto il mondo.

[illegible] 1913 Bohr [illegible] superato le difficoltà nelle quali [illegible] era urtato Rutherford nelle sue esperienze sull'atomo. Rutherford aveva nel 1911 scoperto sperimentalmente, attraverso un bombardamento di un materiale radiattivo, la presenza di quello che viene chiamato il nucleo atomico: un atomo si compone [illegible] un nucleo in cui tutta la carica positiva e praticamente tutta la massa sono concentrate, e intorno al quale si muovono in [illegible] degli elettroni in numero eguale al numero atomico della materia prima impiegata.

Niels Bohr sviluppò il sistema [illegible] Rutherford e utilizzò la teoria dei quanti, scoperta [illegible] lui stesso, nello studio [illegible] struttura interna dell'atomo. Partendo dal dato sperimentale che un [illegible] può [illegible] la sua grandezza [illegible] immutata, ne concluse [illegible] gli elettroni dovevano [illegible] circolare intorno al nucleo senza liberare energia. La teoria dei quanti [illegible] in effetti che l'energia può liberarsi solo a frazioni proporzionali alla frequenza delle radiazioni emesse.

[illegible]hr ne concluse che l'atomo doveva poter esistere in parecchi di questi «stati stazionari», in cui gli elettroni circolano in orbita [illegible] [illegible] dato che vi è irradiamento di energia solo quando l'atomo passa da uno stato ad un altro di minore energia. Bohr non ha spiegato perché l'elettrone possa girare intorno al nucleo senza liberare energia, nè perchè un elettrone possa d'un tratto saltare da un'orbita ad un'altra nè ancora perchè, nel momento in cui avviene questo salto, venga liberata energia sotto forma [illegible] la cui frequenza è definita dalla differenza di energia. Tuttavia Bohr e i suoi numerosi collaboratori riuscirono a dare alla teoria atomica una forma tale che si è in grado [illegible] descrivere, oggi, una lunga serie di fenomeni naturali [illegible] ben maggiore precisione che [illegible] passato.

[illegible] Bohr che, giungendo negli Stati Uniti nel 1939, rivelò che l'atomo di uranio di cui i tedeschi Hahn e Strassmann erano riusciti a provocare la fissione, era un atomo di uranio [illegible]. Sul [illegible] di New York egli confidò tale informazione [illegible] dr. Wheeler, [illegible] doveva diventare [illegible] suoi principali collaboratori a Princeton. [illegible] esperimenti propriamente detti di fissione di atomi ebbero luogo all'università di Columbia. La notizia fu annunciata [illegible] presidente Roosevelt [illegible] Ein[illegible]. Il «progetto Manhattan» (messa a punto [illegible] prima bomba atomica) vide allora la luce e Bohr rientrò in Danimarca. Nel 1943 [illegible] e sua moglie fuggirono dal paese allora occupato [illegible] nazisti e riuscirono a rifugiarsi in Svezia. Un caccia-bombardiere inglese «Mosquito» fu mandato apposta da Churchill a Stoccolma per condurre a Londra il celebre scienziato che, [illegible] il nome di dr. Nicholas Baker, si recò poco dopo negli Stati Uniti dove collaborò attivamente al «progetto Manhattan».

Da giovani Niels Bohr e suo fratello, professor Harald Bohr, furono giocatori di calcio nella famosa squadra danese «AB» di prima divisione e furono tra i giocatori più in vista; Harald fu più volte nazionale di calcio. [illegible] volta, [illegible] si disputava una partita molto importante, Niels Bohr [illegible] scomparve improvvisamente [illegible] recandosi negli spogliatoi per una decina di minuti; poi tornò e giocò sino alla fine. Dopo l'incontro i suoi compagni di squadra gli chiesero cosa gli fosse accaduto e Bohr rispose: «Nulla. Mi erano venute alcune idee riguardanti la fisica e [illegible] preso degli appunti prima di dimenticarmele». Un'altra volta, ospite d'onore ad un banchetto, dovette [illegible] perchè si era dimenticato di presentarsi.

Nella vita privata Bohr era il classico tipo dello scienziato: [illegible] carattere mite, quasi mai distratto secondo il più tradizionale dei modi, amava vedersi intorno i nipotini ai quali raccontava [illegible] gnomi e [illegible] fate. [illegible] ca persona divenuta membro di una famiglia reale che fosse insignita dell'ordine dell'elefante, la più alta decorazione danese creata da re Federico V nel [illegible] e [illegible] ai membri della famiglia [illegible].

Le esequie saranno celebrate [illegible] forma [illegible] privata; [illegible] data [illegible] funerali non è ancora stata stabilita. Messaggi [illegible] condoglianze giungono alla famiglia Bohr da tutte le parti del mondo, mentre la Radio [illegible] ha annullato i suoi programmi [illegible] per [illegible] musica sacra.

Vittorio Sedky

Il [illegible] di Grecia non sposerà più la principessa

Gli olandesi si sentono offesi dal «no» di Costantino a Irene

Le nozze erano ritenute certe - Il Parlamento, prevedendo che la secondogenita [illegible] regina avrebbe sposato il futuro re, aveva modificato la legge ereditaria escludendola dalla linea di [illegible] - Ora Irene viaggia per dimenticare - Costantino ha preferito Anna Maria di Danimarca (17 anni)

Amsterdam, lunedì sera.

La sfortuna sentimentale della principessa Irene d'Olanda, secondogenita della regina, era stata fino ad ora una pena familiare della casa reale, ma ora un comunicato ufficiale della Corte, reso necessario dai pettegolezzi che venivano sussurrati e dalle chiacchiere dei giornali, ha fatto di essa un affare pubblico dell'intero paese. L'annuncio di Corte informa che la principessa soffre di un esaurimento e che, per ristabilirsi, dovrà trascorrere un certo periodo di tempo in località climatiche.

Eravamo abituati al volto rotondo e sereno della principessa, accanto alla più prosperosa sorella Beatrice, erede al trono, e riesce difficile immaginare la giovanissima figlia della regina malinconica e triste come viene descritta ora dalla stampa popolare olandese. Ma non vi è dubbio che il suo dramma interiore sia intenso e profondo: stava per fidanzarsi con il principe Costantino di Grecia, erede al trono di Atene, ed è stata bruscamente lasciata per una giovanissima principessa nordica, poco più di una bambina, Anna Maria di Danimarca.

La giovane principessa Irene d'Olanda

Irene, ora, viaggia e soggiorna all'estero per dimenticare, e, a giudicare dalla lunghezza della sua assenza dall'Olanda, l'oblio non è facile. Ella manca [illegible] Amsterdam, infatti, [illegible] questa estate, quando la raggiunsero, come [illegible] frecciate, le voci di un idillio (nato [illegible] regate [illegible] [illegible], che richiamano [illegible] Scandinavia molti principi e principesse di Europa), fra il suo quasi-fidanzato Costantino e l'ultima figlia [illegible] re di Danimarca.

La madre la mandò, senza indugio, nella [illegible], dove trascorse circa un mese; in settembre era in Italia, a Porto Ercole, con la sorella e i genitori, che possiedono su quella spiaggia una quieta villa, l'«Elephant heureux». Il mese successivo, mentre la famiglia rientrava in Olanda, Irene partiva con la sola compagnia di una vecchia governante, per Palma di Majorca; ora, infine, è in Inghilterra, presso sua zia la principessa Alice di Athlone, [illegible] qui, [illegible] neppure [illegible] un fuggevole ritorno ad Amsterdam, Irene partirà di nuovo per [illegible] lontani, forse la Costa Azzurra, forse le Bermude.

Gli olandesi, che hanno un provato attaccamento alla famiglia reale, seguono con affetto la peregrinazione della principessa. Il voltafaccia di Costantino li ha addolorati ed anche indispettiti, poiché la sfortuna di Irene tocca anche il loro orgoglio nazionale, tanto più che, per favorire il matrimonio, il Parlamento si era adattato ad approvare un progetto di legge che modifica gli articoli della Costituzione concernenti la successione al trono. Irene, infatti, era al secondo posto, cioè dopo la sorella maggiore Beatrice, nella linea di successione, e ciò costituiva una difficoltà alle sue nozze [illegible] principe straniero che un giorno [illegible] trono, [illegible] le complicazioni dinastiche che avrebbe comportato. Ma Irene [illegible] rinunciato [illegible] successione e il Parlamento, in deroga alla [illegible], aveva deciso che se Beatrice non [illegible] rebbe [illegible] la sorella, eventualmente, ma i [illegible] questa.

Ma tutto è stato inutile. Costantino ha preferito Anna Maria, che non ha ancora diciotto anni, ma certamente è assai più attraente di Irene. E' bionda, alta, slanciata, i suoi occhi azzurri brillano di intelligenza e di vivacità. Fino a che [illegible] si conobbe l'idillio di Malmoe, non era [illegible] rosa delle principesse da marito, e difatti non veniva ancora invitata alle feste e agli incontri che, in occasioni diverse, avvengono qua e là tra i figli delle case regnanti o ex regnanti d'Europa. Ora che Costantino l'ha rivelata, appare come la più affascinante delle principesse in età da marito.

Sembra che il suo fidanzamento con il principe greco sarà annunciato in gennaio, in occasione [illegible] del [illegible] di Grecia. Irene, per [illegible] data, [illegible] avrà [illegible] ticato, e [illegible] un [illegible] dolore.

F. S.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Vergine, sestile con Nettuno e Venere; congiunzione con Plutone. E' consigliabile spostarsi, muoversi e agire. Potrete avere brillanti intuizioni dalle quali trarrete vantaggi sul lavoro. Vita affettiva brillante. Tipi: Sagittario, Leone e Gemelli.

Sagittario - *Lavoro:* se avete in mente di visitare vicini, parenti o amici per concludere affari potete farlo. *Vita affettiva:* nelle prime ore della mattinata conviene una festosa scampagnata, non importa che tempo farà. *Salute:* siate felici, va tutto benone.

Leone - *Lavoro:* riposatevi e distraetevi, avete dato fin troppe energie alle quotidiane occupazioni. Se avete intenzione di chiedere è difficile che dicano di no. *Vita affettiva:* non avrete delusioni, ma soddisfazioni e piena dimostrazione di affetto e di sincerità. *Salute:* benessere e aumento della energia.

Gemelli - *Lavoro:* evitate qualsiasi eccesso, fate economia. Mercurio vi aiuterà a superare gli ostacoli. *Vita affettiva:* un familiare, una persona amica vi farà svolgere bene quanto avete in mente. Scrivete pure a chi vi interessa. *Salute:* abbiate cura del sistema nervoso. Non stancatevi.

Per i nati dell'Ariete: eccellenti intuizioni. I lavori rapidi saranno favoriti dalle circostanze. Buona salute e ottimo vigore mentale. Profili. Toro: dominate il carattere e siate diplomatici perchè troverete pareri opposti in chi vi circonda. Soluzioni insolite. Cancro: agite e viaggiate. Potrete entrare in contatto con gente d'affari. Bevete poco di sera. Vergine: Conviene tenere un bilancio più controllato. Bilancia: non occorrono aiuti: una rivincita è in vista. Sposalizio apportatore di sorprese. Scorpione: cercate la via più sbrigativa. Evitate di disturbare. Appuntamento allegro. Capricorno: vi chiederanno aiuto e lo darete volentieri, ma badate di non farvi sottrarre tempo ed energie. Sogni veraci nella notte. Lettere in viaggio. Acquario: vita affettiva e amicizie apportatrici di gioia. Potete viaggiare e scrivere. Pesci: incontri utili e [illegible] [illegible] di bene. Il pianeta Giove vi assisterà in lenta [illegible].

T. Palumbiensi

La mostra dell'Antiquariato nella [illegible] d'oggi allestita a Firenze in Palazzo Strozzi

Per una felice coesistenza tra antico e moderno occorrono arredatori con occhio e mano sapienti

Ventidue espositori in gara negli ambienti [illegible] più bel palazzo [illegible] Rinascimento [illegible] hanno messo insieme interi appartamenti: dal giardino allo studio-soggiorno; dall'atrio alla [illegible] per signora; dal bagno e dallo spogliatoio al più [illegible] pied-à-terre - Una coppa in malachite di quasi [illegible] assicurata per [illegible] basta ad [illegible] americano che [illegible] vorrebbe quattro - Il posto dei quadri e [illegible] sculture antiche nell'abitazione d'un amatore d'arte

DAL NO[illegible]ATO

Firenze, lunedì sera.

Dalla mostra dell'*Antiquariato* a quella dell'*Antiquariato nella casa moderna*: come a dire dal Palazzo Reale di Milano, dove tanto successo ha avuto la rassegna organizzata dalla Federazione italiana mercanti d'arte, al fiorentino Palazzo Strozzi, nel quale, sotto l'egida di un Comitato per le manifestazioni invernali, per iniziativa di due antiquari, Giuseppe e Mario Bellini, alcuni noti architetti e arredatori si son messi quasi in gara per creare, nei vasti saloni al primo piano della famosa dimora rinascimentale [illegible] successione [illegible] ambienti arredati accostando «pezzi» d'antiquariato a mobili moderni; pregiati, sovente, questi, non meno di quelli.

L'argomento è allettante e, diciamolo pure, risponde ad [illegible] dei più sentiti interessi [illegible] pubblico, per il quale, a differenza di altri [illegible] culture che qualità [illegible] materiali e d[illegible] esecuzione.

Chi più, chi meno, l'hanno dimostrato in questa mostra i ventidue espositori che con la più ampia libertà di scelta, sia riguardo al tema sia circa i criteri dell'arredamento, di sequenza in sequenza, hanno realizzato questa [illegible] gli organizzatori rammaricavano che il pur v[illegible] illimitato, [illegible] di [illegible] zo Strozzi, [illegible] loro di accoglierle, altre domande giunte anche da architetti stranieri che con la loro presenza avrebbero portato alla manifestazione non soltanto lustro, ma proprio il contributo vivo della loro esperienza.

Una rapida visita muove da *Il giardino* [illegible] Pietro Porcinai [illegible] non avrebbe potuto [illegible]re e in una mo[illegible] destinata a suggerire le innumerevoli possibilità che all'uomo contemporaneo [illegible] offrono per crearsi una «situazione di vita ideale». Non canto ad un dipinto astratto di De Gregorio e un gruppo di maioliche ispano-moresche) per affermare come l'importante è trovare sempre un nesso tra i vari [illegible]getti: in questo caso [illegible] colore.

Uno degli ambienti che ha destato molta curiosità è *l'Atrio* [illegible] Renzo Mongiardino in cui si trovano tra l'altro un [illegible] greco-romano in marmo bianco, due mori veneziani del Settecento, completi delle loro colonne, ed altrettanti obelischi in prezioso marmo africano, un ricco cassinetto sul quale poggia un busto di gentiluomo della metà del Seicento, poltrone e al centro dell'ambiente una grande coppa (già della principessa casa Demi[illegible]) — di un metro e ottanta di diametro — in malachite e bronzi [illegible] Pierre F. Thomire, [illegible] cesellatore [illegible] primo impero, che [illegible] è stata assicurata per cento milioni. Non è naturalmente mancato [illegible] ricorso anche Pierluigi Spa[illegible] che in un *Soggiorno-studio* non ha esitato ad accostare assai felicemente una scultura d'oggi di Agenore Fabbri [illegible] trecentesco *S. Apostolo* che [illegible] un'eco perfetta nella decorazione murale riproducente l'originale di Villa Tornabuoni (sec. XV) con una moderna sistemazione dell'insieme in cui veramente [illegible] o [illegible] la «savonarola» cinquecentesca e la poltrona «Barcellona» in acciaio e pelle disegnata da Mies van der Rohe.

Nessun argomento insomma, sembra essere stato trascurato in questa [illegible] la essenziale semplicità ambientale della *Cappella* [illegible] Adriana Manfredi Bellini (antichi sono invece i ferri battuti, le sculture e i dipinti) e la chiara luminosità del *Soggiorno* di Alfredo Dominietto (cui non ci sembra s'adatti però l'affettata sensualità della maniera di Fontainebleau in cui è dipinta la tavola posta sul caminetto); ecco poi Carlo Pagani che quasi capovolge il tema allestendo una *camera da letto per signora*, arredata con mobili moderni di classe in un vasto ambiente antico, qualificato da alcuni dipinti tre e quattrocenteschi per i quali si fanno i nomi di Bernardo [illegible] del Gozzarelli e di Simone dei Crocefissi.

«Se il *mélange* è fatto con occhio e mano sapiente, se cioè viene studiato da artisti vivi, militanti, culturalmente provveduti — avverte Italo Gambarini che ha realizzato lo *Studio per dirigente* — si avrà la certezza di non avere ceduto a tentazioni tecnicistiche né a vieti [illegible] formalistici»: l'ambiente diverrà allora una testimonianza della nostra cultura e della nostra personalità.

Lo confermano le realizzazioni dovute al gusto di Patrizio Busiri Vici che [illegible] raffinata scelta di [illegible] ni», dalla scultura in marmo pario del II secolo d. C. (copia da un originale greco) al frammento d'un sarcofago romano, dalle [illegible] opere greche del VI sec. a. C. ai seicenteschi pappagalli intarsiati in pietre dure ha fi[illegible] quale possa essere il *Soggiorno-studio d'un amatore di oggetti antichi di scultura*, mentre gli architetti P. Carlarini e Gabriella Ivanoff in una *Stanza da studio* hanno cercato di [illegible] cordare [illegible] contrappunto i [illegible] disegnati da George Nelson e alcuni pezzi [illegible]ziani del Settecento.

In *équipe* hanno viceversa lavorato i fiorentini Enrico Cambi, Luciano E. Nustrini, Adri[illegible] Piazzesi, il [illegible] Comolli e Giovanna Bonaglia [illegible] nell'affrontare il complesso allestimento dell'*Appartamento duplex* creato secondo una sequenza di spazi che il visitatore ha modo di scoprire godendoli pienamente nei loro tre tempi successivi: il soggiorno, la sala da pranzo e la [illegible] da letto, collegati da [illegible] tratto di scala [illegible] elemento divisorio e di disimpegno insieme. Un insieme assai interessante anche per le soluzioni volu[illegible] che implica, oltreché, naturalmente, per la varietà degli [illegible] antico e moderno che vi [illegible] propongono, ritornando tra l'altro anche sulla *Presenza del quadro antico in un soggiorno*, il cui tema ora [illegible] particolarmente ben [illegible] a fuoco [illegible] Vittoriano Viganò.

Angelo Dra[illegible]

«Soggiorno-studio» [illegible] Pier Luigi Spadolini. Scultura ligure [illegible] secolo, [illegible] fondo decorazione murale [illegible] secolo XV (Villa Tornabuoni)

turali [illegible] puntano verso [illegible] astratta speculazione, questo ha anche il merito di tradursi in qualcosa di tangibile: mobili, soprammobili, quadri ed altri oggetti di arredamento, insomma, magari da sfoggiare in casa propria, come i gioielli e la pelliccia che si portano a teatro. Tanto è vero che l'acquirente non s'accontenta di comprare, facendosi magari consigliare da gente di fiducia, ma vuol sapere, — e far sapere ch'egli sa — facendo la fortuna di certe riviste di arredamento, che vedono aumentare continuamente la loro tiratura, e stimolando [illegible] produzione editoriale a carattere divulgativo o di consultazione, nel [illegible] dalla quale si possono ricordare per esempio l'*Annuario dell'antiquariato e dell'arredamento italiano* («Consulenza grafica» - Torino, 1962), di cui è uscito per ora il volume dedicato al Piemonte-Lombardia, col corredo di alcuni brevi saggi di storico inquadramento, e il recentissimo *Che cosa è questo stile* curato da Nicola Aprà (ed. Martello, Milano, 1962), [illegible] soltanto nelle librerie milanesi del centro in poche settimane è stato venduto a centinaia di copie.

Di qui nasce anche il cre[illegible] successo di [illegible] [illegible] questa. [illegible] a poche settimane l'una [illegible] l'altra, nelle quali è d'altra parte interessante sottolineare [illegible] complementarità.

Se la mostra di Milano poteva infatti toccare soprattutto la fantasia conquistando il visitatore [illegible] la pura [illegible] dell'oggetto antico, questa di Firenze viene a buon punto a fornire una varia e qualificata esemplificazione in cui si prospettano delle possibili soluzioni al problema che di frequente assilla committenti e realizzatori, impegnando questa volta il pubblico con delle proposte essenzialmente pratiche che implicano vasti settori del gusto personale, fatto di colta intelligenza estetica ma anche di sensibile razionalità.

«Moderno» [illegible] deve, però, in [illegible] significa[illegible] degradazione. Vi possono essere materiali, come il cotto, mobili anche [illegible] di poco prezzo, ma si diffidi per esempio delle moderne imi[illegible] che fingono quelli costosi [illegible] ieri. Nell'architettura [illegible] nell'arredamento l'autenticità è una qualità inalienabile. Né si può pensare che [illegible] del moderno voglia semplicemente dire sostituire all'antica tarsia in l[illegible] o in marmo il linoleum a tinta piatta, o la plastica all'antico cuoio; rinunciare ai tappeti e agli arazzi per impiegare delle stuoie. Quello che conta, insomma, è il cogliere, lo stile, le intrinse[illegible]

son più i tempi [illegible] grandi parchi creati per [illegible] persone: v'è piuttosto, oggi, «la possibilità per molti di avere tutto per sé, un piccolo giardino», (magari sulla terrazza): «un luogo verde fatto per la gioia [illegible] occhi, per la distensione dello spirito, per il quieto riposo, per il necessario isolamento dell'uomo che lavora». Ma a creare la qualità dell'ambiente il Porcinai [illegible] scelto tra l'altro una panca con piedini [illegible] e piano in legno, un tavolo in pietra lavorata, due settecentesche statue venete in marmo, due splendidi aironi cinesi (in bronzo) e ferri battuti cinquecenteschi, accanto ad una moderna suppellettile da giardino.

«L'arte [illegible] — ha detto qualcuno — rivela talvolta impreviste rispondenze con quella antica: l'arte del passato [illegible] aiuta ad interpretare il moderno e ce ne conferma la validità»: Gustavo F. Pulitzer nel suo *Studio di un collezionista* si può dire si sia impegnato ad illustrare la verità di queste parole accostando ad alcuni suoi mobili, tra l'altro, un marmo acefalo [illegible]lenistico, un'anconetta fondo oro data dal Longhi al «Maestro di Borgo alla Collina», e una [illegible] di lignei angeli portacero, d'arte gotica toscana (sec. XV).

Nel *Foyer-soggiorno* di A. Bartolucci, mobili moderni, divano e poltrone (in legno viola e pelle) si legano ai [illegible] ovali di Fiori di Francesco Guardi, e a qualche ceramica cinquecentesca mentre una nervosa scultura contemporanea di Salimbeni e qualche dipinto di Lazzaro Donati, vengono accostati al legno policromo d'una quattrocentesca figura femminile senese e ad una veduta fantastica del veneziano Marieschi. E' difficile pensare ad un *pied-à-terre* più raffinato di quello concepito da Niccolò Rucellai che dal letto in ferro battuto del sec. XVI, ai coevi due mobili umbri dipinti a tempera ha saputo creare un insieme prezioso e pur familiare, rendendo godibile in una domestica intimità anche l'arazzo, la scultura e il dipinto che realmente vivono per l'uomo, come raramente è dato di sentire in un museo.

L'Attico su un grattacielo di Milano, cui ha pensato Luigi Vietti, facendone una raccolta persino grandiosa di suppellettili, quadri, vasi, arazzi in cui si vuole forse interpretare il desiderio dell'ostentazione, ce ne ricorda un altro che Modenese e Pinto hanno arredato a soggiorno puntando soprattutto sul contrasto degli stili — (un bellissimo tavolo gotico, seggiola del primo '600, una scultura lignea del '400 sa[illegible]

[illegible]pore americano che (si dice) sarebbe stato disposto ad acquistare l'importante «pezzo» ma ne avrebbe voluti altri tre uguali, per metterli ai quattro angoli di un suo salone. E' forse interessante sapere che un tecnico del museo delle pietre dure di Firenze, inte[illegible]ato in proposito, ha calcolato che di sola mano d'opera ogni tazza in malachite di quelle dimensioni verrebbe a costare non [illegible] di 30 milioni.

Anche una zona di «servizio», qual è quella del bagno e [illegible]toio, può [illegible]re [illegible] tono [illegible] come [illegible] fatto Vittorio Stigler, la considera «un ponte tra la camera da letto e soggiorno, un'estensione armonica dell'atmosfera della [illegible] che permetta all'uomo di godere i valori culturali [illegible] estetici, di cui s'è circondato, in tutti e non solo in alcuni degli ambienti nei quali vive».

Franco Albini e Franca Helg, nello *Studio-soggiorno*, per i mobili d'uso hanno preferito la produzione di serie realizzata su loro disegni, scegliendo viceversa nei pezzi di antiquariato (dai due Magnasco pubblicati dal Delogu e dal Geiger, al tappeto Karabag, dalla *consolle* dorata intagliata e scolpita [illegible] pagliaccio policromo del '700 veneziano) gli elementi più propriamente decorativi dell'ambiente.

Problemi di volume [illegible] stati viceversa affrontati con particolare impegno da Amedeo Albertini nella sua generalizzazione ambientale dove ha segnato le varie *quote* con teli tesi orizzontalmente e con l'uso di pedane cui [illegible]

Pala di Cristoforo da Sanseverino, tavolo '600 quadrato, divano eseguito su disegno dell'ar[illegible] Comolli. Parafuoco in [illegible]ito [illegible] gotico

Allarme a Pistoia per uno stupido scherzo

[illegible] lunedì sera.

Un certo allarme ha provocato ieri una telef[illegible]ta [illegible]nima ricevuta al Palazzo civico dall'impiegato Maurizio [illegible]. «Tra un quarto d'ora scoppierà [illegible] bomba — ha detto uno sconosciuto — fuggite tutti». Immediatamente il [illegible] ha dato l'allarme a tutte le persone che si trovavano all'interno del palazzo, le quali sono uscite in [illegible] [illegible] palazzo municipale è stato ispezionato in ogni stanza, ma non è stato trovato niente. Si ritiene che qualcuno abbia voluto [illegible] uno scherzo.

Per salvare i monumenti

La vernice antipiccione sperimentata a Parigi

E' un nuovissimo ritrovato che non è di danno agli animali ma impedisce loro l'accesso ai cornicioni - Le prime applicazioni hanno dato buoni risultati - Ruzzoloni [illegible] cielo

[illegible]

Parigi, lunedì sera.

I lavori in corso in questi giorni attorno ad alcuni [illegible] più importanti monumenti [illegible] Parigi meritano un cenno per la causa [illegible] determinati. [illegible] di opere di conservazione di archi, palazzi, edifici storici per difenderli non [illegible] ingiurie del tempo, ma da quelle [illegible] giornalmente procurano loro i piccioni, gentili ma poco puliti inquilini.

Fin qui, è chiaro, [illegible] vi è nulla al di fuori del consueto. Questo dei piccioni [illegible] problema che interessa non soltanto Venezia, San Marco e la luminosa piazza, ma quasi [illegible] le città e tra le più importanti [illegible] Parigi e Londra.

I guasti recati dai piccioni agli edifici sono rilevanti. [illegible] sanno qualcosa i conservatori dei monumenti costretti a continue opere di restauro ed a ricorrenti pulizie, dato che i poco gradevoli ricordi che gli animali lasciano sulle pietre e sulle sculture sono di tale natura da costituire un autentico danno. Per la composizione par[illegible] corrosiva dei rifiuti, le pietre, il cotto, gli stessi metalli vengono non so[illegible]to sporcati [illegible] anche intaccati.

Fino ad ora non si era trovato sistema, se non qualche [illegible] dello storminio, per allontanare le bestiole, [illegible] il problema [illegible] risolto. [illegible] giunta notizia da Londra ove gli scoffi, informati e vigilanti, hanno [illegible] il loro allarme temendo che la novità potesse riuscire di danno agli animali. Ma si sono subito [illegible] tranquilli: i picc[illegible] sono al sicuro da ogni pericolo e tuttavia non potranno più insidiare le bell[illegible] architettoniche ed il decoro dei monumenti.

Ecco di cosa si tratta: è stato scoperto un nuovo preparato e cioè la «vernice antipiccione» che, sparsa sui cornicioni e sugli oggetti impedisce [illegible] bestiole di posarvisi.

E' sufficiente un sottile strato per rendere pietre e mattoni scivolosi, come vetrificati, perciò le zampine non fanno più presa e gli animali sono costretti a cercarsi altri rifugi. E' un sistema che poteva essere escogitato soltanto in un paese di scoffi, come l'Inghilterra, che rispettano e tutelano la vita degli animali pur difendendosi dalle a volte inevitabilmente noiose conseguenze della [illegible] presenza.

Alla Porta di Saint Denis a Parigi è [illegible] fatta [illegible] prima prova pratica ed ha [illegible] buoni risultati, ora anche altri monumenti vengono verniciati con il ritrovato; [illegible]que è stato impiegato i piccioni hanno dovuto disertare le antiche dimore dopo degli autentici [illegible]loni da cui si sono salvati tra le ali.

Il costo [illegible] vernice non è noto perché la Casa produttrice non l'ha messa in libera vendita, riservandosene l'impiego e l'applicazione [illegible] opera: assume, insomma, almeno per ora, l'appalto dei lavori il cui costo dipende dall'altezza e [illegible] difficoltà [illegible] alle zone da difendere.

I monumenti saranno adesso più puliti, i passanti potranno visitarli senza t[illegible] di ingiurie cadute dal cielo. I piccioni dovranno fare «San Martino» ed abbandonare le celebri residenze per più modeste case a cui portare il frullo [illegible] loro ali, il loro tubare e la viva e poetica presenza della natura nella città. I parigini sono soddisfatti perché [illegible] no seguire nel [illegible] gli ampi ed eleganti voli delle trepide bestiole.

al. vi.

[illegible] opere di Picasso per oltre tre milioni

Londra, lunedì sera.

Tre lavori a bulino di Picasso, per un valore di 1800 sterline (3 milioni e 100 mila lire) complessive, sono [illegible] rubati sabato dall'abitazione di Chelsea di sir G[illegible] Sitwell.

Oggi a Parigi i premi «Goncourt» e «Renaudot»

Per il primo, vero Oscar della letteratura francese, si fanno i nomi di Anna Langfus, di Rey e di Montaurier

Parigi, lunedì [illegible].

Venti «grandi elettori» si riuniranno stasera per un voto importante [illegible] la [illegible] tura: si tratta della giuria [illegible] famoso «Premio Goncourt».

Come ogni anno si troveranno, in una sala del «Restaurant Drouant», i componenti della «Corte suprema del romanzo», cioè: Gérard Bauer, [illegible]and Dorgelès, Hervé Bazin, Alexandre Arnoux, André Billy, Philippe Hériat, Raymond Queneau, Pierre Mac Orlan, Armand Salacrou, e Jean Giono.

[illegible] momento, in un'altra sala [illegible] stesso ristorante, si riunirà la giuria del premio «Théophraste Renaudot», composta da Francis Ambière, Georges Charensol, Pierre Descaves, Luc Estang, Roger Grenier, Etienne Lalou, Claude-Edmonde Magny, Maurice [illegible], Maurice Noël e Marcel Sauvage.

L'attribuzione [illegible] premi «Goncourt» e «[illegible] provoca spesso delle reazioni vivaci da parte del pubblico, che attende l'annuncio delle decisioni dinanzi al ristorante. Perciò la prefettura di polizia stabilisce ogni anno un servizio d'ordine attorno al locale della Place Gaillon.

Per quest'anno, i «Goncourt» hanno annunciato [illegible] la loro scelta si porterà su una delle seguenti cinque opere: [illegible] *bagages de sable* di Anna Langfus; *Les pianos [illegible]caniques* di Henri François Rey; [illegible] *sud* d'Yves Berger; *Comme [illegible] le feu*, di Jean Montaurier e *Les [illegible] moniales* di Anne Huré.

Per il «Renaudot», la lotta è confusa. Secondo [illegible] si prevede [illegible] il premio verrà attribuito [illegible] uno dei seguenti romanzi: *La fosse de Babel*, di Raymond Abellio; *Derrière la baignoire*, di Colette Audry; *Les cortes [illegible] tempo*, di José Cabanis; [illegible]*tement*, di Jean Pierre Faye; *Un autre été*, di Jean Freustié; *Le veilleur de nuit*, di Simonne Jacquemard e *[illegible]strologue renversé*, di [illegible]chel Bernard.

I pronostici? Per il «Goncourt»: Anna Langfus, Henri François Rey, Jean Montaurier; per il «Renaudot» Simonne Jacquemard, Michel Bernard e José C[illegible].

L'ex agente rapinatore costituitosi a Palermo si dichiara innocente

Pistoia, lunedì sera.

Luigi Mocera, l'ex agente rap[illegible] e feritore del [illegible]lato [illegible]o Baldi, si è costituito ieri sera alle 23.15 alla sede della Squadra Mobile di Palermo ma si è dichiarato innocente. Ha bussato al portone ed ha detto all'agente di servizio: «Collega, [illegible] Luigi Mocera: [illegible]ttina ho letto sui giornali che sono ricercato ed eccomi qui». Il Mocera è stato accompagnato dinanzi al commissario di servizio al quale, dopo aver detto di essere in licenza di convalescenza, ha precisato di essere arrivato a Palermo per far visita ai vecchi genitori e al fratello e solo qui aveva appreso dai giornali che sul suo capo gravava un mandato di cattura. Ha affermato di non avere assolutamente commesso nulla e di non [illegible] i fatti dei [illegible] è accusato.

Gli agenti della squadra mobile di Palermo, su segnalazione della questura di Pistoia, avevano ricercato l'ex agente della Stradale all'indirizzo dei suoi genitori, ma del Mocera non era stata trovata traccia. [illegible] prossimi giorni l'ex agente verrà trasferito nella nostra città.

I tre giorni di latitanza [illegible] Mocera sono stati nel frattempo così ricostruiti: lasciata la casetta di Capannello, [illegible] Massa, [illegible] amica Marcella Ghirlanda, egli [illegible] tornato in automobile [illegible] Viareggio. Qui aveva abbandonato la propria «600» e quindi aveva raggiunto Firenze. Portatosi alla stazione era salito sulla Freccia del Sud in partenza per la Sicilia ed aveva raggiunto Palermo munito di regolare biglietto.

Marcella Ghirlanda intanto si trova nelle carceri di Pistoia in stato di arresto per favoreggiamento personale. E' stata nuovamente interrogata, ma ben poco [illegible] aggiunto alle precedenti dichiarazioni: «Ho fatto soltanto a Luigi il favore che mi chiedeva, ma senza sapere che cosa veramente significasse. Non sapevo che egli avesse rapinato e tentato di ammazzare qualcuno».

[illegible] orecchio in [illegible] lite per questioni [illegible]litiche

La Spezia, lunedì sera.

Durante una lite, seguita ad una discussione su questioni politiche, in una osteria alla periferia della città, Rino [illegible]tolucci, di 50 anni, [illegible] staccato, con un [illegible] orecchio a Silvestro Marangoni, pure [illegible] 50 anni. Il ferito ha dovuto ri[illegible] alle cure [illegible] dell'ospedale della Spezia ed è stato giudicato guaribile in 25 giorni.

Le novità nel mondo dei francobolli

Stroncata in America la speculazione sugli "Hammarskjöld" con vignetta sbagliata

Roma, lunedì sera.

Il 18 settembre dello scorso anno, in seguito [illegible] un incidente aereo le cui cause rimasero piuttosto oscure, in [illegible] piccola località dell'ex Congo Belga moriva il segretario generale dell'Onu Karl Dag Hammarskjoeld, che [illegible] era recato in Africa per partecipare ad una conferenza indetta [illegible] cessare il fuoco in quel tormentato paese.

Hammarskjoeld aveva compiuto innumerevoli missioni di pace, spostandosi continuamente da un capo all'altro del mondo, a bordo di aerei di ogni nazionalità. Dag credeva fermamente nel valore della diplomazia, nell'importanza e nell'intelligenza del «condurre trattative» prima di prendere decisioni di grande rilievo [illegible] Si compiaceva molto di [illegible] stato soprannominato «[illegible] viaggiatore della pace».

Per ricordare la figura [illegible] defunto segretario dell'Onu numerosi paesi [illegible] il mondo hanno emesso speciali francobolli celebrativi. Ricorderemo i valori della Giordania, del Congo, della Liberia, del Nicaragua, del Panama, del Paraguay, del Suriname, della Tunisia, delle Nazioni Unite e degli Stati Uniti. Fra i recentissimi arrivi le due serie, ognuna di tre valori, emesse dalle Poste della Repubblica di Egitto e dalle Poste della Palestina.

I due valori della serie Onu, organizzazione che, come è noto, stampa ed usa francobolli propri, apparvero lo scorso settembre, ad un anno esatto dalla tragica [illegible] Hammarskjoeld.

Il 4 cents d[illegible] Stati Uniti, [illegible]pato in nero giallo e bruno, da un incisivo bozzetto del disegnatore Sanborn, è stato invece emesso il 24 ottobre, con vendita anticipata al 23 per la sola città di New York, sede delle Nazioni Unite. [illegible] la vignetta del commemorativo statunitense, in primo piano il ritratto di Hammarskjoeld e, sullo sfondo, il Palazzo dell'Onu.

Il «Post Office Department» ha stampato il «francobollo di Hammarskjoeld» in centoventi milioni di esemplari, suddivisi, come il solito, in fogli di cento pezzi, sempre sottoposti ad accurato controllo.

Orbene, per un inspiegabile caso, duecento pezzi della tiratura del nuovo 4 cents sono risultati sbagliati, con vignetta assolutamente diversa da quella di tutti gli altri francobolli. Particolare, [illegible] fatto subito sparire [illegible] circolazione i duecento pezzi «fuori programma», [illegible] venuti preziosi e [illegible] di un [illegible] emissione.

Sembra che un collezio[illegible] abbia offerto la somma di [illegible] assicurarsi almeno un esemplare del duecento sbagliati. E' che un altro appassionato ne abbia già sborsati 2500 per aggiungere nella sua raccolta specializzata di «errori», anche l'«errore», ultimissimo arrivo.

Contro queste speculazioni ha energicamente reagito il Ministero [illegible] americano che ha in questi giorni disposto una tiratura completa del francobollo sbagliato, così da fare [illegible] ogni valore ai duecento pezzi «fuori programma».

Lina Palermo

Invece di nafta (dopo un "pieno„ a Cuba) acqua nei serbatoi

Tremenda avventura [illegible] canadese «East Star»: [illegible] nove [illegible] alla deriva in balia [illegible] tempesta - [illegible] l'equipaggio, [illegible] il [illegible] è perduto - L'infame [illegible]a: 15 tonnellate di [illegible] e [illegible] di carburante

[illegible]

New York, lunedì sera.

[illegible] gravissima [illegible] è [illegible] formulata dal comandante ■ un mercantile canadese abbandonato al largo delle Bermude a causa della [illegible] tempesta [illegible] continua ad imperversare ■ quella regione dell'Oceano Atlantico. Egli ha affermato che la sua nave, la East Star di 644 tonnellate, ha dovuto essere lasciata in balia della tempesta perché, quando fece rifornimento di carburante all'Avana, i cubani avevano riempito in gran parte i serbatoi d'acqua.

L'accusa è stata fatta dal capitano Edward Clark, ■ sessantun anni, al suo arrivo ad Hamilton, nelle [illegible]mude, dove è stato trasportato coi dodici uomini del suo equipaggio [illegible] petroliera San Gaspar. ■ capitano Clark, residente a Saint Joseph, nell'isola di Terranova, ■ dichiarato che ■ sua imbarcazione è andata alla deriva per nove giorni, fino a che l'altra sera i razzi di segnalazione lanciati da bordo non vennero scorti da un aereo che partecipava alle ricerche dei naufraghi del mercantile greco [illegible] George.

Il comandante della East Star ■ aggiunto che, quando [illegible] giunti i soccorsi, la stiva n. 2 era completamente sommersa e la nave, investita dai marosi, si era già inclinata di venticinque gradi. Dopo avere definito la dura prova sostenuta «la più terribile esperienza della mia vita», il capitano Clark ha dichiarato [illegible] prima di essa va ricercata nel porto dell'Avana, dove la East Star fece rifornimento di carburante per il viaggio di ritorno.

Con una [illegible] dell'emo[illegible] il comandante del mercantile canadese ha detto: «Abbiamo caricato più ■ diciotto tonnellate ■ nafta nel porto dell'Avana. Cioè credevamo che fosse nafta, ma quindici tonnellate erano acqua». ■ capitano Clark, un uomo dai capelli bianchi che da trentaquattro anni è al comando di navi mercantili, ha narrato quindi di aver dovuto far fermare i [illegible] quando ■ è accorto dell'inganno e, col poco carburante rimasto, [illegible] funzionare i generatori ■ [illegible] fino a che anche la radio di bo[illegible] ha cessato ogni trasmissione.

«Abbiamo fermato i motori — ha detto — e siamo andati alla [illegible]a per nove giorni sotto ■ sferza del vento e del mare in tempesta. Questo accadde la notte del sette novembre [illegible]. Abbiamo poi alzato la bandiera che segnala la chiamata di soccorsi alla vista di cinque navi, ma queste hanno proseguito la loro rotta senza aver notato il segnale. Ci ha finalmente scorti il pilota di un aereo alla ricerca dei diciotto dispersi del mercantile greco Captain George. Abbi[illegible] lanciato i [illegible] regolamentari per chiedere [illegible] e poche ore dopo giungeva nelle nostre vicinanze ■ petroliera ■ Gaspar».

«La cisterna — ha continuato il comandante — accostava alla East Star, ma le ondate di dieci o dodici metri che ■ impedivano di governare scagliavano la nostra nave contro la petroliera. Una delle nostre due lance di salvataggio rimaneva frantumata nell'urto. Tre membri del nostro equipaggio si gettavano in mare e venivano raccolti su una zattera calata dalla nave cisterna. ■ altri miei uomini ed io abbiamo invece calato in mare l'unica lancia rimasta a bordo e nonostante il pericolo ■ venire schiacciati fra la East ■ e la San Gaspar, siamo riusciti a portarci sotto bordo della petroliera, il cui equipaggio ci ■ tratti in salvo».

Le più recenti segnalazioni del Servizio Guardacoste americano riferiscono che ■ East Star, che era diretta a Terranova, è ancora a galla. Sembra che l'equipaggio ■ un mercantile norvegese abbia [illegible] di salirvi a bordo per impossessarsi, [illegible]do le antiche e ancora vigenti consuetudini marinare, sia della nave abbandonata, sia del carico che vi è a bordo.

■ capitano Clark ha riferito che ■ East [illegible] aveva trasportato ■ Halifax, nella Nuova Scozia, all'Avana la troupe di un circo equestre. Il tre novembre, ■ [illegible] aveva lasciato Cuba per l'isola del Gran Turco, nel gruppo delle Bahama, dove aveva caricato 100 tonnellate di sale. Egli ha aggiunto che la sua nave non ha incontrato alcuna unità americana del blocco contro Cuba. La East Star, secondo il drammatico [illegible] capitano Clark, era giunta ad ottocento chilometri a nord dell'isola del Gran Turco quando ■ si accorgeva che i serbatoi contenevano acqua invece di carburante.

La nave canadese, appartenente alla Eastern Shipping Company di Halifax, si trovava circa 250 chilometri a nord-nord-est di Hamilton quando venne avvistata l'altra sera da un aereo del Servizio Guardacoste americano.

Quest'ultimo ■ annunciato ■ inoltre di avere abbandonato ■ ricerche ■ diciotto dispersi del mercantile greco Captain George, che ormai dovrebbe essere esploso e colato a picco in quanto il fuoco che divampava a bordo deve certamente avere raggiunto le stive cariche di dinamite ■ altro [illegible]le esplosivo.

v. a.

Ancora avvolta nel mistero la tragica vicenda presso Milano

Interrogati da ieri la moglie e il figlio del vecchio Santato bruciato vivo

Il [illegible] è così [illegible] alla ribalta della cronaca - Nell'ottobre del '5■ aveva [illegible] per ■ ore gli abitanti di Terrazzano, tenendo prigionieri 94 bambini e ■ loro tre maestre, [illegible] al [illegible], [illegible] nel manicomio di Aversa - I carabinieri [illegible] di far luce [illegible] sue dichiarazioni e in quelle della madre - [illegible], dopo [illegible] ore, [illegible] figlia [illegible] vittima

[illegible]o, lunedì sera.

Chi ha massacrato a colpi di pietra Arturo Santato, cercando poi di distruggerne il corpo col fuoco? Interrogativo senza risposta, anche se da ieri pomeriggio, da quando cioè, il cadavere ritrovato venerdì [illegible] in un viottolo ■ pressi di Roserio è stato ufficialmente riconosciuto, polizia e carabinieri [illegible] si sono concessi un istante ■ riposo.

Per tutto ■ pomeriggio di ieri e per tutta la notte, alla [illegible] dei carabinieri di Musocco — dove gli inquirenti hanno stabilito il loro quartier generale — vi è stato un via vai di conoscenti, amici e parenti della vittima. ■ inquirenti hanno rintracciato e interrogato [illegible] [illegible]te persone [illegible] acquistarono da Arturo Santato i quadretti ■ l'anziano girovago da qualche [illegible]po amava dipingere. [illegible]po una breve sosta [illegible] caserma ■ carabinieri, tutte queste persone sono state però rilasciate.

A disposizione degli inquirenti sono rimasti anche questa mattina soltanto la moglie della vittima e uno dei figli, Egidio; è importante questo particolare? Per ora è impossibile dirlo: i carabinieri si limitano a sostenere che se la pista da loro battuta attualmente è quella giusta, il caso si risolverà entro poche ore; ■ polizia è invece dell'avviso che nulla, nell'inchiesta, non ve ne saranno entro breve tempo. In mattinata comunque gli inquirenti hanno compiuto un sopralluogo [illegible] stato rinvenuto il cadavere bruciato del Santato.

[illegible] è noto, l'assassinato era il padre di Egidio e Arturo Santato, i [illegible] giovani che il 19 ottobre 1956, furono protagonisti di un allucinante episodio a Terrazzano, dove riuscirono a introdursi nella scuola del paese e a sequestrare, sotto la minaccia delle armi, novantaquattro bambini e [illegible] [illegible]stre, che, come ■ ricorderà, furono liberati dopo sei drammatiche [illegible] da un coraggioso operaio, Sante Zennaro, che morì però crivellato dai colpi di mitra sparati dalle forze dell'ordine durante l'assalto alla scuola.

Arturo Santato, l'assassinato di Roserio, era un pittore dilettante: dipingeva quadretti copiandone il soggetto da cartoline e talvolta faceva anche quadretti astratti, che vendeva per poche centinaia di lire. Il Santato abitava in una modesta casa di via Gallaratese, ■ fronte allo stabile n. 450, a ottocento metri [illegible] in linea d'aria, da dove è stato [illegible] il suo cadavere. Egli viveva con la moglie Maria Ottoboni e con il figlio Otello ■ 18 anni, che è attualmente ricoverato in ospedale per un incidente stradale di cui è rimasto vittima giovedì [illegible], il giorno [illegible] cioè della scomparsa ■ casa del padre.

L'altro figlio, Egidio, che ora ha ■ anni, vive invece con ■ sorella Flavia, a Pero, dal 10 giugno scorso, cioè dal giorno in cui uscì ■ carcere dopo aver scontato ■ anni di reclusione. Il terzo figlio, Arturo, si trova come è noto nel manicomio criminale di Aversa.

Secondo le dichiarazioni ■ Egidio Santato, [illegible] padre [illegible] ■ [illegible] alle 14,30 di giovedì scorso senza farvi più ritorno. Sia la moglie [illegible] i figli [illegible] vi fecero poco [illegible] molto [illegible] sovente l'uo[illegible] si allontanava senza [illegible]re nulla e magari si recava anche a Lendinara ■ Rovigo, dove sua madre, [illegible] novantenne, si trova ricoverata in un ospizio. Nessuno della famiglia Santato era al corrente della crudele morte del presunto «barbone». Soltanto Egidio sapeva dall'altro ieri che i carabinieri, con la foto di un ucciso, gira[illegible] per ■ osterie di Musocco e di Certosa chiedendo se qualcuno lo conoscesse. Il dubbio che si potesse trattare del padre è sorto nella mente di Egidio e di Flavia sabato sera, quando videro su un giornale la foto dell'assassinato. E domenica mattina i due fratelli si sono recati alla caserma dei carabinieri ■ Musocco, e ■ comandante hanno esternato i loro dubbi.

■ maresciallo ha informato subito il maggiore Della [illegible] e i due fratelli sono stati trasportati a bordo di una camionetta all'obitorio. Nessun dubbio era possibile: era il loro padre. Immediatamente i carabinieri e ■ polizia, dopo essersi consultati e aver predisposto il piano di indagini, si sono messi ■ lavoro per la seconda fase [illegible]chiesta, che ha come obiettivo di smascherare il feroce, o i feroci assassini.

Nella giornata ■ ieri la casa del Santato è stata sottoposta ad [illegible] accurata perquisizione, [illegible] ■ moglie della vittima [illegible] [illegible]cata presso ■ [illegible] di [illegible]o per essere interrogata. Alcuni agenti ■ sono recati anche al capezzale di Otello, che, come abbiamo detto, è rimasto vittima ■ un investimento sulla «Gallaratese» proprio il giorno in cui il padre fu ucciso. Il giorno dopo ■ disgrazia egli è stato dimesso dall'ospedale ■ Rho, ma ieri sera, colto da atroci [illegible] alla testa, si è fatto nuovamente ricoverare. Nel tardo pomeriggio Egidio e sua madre sono stati nuovamente condotti in caserma [illegible] e sottoposti a interrogatorio. Verso le 23 anche Flavia Santato è stata interrogata e più tardi rilasciata. La signora Santato ed il figlio Egidio sono stati invece trattenuti anche stamani.

Arturo Santato, [illegible] aveva dato il suo stesso nome al figlio che ora si trova ricoverato al manicomio criminale di Aversa, era anch'egli un tarato mentale, tanto che fu ricoverato all'istituto psichiatrico di Mombello. Nel 1956, subito dopo il tragico episodio di Terrazzano, la polizia lo classificò come «mendicante, girovago ed esaltato»; aveva anche subito, [illegible] fa, una denuncia per furto e ricettazione. Sempre più dedito al vino, viveva quasi sempre ■ famiglia. Come si è detto, si dilettava a dipingere, guadagnando così qualcosa, e solitamente preparava pranzo e cena ai suoi congiunti.

Il figlio Otello lavora: la moglie, che è [illegible] una gamba, fa ■ merciaia ambulante, girando nei paesi della zona a bordo di una bicicletta a motore. Arturo Santato, ripetiamo, si [illegible] frequentemente da [illegible] senza dire nulla a nessuno. «■ tanto in tanto — ha dichiarato il figlio Egidio ai carabinieri — mio padre si lamentava che un tipo [illegible] i baffetti lo prendeva sempre ■ giro, e mio padre era piuttosto [illegible] adirato».

■ indagini della polizia e dei carabinieri sono [illegible] orientate in più direzioni: si cerca, fra l'altro, ■ rintracciare l'uomo con i baffetti, che, secondo il racconto di Egidio sarebbe andato a trovare il pittore girovago nella [illegible] di via Gallaratese, nel medesimo giorno ■ giovedì in cui Arturo Santato è stato ucciso. Sempre secondo quanto ha dichiarato il figlio, mentre l'uomo [illegible] i baffetti parlava con ■ padre, un altro sconosciuto, più giovane, era in attesa fuori della porta.

Camillo Brambilla

-Da tre o quattro [illegible] Arturo Santato era diventato pittore: dipingeva nature morte e paesaggi con una sorprendente sensibilità per i colori (Telefoto)

[illegible] interrogato da ieri pomeriggio sulla tragica morte del padre

Cinque accusati di furto per uno scherzo ad amici

Acqui, lunedì sera.

(g. l. p.) Cinque persone compariranno prossimamente dinanzi al Tribunale penale di Acqui imputate di furto aggravato. Si tratta del ventiseienne Domenico Ivaldi, del venticinquenne Ezio Volantini, del ventenne Aldo Ivaldi, del quarantacinquenne Renzo Mignone e del trentaduenne Tersilio Mignone, [illegible] tanti a Cimaferle, frazione di Ponzone. Nel febbraio scorso, i cinque per fare uno scherzo a due amici, gli agricoltori Augusto [illegible] e Alessandro Pizzorno, pure residenti a Cimaferle, so[illegible] dal loro cascinali legname, noci, olio e alcuni conigli. Scoperti i furti, tanto il Viazzi quanto il Pizzorno presentarono denuncia ai carabinieri di Ponzone, che identificavano facilmente i responsabili. A questo punto, i due derubati avrebbero voluto fare marcia indietro, ma ormai la macchina della giustizia s'era messa in movimento ed ora, come si è detto, i cinque dovranno rispondere della loro bravata dinanzi ■ Tribunale.

Si [illegible] di [illegible] donne ma i giudici [illegible] condannano

Acqui, lunedì sera.

(g. l. p.) ■ operaio siciliano, Salvatore Grillo, di 35 anni, nativo di Piazza Armerina ma residente da qualche anno ad Acqui, comparso stamane dinanzi al Tribunale per rispondere di lesioni aggravate in danno della moglie, Lucia Lunardo di 30 anni, e di lesioni semplici alla cognata, Carmela Lunardo di 38 anni, ed alla signora Salvatrice Ball di 34 anni, tutte residenti ad Acqui, è stato condannato a 3 mesi di reclusione se[illegible] i benefici di [illegible]. L'episo[illegible] che ha portato in Tribunale il siciliano risale all'8 agosto di due anni fa, allorché per futili motivi Salvatore Grillo, dopo [illegible] venuto a diverbio [illegible] la moglie, spalleggiata dalla sorella e da una amica, cagionò alle tre donne lesioni guarite poi in pochi giorni. Il Tribunale ha invece assolto Lucia Lunardo e la sorella Carmela dal reato di lesioni in danno del rispettivo marito e cognato.

Giovani vandali devastano una villa presso Vercelli

Grave atto ■ teppismo

Vercelli, lunedì sera.

La polizia si sta interessando di alcuni fatti particolarmente gravi accaduti in questi giorni. Si tratta d'una serie di furti compiuti in grandi magazzini e negozi della nostra città e della semidistruzione d'una villa. I responsabili, secondo quanto è dato sapere (la polizia mantiene su ciò un [illegible] assoluto riserbo) sarebbero dei giovanissimi, i quali avrebbero commesso i reati in gara di emulazione per dar saggio della loro capacità. Insomma dei furti e della distruzione della villa avrebbero fatto un'impresa sportiva.

Risultano [illegible] giocattoli e capi di vestiario d'ogni tipo, per un valore ingente, ma il fatto più grave è risultato essere la pressoché totale distruzione di quanto conteneva una villa sita nei pressi del fiume Sesia, e di proprietà di un noto industriale e che è abitata solo in determinati periodi, per la pesca, la caccia, ecc. La villa, che era arredata elegantemente e che disponeva persino di un'attrezzata palestra ginnastica, è stata letteralmente devastata. Sfondata la porta a colpi di martello e di altri pesanti arnesi, i mobili ed ogni suppellettile sono stati sfasciati con un danno elevatissimo. La polizia ha già provveduto a individuare i responsabili, i cui nomi non possono essere comunicati poiché ■ tratta ■ minorenni. Le indagini continuano [illegible] ancora in [illegible].

LA CIRCOLAZIONE [illegible] E' FATTA DIFFICILE [illegible]

Copiose nevicate sull'Italia del Nord

Tutte bianche le alture intorno ■ Lago Maggiore; nevica a Milano, nel Casalese, nel Novese e nell'entroterra ligure - Un violento temporale su Roma ha paralizzato il traffico, provocando paurosi intasamenti di automezzi

Verbania, lunedì sera.

E' ripreso a nevicare ■ stamane alle [illegible] su [illegible] la zona del Lago Maggiore, dai 300 metri in su. Pioggia e nevischio si alternano invece sui centri rivieraschi, ove la temperatura si mantiene sui +4°: in collina, dopo le [illegible]me precipitazioni, la neve aveva superato alle ore otto i 20 cm: a Premeno (quota 900) lo strato [illegible] di 40 centimetri: 70 al Mottarone. Ancor più copiose le precipitazioni nevose oltre i 1500 metri: a [illegible] San Giacomo, 120 centimetri. La circolazione si è fatta difficile nelle ultime ore per il riprendere delle precipitazioni, specialmente in Val Vigezzo nell'alta Valle Cannobina e ■ Valle Strona.

[illegible] presso Biganzolo, una «600», pilotata dal trentaduenne Giuseppe De Stefani, con a bordo altri due giovani, è uscita di strada a [illegible] del fondo sdrucciolevole per la neve. Il ■ Stefani è morente; leggermente ferite le altre due persone a bordo.

Casale, lunedì sera.

La neve ha fatto la sua prima apparizione nel Monferrato, imbiancando le cime più alte delle colline. La temperatura si è bruscamente abbassata e alle 8 di stamane in città il termometro segnava 4 gradi.

Alessandria, lunedì sera.

Continua il [illegible]. ■ cielo è coperto e minaccia rovesci. Stamane il [illegible] va 3°.

Novi Ligure, lunedì [illegible].

Nel Novese nevica dalla scorsa notte. Stamane ■ neve cade molto fitta. In breve tempo ha r[illegible]nto l'altezza di 5 cm. in [illegible]. Abbondanti precipitazioni [illegible] sono segnalate nelle alte vallate del Borbera e del Lemme: sui monti Ebro e Antola la neve supera i 30 cm. di altezza. La temperatura è rigida. Alle 9 il termometro segnava —2° il fondo stradale viscido [illegible] de difficoltosa la circolazione degli automezzi. Lungo la provinciale Novi Ligure-Tortona, nel tratto ■ Rivalta Scrivia e Pozzolo Formigaro, un autotreno si è rovesciato [illegible] dosi di traverso sulla rotabile. Gravi i danni, nessun ferito. Il traffico è rimasto interrotto per circa un'ora.

Ovada, lunedì [illegible].

Dopo il freddo di questa notte, in cui la colonnina del mercurio è scesa a —3°, dalle ore sei di stamane ha cominciato a nevicare anche sulla città di Ovada: su tutte le colline dell'Ovadese e della Valle d'Orba continua a n[illegible] e la neve rende difficile il [illegible].

Mondovì, lunedì sera.

Stamane il freddo è intensissimo in tutto il Monregalese. Ha ripreso a nevicare oltre gli 800 metri, mentre in pianura è scesa la nebbia.

Aosta, lunedì sera.

Cielo [illegible] su tutta la valle d'Aosta. ■ temperatura ha subito una lieve recrudescenza e il termometro ha segnato per la prima volta temperature al di sotto dello zero in molte località della Valle: Courmayeur —3; Cervinia —5; Cogne —4. Ad Aosta stamane il termometro segnava in pi[illegible] centro, in piazza [illegible], +2. Al rifugio «Torino» per la prima volta il [illegible] è sceso ad una minima di ■ gradi sotto lo zero.

Genova, lunedì sera.

Un'abbondante nevicata è caduta questa notte nell'entroterra ligure. Tutti i valichi sono transitabili, la maggior parte con catene. Sulla Genova-Serravalle nevica tuttora: dal km. 14 sino a Serravalle è necessario l'uso delle catene. Al Passo di Cento Croci, a quota 1053, che segna il confine tra Liguria ed Emilia, la neve è scesa fino agli 800 metri, il transito si svolge con catene. Gli s[illegible]neve sono entrati in azione. Neve anche sul Monte Gottero, sul Penna e ■ valico del Santuario ■ Velva.

Milano, lunedì [illegible].

Poco dopo le 8 di stamane la neve è incominciata a cadere in città e nelle campagne vicine. I tetti [illegible] case si sono rapidamente imbiancati mentre [illegible] strade la neve, frammista ad acqua, si [illegible] al contatto col suolo. La temperatura è di circa due gradi sopra lo [illegible].

Bolzano, lunedì [illegible].

In seguito [illegible] eccezionali nevicate avvenute ■ Alto Adige sono [illegible] chiusi ■ [illegible]co i passi Gardena [illegible], Falzarego e Giovo. [illegible] dell'Anas [illegible] all'opera ■ stamane per aprire ■ varco tra le mura di neve. Violente bufere di vento e di neve hanno spazzato per tutta la notte le valli dolomitiche. Su tutta la cerchia alpina e nei centri del fondo valle [illegible] ■ oltre 24 ore. Il manto [illegible] ■ raggiunto 120 centimetri sullo Stelvio, 100 sulla Paganella, 80 su Rolle, Gardena, Giovo, Sella e Falzarego. In Val Gardena la neve ha raggiunto i 40 centimetri. 60 in Val Ridanna e 35 a Dobbiaco. In Val Badia sono stati misurati 40 centimetri 25 al valico del Brennero, 15 a quello di Resia e 10 centimetri a Soprabolzano. Anche a Bolzano ed a Merano è caduta la neve.

Massa Carrara, lunedì [illegible].

La [illegible] è continuata a cadere su tutto l'arco settentrionale dell'Appennino [illegible] emiliano. Al Passo della Cisa sulla strada statale n. 62 la coltre ■ raggiunto i 10 cm. I monti che circondano Pontremoli [illegible] ammantati di bianco. ■ tutta la Lunigiana è stato registrato un forte abbassamento della temperatura.

Firenze, lunedì sera.

A causa dell'ondata ■ freddo la viabilità sui passi montani della Toscana è resa difficoltosa per il ghiaccio (che consente il transito con catene) sui passi del Mandrioli, strada statale 71 del Mandrioli, dal chilometro 166 al chilometro 200, e delle Radici, strada statale 325 del Passo delle Radici, mentre sulla statale Abetone-Brennero (Porrettana) dal chilometro 33,700 il transito è a [illegible] unico alternato a causa dell'abbondante nevicata che ha coperto la vetta dell'Abetone.

Roma, lunedì sera.

Un violento temporale si è abbattuto stamane su Roma per circa 10 minuti. Il maltempo ha sorpreso i romani mentre stavano avviandosi agli uffici ed ha ostacolato enormemente il traffico. Le auto provenienti da Monte Mario e [illegible] ■ centro hanno impiegato un'ora e mezzo a percorrere il viale Medaglie d'Oro; il più grave intasamento è avvenuto alla deviazione [illegible] via Marziale, [illegible] crocio con la via Olimpica, al piazzale degli Eroi. La pioggia continua e [illegible] fitta su Roma.

Urtato da un'automobile che gli spezza le gambe

Mondovì, lunedì sera.

(c.) Un contadino di Dogliani è stato ricoverato stamane in gravissime condizioni all'ospedale di Mondovì a causa di un incidente stradale. Si tratta del settantenne Lorenzo Bonino, il quale, procedendo in bicicletta verso Belvedere Langhe, presso [illegible] [illegible] salita era sceso ■ velocipede [illegible] [illegible] a piedi.

Proprio in quel momento un'autovettura che viaggiava nella stessa sua direzione, spostatasi troppo a destra nell'incrociare un camion, lo urtava gettandolo alcuni metri distante. Il poveretto veniva portato all'ospedale di Mondovì, dove i sanitari gli riscontravano la frattura ■ [illegible] le gambe e di una spalla.

[illegible] nuovo capitolo dello [illegible] di Terni

Furto in casa Mastrella

Lo ha scoperto ■ nipote che conservava le chiavi dell'appartamento benché fosse sotto sequestro - Il vero danno torna a subirlo lo Stato - Forse sono scomparsi documenti compromettenti

Roma, lunedì [illegible].

Ladri misteriosi [illegible] penetrati nella [illegible] di Cesare Mastrella «l'ispettore ■ un miliardo», mettendola a soqquadro. Dopo un rapido ■ incompleto bilancio risultano mancanti dall'appartamento di via Goldoni 17 a Terni un televisore, un apparecchio radio, un centinaio di dischi e, forse, molta altra roba. Il furto, compiuto nel corso della notte fra sabato e domenica è stato scoperto ieri mattina dal nipote di Aletta Artioli, quel Giacomo Bertocchi, ventunenne, che ■ d[illegible] consegnare pochi giorni fa alla polizia la «750» carrozzata Vignale ricevuta in dono dalla zia.

Il giovane — che [illegible]va stranamente le chiavi, di un appartamento, ufficialmente posto sotto sequestro — era andato in casa Mastrella per prendere un po' di biancheria per la zia. Arrestato a Roma, in casa dell'amica, l'ispettore non aveva fatto in tempo a rifornirsi e adesso comincia ad aver bisogno di maglietta e [illegible] di ricambio.

Appena entrato, Giacomo Bertocchi si è reso conto che qualcuno aveva rovistato furiosamente in ogni stanza: c'erano cassetti aperti, mobili spostati, sedie rovesciate e due grandi vuoti ai posti occupati in precedenza dal televisore e dalla radio. Può darsi che manchi altra roba, ma Giacomo Bertocchi non può esserne certo perché [illegible] sa quali altri oggetti ■ [illegible] fossero rimasti nell'appartamento degli zii. L'inventario completo potrebbe farlo soltanto Cesare [illegible]a e [illegible] è escluso che la polizia decida di riportarlo a [illegible], sotto b[illegible] scor[illegible] naturalmente, per fargli constatare ■ reali proporzioni del furto.

Anche se il derubato è l'ispettore della dogana di Terni, il vero danno torna a subirlo ■ Stato.

■ non soltanto il danno materiale del televisore e della radio: si ha motivo di ritenere, infatti, che il furto in casa Mastrella sia di una specie tutta particolare. [illegible] sono state trovate tracce ■ effrazioni alla porta [illegible]gresso ed anche i balconi e le finestre sono in regola, segno che i ladri avevano la chiave. Il furto sembrerebbe dunque inquadrarsi nel più ampio disegno. [illegible] truffa dall'«ispettore da un miliardo» e nel compli[illegible]o lavoro di cancellare tutte le tracce compromettenti.

In questo caso il televisore e la radio sarebbero soltanto un falso scopo, polvere negli occhi, e quello che i ladri hanno rubato non sarà [illegible] [illegible] sciuto ■ nessuno. La polizia ha immediatamente iniziato le indagini, nella speranza di individuare i misteriosi visitatori notturni dell'appartamento.

Il naufragio dell'Ashanti Palm

■ tenterà il recupero [illegible] affondata

Napoli, lunedì sera.

Due inchieste sono state aperte per l'affondamento del mercantile inglese «Ashanti Palm» colato a picco ■ pomeriggio nello specchio d'acqua antistante il molo militare S. Vincenzo. La prima è stata disposta dal gen. Notari, comandante del porto di Napoli, la [illegible] ■ Lloyd di Londra, che avevano assicurato per circa un miliardo la nave affondata.

I quarantacinque uomini [illegible]'equipaggio [illegible] rimpatriati in giornata mentre si tratterranno a Napoli il comandante della nave, capitano Anderson, ed i cinque ufficiali di bordo.

Gli agenti di Napoli della società armatrice affermano che [illegible] probabilmente sarà tentato un recupero della nave, completamente sommersa dalle acque. L'opera ■ recupero sarà estremamente difficile [illegible] la [illegible] del fondale in quella [illegible].

L'«Ashanti Palm» [illegible] giunta nel porto di Napoli [illegible] le 22.30 di [illegible] quando il mare era già agitatissimo e non potendo e[illegible] in porto di notte, aveva gettato l'ancora ad un miglio e mezzo circa dal molo ■ Vincenzo nei pressi della [illegible] foranea. Poco dopo la forza del mare calcolata a 7° (mare burrascoso) ■ il forte vento spirante ad una velocità di ■ [illegible] ■ sud-ovest, hanno trascinato la nave sugli scogli.

Signora [illegible] salvata mentre si getta in [illegible]

Varazze, lunedì [illegible].

(g.) Un [illegible] ■ salvato questa notte una [illegible] in procinto di annegare. Erano circa ■ due quando alcuni clienti [illegible] del bar «Miramare» notavano, dal lu[illegible] una [illegible] che, sulla spiaggia, stava [illegible] entrare in acqua evidentemente a [illegible] suicida. Avvertito, il metronotte si precipitava sulla [illegible] [illegible] la [illegible] e afferrava la donna già immersa nel mare fino alle spalle, trascinandola a riva.

Sopraggiungevano frattanto i carabinieri che interrogavano ■ poveretta, inzuppata d'acqua e intirizzita per il freddo. La [illegible] dichiarava di [illegible] Giovanna Abbà in Scandelli, ■ anni, abitante a Milano in via Ranek n. 8. Era [illegible] nella nostra [illegible] pomeriggio di ieri, [illegible] l'intenzione di togliersi la vita, [illegible] senza specificarne i motivi. [illegible]re che [illegible] [illegible] ■ squilibrio mentale.

Il Milan sconfitto allo Stadio Comunale

La Juventus, ridotta in dieci per l'infortunio a Sarti, attacca con rabbia. Qui il centromediano rossonero Maldini rinvia a porta vuota (Ghezzi è ancora a terra e ha vicino Trapattoni) un tiro di Sivori salvando così una pericolosa situazione (foto Moisio)

L'inutile goal di Sarison, che si scorge in primo piano accanto al portiere Anzolin inginocchiato. L'arbitro Jonni (sullo sfondo della foto) ha fischiato un attimo prima un fallo di Del Vecchio, a terra sulla destra. La Juventus ha così portato a termine vittoriosamente la partita contro il Milan grazie alla spettacolosa rete segnata da Sivori nel primo tempo, nonostante sia stata privata a circa 20' dalla fine del terzino Sarti, infortunatosi nel tentativo di contrastare Altafini.

[illegible] Sarti, terzino sinistro [illegible] Juventus, esce a braccia, piangendo, dal campo. A circa venti minuti dal termine ha riportato una [illegible] distorsione al ginocchio e dovrà rimanere fermo per parecchi giorni. Sarti l'atleta aveva disputato una spettacolosa partita (Moisio)

Apertura al Sestriere

Sono cominciate le code degli sciatori sui campi di neve. Anche i giovanissimi prendono [illegible] la prima neve della stagione al S[illegible] (foto Moisio)

L'espulsione di Hitchens

Il centrattacco del Torino, Hitchens, [illegible] invitato dall'arbitro [illegible] ad abbandonare il terreno dopo un fallo [illegible] sui bol[illegible] i [illegible] perso per uno a zero contro il Bologna capolista (Telefoto)

Esplode l'Inter: 4 a 0

L'Inter ha travolto con un [illegible] 4 a 0 la Sampdoria. Nella foto, il negretto [illegible] dell', uno [illegible] in [illegible] tenta il tiro a rete, ostacolato da Bergamaschi, [illegible] la porta [illegible] da Battara (Telefoto a «Stampa Sera»)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Un bandito travestito da sceriffo ed un "giallo" in un'aula d'assise

Un telefilm di «Bonanza» sul Primo - «Sotto processo», due udienze di E. L. Rice sul Secondo

Stasera [illegible], alle 21,05 sul Primo Canale, ci verrà inflitto il telefilm Lo sceriffo. L'attore Dan Duryea vi interpreta il ruolo di Eskith che non è, per l'esattezza, sceriffo ma soltanto vice-sceriffo, anzi non è neppure vice-sceriffo perchè si tratta di un volgare bandito di strada, usurpatore di pubbliche funzioni. La mistificazione viene rivelata, è vero, soltanto verso la fine del racconto quando tutti hanno ormai capito da tempo che si tratta di un losco impostore e ad aver bisogno che si apra loro gli occhi sono soltanto gli ineffabili Cartwright, pronti di pistola quanto tardi di comprendonio.

Nel capitolo sesto di Bonanza, Adam, il primogenito del rude patriarca di Ponderosa, sta tornando al ranch dalla città con la paga dei suoi mandriani, prelevata in banca, e, attento ai cattivi incontri, si chiede come facciano sulla sua strada i due fratelli Cldvenger, che han tutta l'aria di attendere qualcuno. Non ha neppure il tempo però di preparare la pistola che alcuni colpi precisi stendono morti i due presunti malintenzionati. «Meglio prevenire che reprimere» commenta allegramente colui che ha sparato e si presenta con piglio militaresco per Eskith, luogotenente sceriffo della California in missione speciale nel Nevada. Quanto ai Cldvenger, spiega, erano colpiti da taglia e con essi ha sbarazzato gli States di tutta la famiglia; un altro fratello, fuorilegge anche lui, lo aveva già riempito di meritato piombo.

E qui Eskith che ha detto finora il vero, tranne che sulla sua appartenenza alle forze dell'ordine, esagera, senza saperlo, un pochino perchè ai tre uccisi sopravvive un vecchio padre ben deciso a vendicarli. Questi salta fuori al momento opportuno ed affronta il falso vice-sceriffo smascherandolo di fronte a tutti come uno dei capi della famigerata banda di Mevedock, il che gli costa una rivoltellata del brigante, deciso a riparare subito alla dimenticanza. Eskith in realtà aveva eliminato nei fratelli Cldvenger tre pericolosi testimoni della sua nefanda attività così come si apprestava a farlo col minatore Jason Blain col pretesto di accompagnarlo in California a deporre in un processo. L'ultimo testimone [illegible] scampa, [illegible] a dirlo, in una miniera abbandonata e il bandito l'insegue per metterlo a tacere per sempre. Non ha tenuto conto però dei Cartwright, magari non sceriffi neppure loro ma raddrizzatori di torti come [illegible]; ed è sotto i loro colpi che pagherà il fio delle sue scelleratezze.

* *

Lo scrittore americano Elmer Rice, autore di non spregevoli intrecci come il teledramma in due tempi Sotto processo, in onda alle 21,05 sul Secondo Canale, ha in comune col suo più celebre collega francese André Cayatte le origini avvocatesche avendo indossato a lungo la toga del penalista nelle Corti di giustizia degli Stati Uniti. Pur condividendone la predilezione per le complicazioni giudiziarie nonchè le ambizioni cinematografiche (oltre a un romanzo ed a molte commedie ha sceneggiato e diretto i film «Scena di strada» e «L'avvocato» che ebbe un grande interprete in Paul Muni), Rice (che nell'albo dell'ordine forense di New York figurava come E. L. Reizenstein) a differenza di Cayatte è più superficiale nelle sue trame ambientate pure nelle aule dei tribunali ma spoglie di ogni intenzione di polemica «engagée». E' il caso di questo «giallo» in Assise la cui soluzione è affidata alla bravura dell'avv. Arbuckle, difensore di Robert Strickland, reo confesso di omicidio per rapina in persona del suo migliore amico, Gerald Trask, che ha ucciso con un colpo di pistola subito dopo avergli restituito i 10 mila dollari da lui avuti in prestito, [illegible] l'evidente scopo di riprenderglieli.

Sbalordito dall'atteggiamento suicida del suo raccomandato, ben deciso a non muovere un dito per scagionarsi, l'avvocato indaga per conto suo e mette in luce una serie di elementi sconcertanti anche se tutte le testimonianze sono contro l'imputato. Almeno altre tre persone avevano moventi seri per volere la morte di Trask: il suo segretario Glover, per impadronirsi del denaro che sapeva custodito per una notte soltanto nella cassaforte; sua moglie Joan umiliata dai suoi sfacciati tradimenti e May Strickland consorte dell'accusato per vendicare un ignobile oltraggio subito da ragazza. E' chiaro però che tutto questo non sovverte le prove contro Strickland.

La [illegible] tuttavia con uno di quei colpi di scena senza i quali un «giallo» non è tale sarà proprio quella che nessuno si attende.

Maria Occhini e Alberto Lupo in «Sotto processo» di Rice (II Canale, ore 21,05)

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Don Murray teorizza sui matrimoni sbagliati

Gli artisti (ha detto l'attore) sono anime tormentate - Henry Fonda e la cameriera - La figlia «indipendente» di Lana Turner

Hollywood, lunedì sera.

Un noto columnist ha, di recente, chiesto all'attore cinematografico Don Murray: «Il tuo matrimonio con Hope Lange è terminato male. Quale pensi sia la ragione che fa andare a gambe all'aria tanti matrimoni ad Hollywood?»

«Prima di tutto» ha risposto Don Murray «ti dirò, secondo me, cosa succede quando uno diventa attore. Chiunque abbia da fare con un'arte acquista la forma di quest'arte, se non pensa solo a guadagnar quattrini. Ora acquistare la forma di un'arte significa essere insoddisfatti della vita ed aver voglia di cambiarla. Considera adesso la condizione di due persone le quali si muovono contro le correnti della vita [illegible] di matrimonio. Avrai due anime inquiete, costantemente in subbuglio. Non soltanto questo; ma quando tu e tua moglie venite a casa la notte dallo "studio" siete entrambi esausti dalle emozioni che avete provato tutto il giorno, ed è perciò facile urtarsi e litigare. Quando io torno a casa desidero che mia moglie mi saluti con un bel sorriso e che abbia voglia di discutere i miei problemi artistici. Non mi piace aver a che fare con i problemi artistici che appartengono ad un altro».

«Questo vuol dire» interruppe l'altro «che un attore non deve sposare un'attrice?» «Almeno io la penso così». Ma tu stai per sposare Betty Johnson. Non è un'attrice?» «No: sarà soltanto una donna di casa» concluse Don Murray.

* *

La vedova di Clark Gable, Kay, che probabilmente credeva d'aver trovato un consolatore ed un futuro marito nel milionario Robert Prescott ha dovuto improvvisamente ricredersi. Prescott (che dirige [illegible] importanti linee aeree) è stato un assiduo accompagnatore di Mrs. Kay finchè si fece ricoverare, per una cura dimagrante, nella clinica diretta da Anna Maria Hannstrom.

Pochi giorni dopo aveva perduto nove chilogrammi di peso e proponeva ad Anna Maria di sposarla. I due si sono sposati a Las Vegas. Mezz'ora prima della cerimonia Prescott ha telefonato a Kay per darle la notizia.

* *

Il motivo per cui l'attore Henry Fonda è ritornato a Jackson nel Wyoming, dopo le riprese di Spencer's Mountain è una graziosa cameriera che egli ha conosciuto in un pub della città. Si tratta di una donna divorziata. Henry l'incontrò mentre la troupe girava degli esterni lì. Lei gli servì un aperitivo e l'attore rimase affascinato dalla sua bellezza.

* *

A quanto pare non tutto — come dicono qui — è pane e miele nei rapporti fra Lana Turner e sua figlia Cheryl Crane. Cheryl non soltanto non vuole che sua madre faccia parte della sua vita, ma ha dimostrato la propria indipendenza facendosi scritturare come una delle tre modelle di un night-club di Hollywood. Il trio, conosciuto come Summit Swingers, indossa ogni cosa: dal costume da bagno bikini al vestito da sera. Si dice anche che Cheryl vive con un'amica in una [illegible] malfamata di Los Angeles.

* *

La bella Diane Mc Bain, se si dice contenta d'aver incontrato spesso, in questi ultimi tempi, Peter Mann ed il ricco Al Firestone, afferma d'essere felice d'aver conosciuto ad un party Joan Crawford, proprio qualche giorno prima che lavorassero assieme in The Caretaker. «Vi ho vista alla televisione e nei film e ritengo che diventerete una grande star» le ha detto Joan e Diane quasi stava per piangere dalla gioia.

* *

La figlia di Maureen O' Hara, Bronwyn, è divenuta una fan del gioco del calcio. La si vede spesso in compagnia di Myke Henry, un noto giocatore.

g. a.

Don Murray

MOSTRE D'ARTE

Tempere di Paolucci

Non si cerchi l'oggetto nella decina di recenti tempere che Paolucci espone alla Bussola, chè potrebbe anche sfuggirvi. E' più facile intuirlo, viceversa, nella viva suggestione di quella luce-colore in cui ogni realtà sembra disfarsi lasciandosene prendere tutta, fino ad apparire come assorbita da quella avvolgente atmosfera che la penetra trasfigurandola.

Mare ed aria e terra, nubi lievi vaganti nel cielo come vascelli, il verde d'un dolce promontorio e il suo liquido riflesso: tutto qui risponde a un gioco fantastico di forme pure, cui [illegible] dell'artista dà un senso nuovo, mediando si la colla ricerca espressiva di un'attuale spiritualità, ma soprattutto [illegible] le quali d'una ancora vaga sensazione si giunge a fare la manifestazione d'una poetica personalità.

La storia del vetro

E' quella che in loco faceto ci racconta Bianconi, un artista più ancora che un artigiano muranese. Chi ha inventato il vetro non sono i Fenici, ma naturalmente qualche suo antenato. Più tardi una barca fenicia passò per caso di là, scoprì il vetro dei muranesi portandolo così in Fenicia.

[illegible] ora alla [illegible] alcuni dei bei vetri di Bianconi e ogni dubbio sparirà: non può essere che il vero discendente d'uno degli inventori del vetro, quegli che è capace di trattarlo con tanta sapienza e con tale confidenza e [illegible] da non far sentire le difficoltà tecniche ch'è chiamato a superare in lavorazioni anche assai complesse ma di stupendi risultati. Bisogna vederli da vicino questi oggetti, per intuire come sian stati formati e per comprendere perchè Bianconi afferma che «voler bene al vetro non è cosa facile... ma che guai a bonificar col vetro, se incominci non ti lascerà più».

Dipinti ed incisioni

Con una ventina di dipinti in cui qualcuno ha apprezzato soprattutto i suoi fiori non privi d'un loro patetico effetto, Bianca di Villafranca si è presentata con una personale alla «Cassiopea». Nella saletta accanto Giulia Rossi espone le sue acqueforti. Sono stampe di varia epoca, in cui si passa da un delicato vedutismo sensibile all'influenza d'un maestro come il Boglione, alle spiritose figurine in costume ottocentesco, cui preferiamo tuttavia i fogli nei quali il segno si viene spogliando di certe insistite sovrabbondanze per raggiungere, come in «Fossile» e in qualche altra pagina anche recente, una più espressiva essenzialità.

V Rassegna fotografica

E' stata inaugurata ieri la V Rassegna fotografica aziendale dell'Acquedotto municipale cui hanno partecipato una ventina di concorrenti, cinque dei quali nella sezione del colore. Per il bianco e nero la giuria ha premiato nell'ordine Orlandini, Furno, Marengo, Giacola, Morello, Camola e Gatti; Furno e Camola per il colore.

ss. dra.

Concorso gastronomico del "PIATTO D'ORO"

Ospite d'onore insieme al Rotary Club di Torino Sud stasera al Grand Hôtel Ambasciatori sarà pure presente il Ristorante Bellavista di Bossolasco, uno dei sei finalisti del concorso gastronomico «Piatto d'Oro».

Raffinata cornice per una saletta di 130 posti

Si apre a Milano un teatro che riprende un nome glorioso

La «Nuova Commenda» presenterà opere di avanguardia italiane e straniere

MILANO, lunedì sera.

All'ingresso del teatro ci accoglie una bella signora, grandi occhi splendenti, [illegible] di maglia, pantaloni aderenti e stivaletti all'ungherese. E' Dolores Olivan, moglie dell'industriale Pizzoni, creatrice della «Nuova Commenda»; il nuovo teatro milanese, che è in procinto di riempirsi di luci e spettatori per l'inaugurazione.

Aligi Sassu, l'artista sardo che, da tanti anni, vive a Milano, scende da una scaletta su cui sta ultimando una tempera, sorride cordialmente [illegible]: «Le piace questo teatro e il luogo dove nasce?», e guarda oltre la strada, dove tetti di vecchie case e nuvole si incontrano.

Tra operai ed artigiani che lavorano febbrilmente, iniziamo a visitare la «Nuova Commenda» in via Beggio 5, nei pressi di via Lamarmora, più o meno là, dove esisteva un vecchio teatro, ora scomparso, detto anch'esso della «Commenda». Era sorto alla fine del '700 come arena per esibizioni equestri e divenne poi teatro di prosa, lirica ed operetta chiudendo i battenti alla fine dell'800.

Scendiamo la scala interna: una grande tempera di Sassu sintetizza la storia della vecchia e gloriosa «Commenda». La platea a colonne, ospita 130 poltrone color verde muschio, l'arredamento e il sipario di un freddo bleu notte incorniciano perfettamente una seconda opera di Sassu, che si snoda lungo una parete della sala e rappresenta una fantasia sul teatro, dalle origini ad oggi.

Procedendo nella visita saliamo sull'ampio boccascena, di sei metri di apertura per otto di profondità, innestato in un modernissimo palcoscenico girevole che consente rapidissimi cambiamenti di scena. Nel teatro, tutto è pratico e funzionale, anche i modernissimi camerini per gli artisti sono dei veri e propri salotti.

La «Nuova Commenda» si inaugurerà con un dramma in tre atti di Harold Pinter «Una notte fuori», protagonisti Paola Borboni ed Alberto Terrani.

Il teatro, diretto da Enzo Ferrieri, [illegible] essere anche un centro di cultura e di riunioni.

In seguito presenterà balletti da originali di Campanile, Buzzati, Tullio D'Albisola, con musiche di Hazon, Nascimbene e Negri, regia e coreografie di [illegible] Novaro. I balletti avranno la particolarità di essere recitati anzichè cantati.

Dopo il dramma di Pinter verranno rappresentati: «La ballata dei buffoni» su testo di Dylan Thomas; «Gli accomodanti», tre atti di Agostino Contarello, l'autore di «Italia sabato sera», una «pièce» di Gian Carlo Fusco, ed una monotaccona-dibattito sull'opera poetica di Boris Pasternak ed un'altra su «Santa Giovanna» di Charles Peguy.

La «Nuova Commenda» si propone anche come ribalta per gli autori italiani che vogliono dire qualcosa di nuovo.

Sin dall'inaugurazione verranno allestite collateralmente mostre di scultura e pittura, curate da Aligi Sassu, che presterà la sua consulenza anche alla sezione scenografica.

Franco Piccinini

La signora Dolores Olivan Pizzoni, ex attrice di prosa, è l'ideatrice del nuovo teatro milanese

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-16,15: Telescuola (Terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Giramondo, - Il tesoro delle 13 case: «La foresta misteriosa».
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Piccolo concerto. Presenta Arnoldo Foà (Replica).
19,55: L'argentario e la sua storia.
20,05: Telesport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Bonanza: «Lo sceriffo» racconto sceneggiato. Regia di Arthur Lubin.
21,55: Libro Bianco n. 21: «L'istruzione professionale: una scelta decisiva». Presentazione di V. Lilli.
22,50: Concerto sinfonico diretto da Efrem Kurtz con la flautista Elaine Shaffer. Musiche di J. S. Bach.
23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: «Sotto processo», due tempi di Elmer Rice. Regia di Anton Giulio Majano.
23,20: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-16,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Le tre arti - 19,55: Chi è Gesù? - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Tutti gli uomini del re», film - 22,55: Arti e scienze - 23,25: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Verso la metropoli (terza puntata) - 21,50: Il paroliere, questo sconosciuto - 22,40: Telegiornale - 23: Alle soglie della scienza.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle ore 21 sul Nazionale - Sul Secondo, alle 20,35, «Tritatutto», varietà di Marco Visconti

LUNEDI' 19 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,3, Torino m.f. I). — Ore 17,25: Concerto di musica leggera - 18: Ti parla un medico.

Ore 18,10: Dino Verde presenta «Gala della canzone», con Emma Danieli. Orchestra diretta da Carlo Esposito; regia di Riccardo Mantoni (replica dal Secondo Programma) - 19,10: L'informatore degli artigiani - 19,20: La comunità umana - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Il Conte di Montecristo», romanzo di Alessandro Dumas.

Ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto da Ottavio Ziino, con la partecipazione del soprano Cecilia Fusco e del tenore Daniele Barioni. Orchestra sinfonica di Torino - 22,10: Musica da ballo - 22,30: L'approdo: settimanale radiofonico di lettere ed arti - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Radio, Cuneo m. 190,1). — Ore 15: Album di canzoni - 15,15: Selezione discografica.

Ore 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,35: New York Percussion Trio e il Duo Dorringer - 16,50: La discoteca di Mario Ferrari - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto - 17,45: Radiosalotto.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Due orchestre, due stili: George Williams e Manie Liter - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Tritatutto varietà quasi musicale di Marco Visconti; regia di Federico Sanguigni - 21,30: Giornale - 21,35: Ciak: vita del cinema - 22: Costacco Los Tres Diamantes - 22,10: L'angolo del jazz: complesso Gilberto Cuppini - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Tecnica e archeologia - 19: Musiche di Bernard Alois Zimmermann - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Zoltan Kodaly - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: La musica strumentale da camera di [illegible] - 21,50: Il problema storico della mafia - 22,20: Musiche di Antonin Dvorak - 22,45: Orsa Minore: testimoni e interpreti del nostro tempo.

MARTEDI' 20 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,20: Omnibus (prima parte) - 10,30: La radio per le scuole - 11: Omnibus (seconda parte) - 12: Le cantiamo oggi - 13: Giornale - 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale - 17,25: Concerto sinfonico - 18,55: Orchestra diretta da Norrie Paramor - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Tristano e Isotta», opera di Wagner.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8: Musiche del mattino - 8,30: Giornale - 8,50: Ritmi d'oggi - 9,30: Giornale - 9,35: Buonumore al microfono - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Giornale - 11,35: Musica per voi che lavorate - 12: La signora delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Istantanee su «Canzonissima» - 14,30: Giornale - Borsa Milano - 15: Rassegna di giovani cantanti - 15,30: Giornale - 15,35: Pomeridiana - 16,30: Giornale - 16,50: Fonte viva - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,45: Il vostro juke-box - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20,30: Giornale - 20,35: Tutti in gara - 21,30: Giornale - 21,35: Uno, nessuno, centomila - 21,45: Musica nella sera - 22,10: Il jazz in Italia - 22,30: Giornale.

Un violinista americano vince il concorso Wieniawski

Varsavia, lunedì sera.

Si è concluso ieri a Poznan il quarto concorso violinistico dedicato alla memoria di Wieniawski, un famoso compositore e violinista polacco.

Al concorso partecipavano 24 giovani violinisti di nove paesi. Nella giuria, che vedeva riuniti i più insigni violinisti e musicologi di 17 paesi, l'Italia era rappresentata dal prof. Remy Principe. Il primo premio è stato assegnato al violinista americano Charles Treger.

ULTIME NOTIZIE

La guerra sulle vertiginose pendici dell'Himalaya

Aggirato stanotte il passo di Se-La da alpini cinesi con ardita manovra

I soldati comunisti si sono arrampicati ad oltre 5 mila metri di quota su rocce coperte di ghiaccio vetrato - Il drammatico annuncio dato da Nehru - E' caduta nelle mani degl'invasori la città di Walung - Si combatte entro l'aeroporto di Chesul

(Nostro servizio particolare)

Nuova Delhi, lunedì sera.

La situazione sta diventando drammatica per le truppe indiane impegnate in condizioni sempre più difficili a sostenere la pressione delle forze cinesi. Truppe alpine cino-comuniste, con un'audace manovra svolta in condizioni estremamente dure, hanno aggirato il passo di Se-La, che è il punto più alto tra la zona di frontiera nord-orientale e le pianure indiane situate più a sud.

Il maltempo e la non buona efficienza delle linee di comunicazione degli indiani rendono difficile l'afflusso delle notizie dai comandi sulla linea del fronte al quartier generale.

Tuttavia, per quanto è dato sapere, grossi contingenti di truppe alpine cinesi sono riusciti a compiere l'aggiramento del passo di Se-La portandosi fino alla quota di cinquemila metri e arrampicandosi su strapiombanti pareti coperte di ghiaccio vetrato.

L'operazione, giudicata quasi irrealizzabile dal comando indiano, ha messo in posizione insostenibile i difensori del passo.

Infatti avanguardie cinesi hanno già interrotto la strada fra Se-La e la città di Bomdila, situata più a sud.

Sembra che lo scopo immediato del comando cinese sia quello di chiudere in una sacca i difensori del passo, che era munitissimo, e occupare il centro di Bomdila, capitale amministrativa della regione di frontiera.

Purtroppo Se-La è collegata ai centri situati più in basso da una sola mulattiera. Pertanto la situazione dei difensori è divenuta estremamente precaria per un lunghissimo tratto della frontiera nord-orientale. Circa cinquecento chilometri più ad est di Se-La, i cinesi hanno occupato la piccola città di Walung, scompigliando le file degli indiani i quali erano minacciati d'accerchiamento.

Sul fronte nord-occidentale la situazione non è meno seria. I cinesi, dopo un pesante bombardamento d'artiglieria contro l'aeroporto di Chushu hanno travolto uno degli avamposti messo a difesa di quel campo e stanno investendo il secondo.

L'impressione che si può raccogliere negli ambienti degli osservatori stranieri è che le truppe indiane pur battendosi con grande valore, svolgano azioni incoerenti ed improvvisate mentre hanno di fronte un nemico superiore di numero e di mezzi, che deve aver preparato i piani d'attacco da lungo tempo.

Le notizie sui rovesci toccati agli indiani, sono state date dallo stesso primo ministro Nehru al Parlamento. Egli ha detto che la situazione a Se-La è «confusa» ed ha ammesso che i cinesi hanno tagliato l'unica strada che porta a quel Passo.

Dopo aver riconosciuto che l'aeroporto di Chushu è ora praticamente inutilizzabile e che la cittadina di Walung è ora in mano cinese, Nehru ha proseguito dicendo: «L'India è decisa a non cedere. Combatteremo il nemico sino a quando sarà necessario e lo respingeremo fuori del nostro territorio».

Un deputato del partito socialista ha invitato il governo a dichiarare guerra alla Cina chiedendo aiuti di uomini e materiali agli alleati dell'India. Nehru ha risposto che considererà certamente con attenzione i vari aspetti della proposta e annuncierà presto se il governo indiano dichiarerà guerra alla Cina oppure si limiterà per ora a richiamare l'ambasciatore indiano a Pechino. In quanto agli aiuti il «premier» ha detto: «Stiamo cercando di ottenere tutta l'assistenza possibile dai paesi amici. Non poniamo nessuna limitazione a questi aiuti».

Le ultime notizie che giungono dai vari fronti sono inquietanti. Pare che una divisione cinese di ventimila uomini, sfruttando il successo ottenuto nel settore di Walung, stia ora marciando rapidamente verso sud con la chiara intenzione di raggiungere i campi petroliferi dell'Assam dai quali dista ormai meno di cento chilometri.

Secondo notizie di fonte neutrale, non confermate, i cino-comunisti starebbero addestrando da tempo grossi reparti di paracadutisti nel Tibet. A Nuova Delhi si teme che i cinesi dopo aver sconvolto le prime linee di difesa indiane, cerchino di sfruttare il momento psicologico favorevole per disorganizzare le retrovie e distruggere le linee di comunicazione in modo di paralizzare l'afflusso dei rifornimenti anche alla seconda linea di difesa.

Nella capitale non si nasconde il timore che dopo l'aggiramento del passo di Se-La una colonna leggera cinese punti rapidamente su Bomdila nel qual caso l'intero schieramento indiano in un amplissimo settore sarebbe costretto alla resa.

Da Pechino le notizie sulle operazioni militari sono diffuse con pochissimi particolari.

l. r.

Mercoledì il governo esamina le leggi a favore dell'agricoltura

I leaders del centro-sinistra s'incontrano domani per accordarsi sui lavori da svolgere in Parlamento prima della fine della legislatura - Giovedì s'apre il congresso socialdemocratico con una relazione di Saragat

Roma, lunedì sera.

Una riunione dopo l'altra: questa è la caratteristica della settimana politica che ha avuto inizio oggi. Domani si incontreranno i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza, e cioè Zaccagnini (che sarà fiancheggiato dal vice-segretario della dc, Salizzoni), Saragat, Reale, Nenni. Sarà, come si vede, anche una riunione dei leaders della maggioranza, con una sola assenza, quella di Moro, il quale si incontrerà con Nenni, Saragat e Reale la settimana prossima, precisamente lunedì.

I presidenti dei gruppi della maggioranza cercheranno di stabilire un ordine di priorità per i provvedimenti che attendono di essere esaminati dal Parlamento. Un accordo tra i quattro partiti su questo argomento permetterebbe alla maggioranza di assumere un comune atteggiamento nella conferenza di tutti i gruppi della Camera che si terrà, a poche ore di distanza, nella serata di domani. In particolare, i capi dei gruppi dovranno decidere se inscrivere o no nell'agenda della più prossima seduta di Montecitorio la proposta di legge dell'on. Reale, con cui si stabiliscono i criteri per l'elezione dei consiglieri regionali. I democristiani, a quanto si sa, preferirebbero che la Camera si dedicasse, prima, ad altri argomenti: tra l'altro, al disegno di legge sull'Enel che, dopo essere stato approvato dal Senato, deve tornare ora ai deputati in un testo emendato.

Il Consiglio dei ministri si riunisce il giorno successivo, vale a dire mercoledì. E' all'ordine del giorno la discussione e, possibilmente, l'approvazione delle leggi riguardanti gli enti di sviluppo agricolo, il superamento della mezzadria, eccetera. Si tratta del complesso di provvedimenti a favore dell'agricoltura che il governo promise di attuare al tempo della sua costituzione. E si tratta anche dell'ultimo tra i maggiori impegni programmatici del Gabinetto di centro-sinistra ancora in attesa di approvazione. Gli altri impegni — nazionalizzazione elettrica; leggi per le Regioni; aumenti delle pensioni; imposta cedolare; provvedimenti per la scuola — hanno già superato il traguardo del Consiglio dei ministri (anche se, in molti casi, non hanno ancora superato quello del Parlamento).

Con l'approvazione delle leggi per l'agricoltura, il governo, dunque, potrà dire di avere fedelmente adempiuto ai suoi impegni. Se resterà il tempo per fare altre cose di notevole importanza è certo che i provvedimenti che potranno essere approvati in avvenire dal governo non avranno, praticamente, alcuna probabilità di ottenere il consenso del Parlamento. Lo stesso Fanfani, nel discorso pronunciato ieri a Rovigo, ha messo in rilievo che «il governo ha davanti a sè non solo i limiti delle risorse, ma anche quello della fine della legislatura». Insomma, il tempo stringe e sarà un buon risultato se si otterrà, dal Parlamento, l'approvazione dei provvedimenti che più sono passati all'esame del Consiglio dei ministri.

Giovedì ha inizio il congresso del psdi. La corrente di Saragat, che nei precongressi provinciali ha ottenuto il 70 per cento dei mandati, dominerà incontrastata. La corrente di Preti, probabilmente, sarà rappresentata dal 16 per cento dei delegati; la sinistra dall'8 per cento; la destra dal 3 per cento; i sindacalisti dal 3 per cento. I temi del congresso — che subito saranno messi a fuoco dalla relazione che Saragat svolgerà dopo i saluti dei rappresentanti dell'Internazionale socialista e dei partiti italiani — saranno essenzialmente due: 1) il rafforzamento organizzativo ed elettorale del psdi; 2) gli sviluppi della politica di centro-sinistra, di cui i socialdemocratici sostengono di essere stati gli animatori.

A parere di Saragat, tra il primo e il secondo punto esiste una stretta relazione. Il rafforzamento del psdi, secondo Saragat, può, infatti, contribuire a rimuovere le esitazioni della dc e le incertezze del psi, dando nuovo slancio alla politica di centro-sinistra.

Sempre nella giornata di giovedì, si riunirà la direzione del psi, la quale, probabilmente, darà un primo giudizio sul congresso socialdemocratico.

Per venerdì, infine, sono convocati i parlamentari e la direzione del pli.

Camera e Senato saranno di nuovo in attività a partire da domani.

Numerosi, come sempre, sono stati i discorsi della domenica. Abbiamo già accennato a quello tenuto dal presidente del Consiglio a Rovigo. E' da aggiungere che Fanfani ha voluto sottolineare come la volontà del governo di attuare il programma non sia motivata da un puntiglio, ma dal proposito di rispettare il mandato ricevuto nel marzo scorso dal Parlamento.

v.

Mancato omicida all'Assise di Alessandria

«Ho sparato alla signora perché vedendomi sputava»

Così il calabrese Pietro Montorro ha giustificato il sanguinoso agguato di Bistagno ultimo episodio di una serie di duelli e di vendette

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, lunedì sera.

Pietro Montorro, l'ambulante calabrese cinquantaquattrenne che la sera del 18 maggio scorso esplose quattro colpi di rivoltella contro la compaesana Maria Antonia Delle Stelle, di 48 anni, per vendicarsi della rivoltellate ricevute due anni prima dal di lei marito, ha stamane, davanti alla Corte d'Assise di Alessandria, dove è comparso in stato d'arresto per tentato omicidio, attribuito il suo gesto ad una esplosione d'ira, alla ribellione per una serie di offese nei suoi confronti. «Non intendevo uccidere quella signora (così l'imputato ha definito la parte lesa, la cui figlia ha sposato un figlio del Montorro), bensì impartirle una lezione poiché ella, più volte, aveva tenuto un contegno ingiurioso nei miei confronti. Più volte, quando mi vedeva passare, sputava per terra al punto che io un giorno mi presentai al maresciallo dei carabinieri di Bistagno, informandolo che qualora la Delle Stelle non avesse mutato contegno io sarei stato costretto a darle una dura lezione».

Alla obiezione rivoltagli dal presidente della Corte, dott. Aragnetti, il quale gli ha fatto osservare che quanto meno esagerata è stata la risposta ad un'offesa, il Montorro ha ribadito la sua tesi: «Ma, signor Presidente, le ripeto che non era la prima volta che quella signora si permetteva un simile scherzo nei miei riguardi». D'altro canto, egli spiegò che a suo dire aveva la rivoltella in tasca. «Sparai a bruciapelo — ha proseguito l'imputato, solito a girare armato di rivoltella (possedeva un vero arsenale) — sconvolto dalla rabbia ma senza intenzioni omicide, tanto è vero che la colpii alle gambe».

Il patrono di parte civile avv. Bianchi ha però interloquito asserendo che almeno uno dei quattro colpi fu sparato all'altezza del capo della Delle Stelle, come è risultato dal sopraluogo compiuto a Bistagno ove avvenne il sanguinoso episodio. Un foro di proiettile è stato riscontrato nel muro di una casa di fronte alla quale il Montorro scaricò la sua «Beretta», ad un palo di metri di altezza dal suolo. Tale circostanza è stata in seguito confermata dalla donna nella sua deposizione; anzi la Delle Stelle ha aggiunto che quella drammatica sera ella si coprì la testa con le mani e cadde al suolo dopo il primo colpo, mentre udiva fischiare un proiettile sul capo. «Non ricordo esattamente che cosa avvenne perché persi conoscenza, ma è certo che ancor oggi non sono in grado di lavorare poiché gli arti sono rimasti irrigiditi».

Il massaro calabrese ha giustificato il possesso dell'arma (anche di questa imputazione deve rispondere) che mai abbandonava col timore di qualche vendetta. «Ma da parte di chi?», ha insistito il Presidente. «Lo so io — ha ribattuto il Montorro — certa gente voleva farmi del male per cui mi riforni di proiettili per difesa personale».

Che l'imputato abbia un temperamento violento lo dimostra il fatto che, delle 13 condanne riportate negli ultimi trent'anni ben 12 gli sono state inflitte per lesioni personali volontarie o rissa e di queste una, la più grave (7 anni di reclusione) per omicidio colposo essendo stato così degradato l'originario capo di imputazione che era di eccesso colposo in difesa.

«Se la sera del 18 maggio la Delle Stelle transitando davanti a me non avesse ripetuto quel gesto offensivo, io non avrei certo sparato», ha proseguito il Montorro. Ma la vittima ha escluso di essersi comportata in quel modo allorchè nel descrivere la scena, ha dichiarato che ella rincasava di ritorno dalla stazione ferroviaria, quando le si parò dinanzi all'improvviso il Montorro (col quale ebbe una relazione amorosa, peraltro oggi negata, nonostante le contestazioni della Corte): «Egli subito sparò. Io caddi, cercando di ripararmi il viso con le gambe e lui continuò a sparare».

L'udienza, sospesa alle 12,30 è stata riaperta alle 15 per la escussione degli ultimi due testi, le richieste della parte civile, la requisitoria del P. M. dott. Proslo e l'arringa del difensore avv. Sgadari. In serata la sentenza.

Giovanni Camagna

Lucius Clay sul muro di Berlino

L'inviato speciale di Kennedy a Berlino, Lucius Clay, ha visitato il «muro» di Berlino. Eccolo mentre guarda il settore orientale (Telefoto)

Sorpresa in Francia per i risultati elettorali

L'alta percentuale di astensioni ha favorito gollisti e comunisti

Ai primi il 31 per cento dei suffragi, ai secondi il 21 - E' la prima volta tuttavia che un partito francese nel dopoguerra supera, come massa di voti, quello comunista - In pericolo la rielezione di Guy Mollet - Già assegnati al primo turno 96 seggi: 46 ai seguaci di De Gaulle

(Nostro servizio particolare)

Parigi, lunedì sera.

Il presidente Charles De Gaulle è uscito dal primo turno delle elezioni politiche con un'altra sorprendente vittoria nei confronti dei vecchi partiti.

L'Unione gollista per una nuova Repubblica (Unr) è apparso come il gruppo politico più importante di tutto il Paese, superando per la prima volta i comunisti. Contro ogni previsione della vigilia, i seguaci di De Gaulle non solo hanno mantenuto la loro forza elettorale, ma sono riusciti quasi a raddoppiarla. In percentuale il gruppo è passato dal 17,5 del 1958 al 31,9 di ieri.

I comunisti si sono trovati in una eccellente posizione per conservare, ed anche accrescere, la loro forza nella prossima Assemblea Nazionale dopo che si sarà svolto il secondo turno delle elezioni per i ballottaggi nei seggi ove nessun candidato ha raggiunto la maggioranza assoluta. Comunque la possibilità per essi di conseguire una maggioranza nell'Assemblea Nazionale è senz'altro da escludere. Soli tra tutti i vecchi partiti, i comunisti hanno registrato un leggero progresso in percentuale passando dal 18,9 al 21,78.

Tutti gli altri hanno perduto terreno. Lo stesso ex-presidente del Consiglio Paul Reynaud è stato battuto da un oscuro gollista nel Nord, così come Mendès France.

Il leader socialista Guy Mollet non ha ricevuto un numero sufficiente di voti per battere il candidato gollista e la sua elezione dipende dal secondo turno. Ma per vincere potrebbe trovarsi nella necessità di ricorrere al rischioso appoggio dei comunisti.

Ecco i risultati ufficiali completi per la Francia metropolitana comprendente la Corsica. Il totale dei voti ottenuti dai principali partiti seguiti dalle percentuali attuali (e fra parentesi da quelle del 1958) sono stati:

Unr (gollisti)	5.847.403	perc. 31,9 (17,5)
Comunisti	3.992.431	perc. 21,78 (18,9)
Indip. e contadini	2.433.[illegible]	perc. 13,43 (19,9)
Socialisti	2.319.662	perc. 12,65 (15,5)
Mrp (democristiani)	1.635.452	perc. 8,92 (11,1)
Radicali socialisti	1.384.[illegible]	perc. 7,88 (11,5)

L'indifferenza del pubblico ed il cattivo tempo si sono uniti per far sì che la percentuale dei votanti a queste elezioni sia stata tra le più basse di questo dopoguerra. Le astensioni hanno raggiunto il 31,05 per cento. Solo nel referendum costituzionale dell'ottobre 1946 si era avuta un'astensione ancor più alta con il 31,40 per cento.

Dei 465 seggi in palio nella Francia metropolitana, 96 sono stati conquistati ieri in maniera definitiva. Di questi ultimi, secondo i dati forniti dal ministero degli Interni, 46 sono andati all'Unr; 18 agli indipendenti contadini; 14 al Mrp (tre con l'appoggio gollista); 9 ai comunisti; 8 ai radicalsocialisti ed 1 ai socialisti.

Inoltre in base ai primi risultati disponibili per quanto concerne i 16 seggi dei dipartimenti d'Oltre mare 4 seggi sono andati all'Unr; 3 al Mrp ed uno ai radicalsocialisti.

Questi risultati — si dice qui — hanno sconvolto tutte le previsioni della vigilia. Gli stessi dirigenti gollisti non si attendevano un successo così netto. La Nation, organo dell'Unr, può scrivere stamane: «I risultati superano le nostre speranze». L'altro elemento che ha stupito tutti gli osservatori, e che è definito senz'altro «anormale» è l'alta percentuale delle astensioni, che ha raggiunto il 31 per cento. Il maltempo è responsabile solo in parte, come risulta chiaramente se si fa un paragone con le consultazioni elettorali svoltesi in periodi dell'anno in cui le condizioni atmosferiche erano state altrettanto inclementi: novembre 1946: 22,0 per cento di astensioni; gennaio 1956: 17,3 per cento; novembre 1958: 22,9 per cento.

Vittoria gollista e alta percentuale delle astensioni sono due fattori che in una certa misura vanno collegati. La opposizione non mancò di farlo, e Combat scrive: «La percentuale delle astensioni ha falsato i risultati».

a. p.

Panico stamane a Sasso Marconi

Distrutta da un'esplosione una fabbrica di dolciumi

Ventiquattro ragazze e un uomo feriti - Si scava ancora sotto l'edificio crollato per salvare il proprietario dello stabilimento, rimasto fra le macerie

Bologna, lunedì sera.

(r.) Stamane alle 10,20 una spaventosa deflagrazione ha gettato il panico a Sasso Marconi, paese collinare che dista una decina di chilometri da Bologna: erano scoppiate alcune bombole di gas nel laboratorio di caramelle e dolciumi Franco Berti, in via Carretta, provocando il crollo di tutto il fabbricato, alto due piani. Sotto le macerie sono rimaste tutte le ragazze alle dipendenze dell'azienda: una trentina.

Sul luogo sono immediatamente accorsi squadre di vigili del fuoco, carabinieri e gli abitanti del paese. L'opera di rimozione delle macerie è stato estremamente difficile e laboriosa per il timore di provocare altri cedimenti e crolli.

Le autoambulanze hanno percorso senza sosta, a sirene spiegate, il tragitto che separa il luogo del disastro dagli ospedali bolognesi ove ventiquattro ragazze ed un uomo sono stati ricoverati. Nessuno dei feriti, dal primo esame medico, desta serie preoccupazioni; i pompieri lavorano ancora febbrilmente per cercare il proprietario dello stabilimento, il quale è ancora sepolto sotto le macerie. Non si conoscono ancora i nominativi dei feriti.

Lo scoppio, come s'è detto, ha completamente distrutto il laboratorio di dolciumi; è crollata anche una piccola officina di riparazioni e verniciatura di auto, contigua all'edificio.

Arrestato ad Albenga un ignobile individuo

Albenga, lunedì sera.

(m.) A conclusione di lunghe e delicate indagini, i carabinieri di Alassio hanno tratto in arresto Giusto Brigliano, di 69 anni, nativo di Borgosesia ma residente ad Alassio, perchè responsabile di corruzione di minori e di violenza, reati commessi ai danni di diverse bambine inferiori ai 14 anni, che circuiva con lusinghe e denaro.

I risultati in Austria

Probabile sostituzione del ministro degli Esteri

Vienna, lunedì sera.

Il cancelliere Alfons Gorbach, presidente del Partito popolare austriaco, ha così commentato l'esito delle elezioni parlamentari svoltesi ieri in Austria: «Il popolo austriaco ha manifestato chiaramente il desiderio di una migliore forma di cooperazione con i socialisti. Per la sesta volta nella storia della seconda repubblica, gli elettori hanno respinto — questa volta, con particolare chiarezza — il tentativo socialista di assicurarsi la supremazia in Parlamento».

Gorbach ha dichiarato ai giornalisti che, a suo avviso, la formazione del nuovo governo richiederà molto tempo. Alla domanda se il suo partito intenda chiedere la sostituzione dell'attuale ministro degli Esteri, il socialista Kreisky, con un popolare, Gorbach ha risposto:

«Il problema sarà discusso e deciso nei prossimi giorni dall'esecutivo federale del partito. Per ora, non intendo pronunciare dichiarazioni impegnative. Voglio tuttavia richiamare l'attenzione sul fatto che la carica di ministro degli Esteri dovrà essere considerata in modo particolare alla luce dei futuri colloqui concernenti l'integrazione europea».

Fonti bene informate affermano che il candidato principale al ministero degli Esteri è il dr. Ludwig Steiner.

Suicida da una finestra dell'ospedale di Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

(s. m.) Un drammatico suicidio è avvenuto stamane all'Ospedale di S. Croce di Cuneo, dove un degente si è gettato da una finestra del reparto chirurgia, sfracellandosi in cortile. La vittima è l'agricoltore Domenico Marchisio, di 36 anni, celibe, di Morozzo, operato giovedì scorso di un'ernia inguinale. Dopo l'intervento chirurgico il ricoverato aveva dato segni di alterazione mentale, per cui i sanitari avevano ordinato agli infermieri di legarlo al letto. Nella notte il Marchisio era assistito dalla sorella e da un altro congiunto e verso le 6 chiedeva di slegarlo per un momento dovendo recarsi alla toeletta. Approfittando dell'allontanamento della congiunta, il giovane ha aperto la finestra, ne ha scavalcato il parapetto e si è gettato nel vuoto da un'altezza di oltre venti metri. Raccolto subito dopo il Marchisio veniva immediatamente portato in camera operatoria dove il chirurgo primario, prof. Arenzi, lo sottoponeva ad intervento chirurgico al cranio; purtroppo lo sventurato è deceduto poco prima delle 10.

ULTIMA ORA

Il Goncourt assegnato ad Anna Langfus

PARIGI, lunedì sera.

Il Premio Goncourt — il più ambito dei premi letterari francesi — è stato oggi assegnato dalla Accademia omonima a Anna Langfus per il suo libro «Les bagages de sable».

Il premio «Teofrasto Renaudot» è stato assegnato a Simone Jacquemard per il suo libro «Le veilleur de nuit».

Svaligiatori nell'alloggio d'uno sportivo alessandrino

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) Con chiave falsa ignoti sono penetrati ieri pomeriggio nell'alloggio, situato in via Pistoia 8, del cav. Pietro Pavese, presidente del «Rallye Internazionale Madonnina dei Centauri», assente a quell'ora perchè stava partecipando, nel vicino sobborgo Lobbi, alla festa dei sessantenni. I ladri si sono impadroniti di una pelliccia di persiano della defunta signora Pavese e di varie medaglie d'oro conferitegli per le benemerenze acquisite nel campo motoristico, fra cui quelle del Moto Club Internazionale, del presidente del Senato, del prefetto di Alessandria e di altre autorità e sodalizi italiani e stranieri. Sono in corso ulteriori accertamenti per stabilire se sono stati asportati anche altri oggetti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancata ai suoi cari

Piera Vanotti nata Onesti

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, il figlio, [illegible], suoceri, cognata, parenti tutti. I funerali martedì 20 corr. alle ore 9,15 dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 24). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 novembre 1962.

La zia Anna Ferrero e figlia Gualberta, lo zio Angelo Lazzaro con moglie e figli partecipano addolorati la scomparsa della cara

Piera
— Torino, 18 novembre 1962.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e il Personale della Unione Subalpina di Assicurazioni S.p.A., prendono viva parte al lutto che ha colpito il signor Alfredo Vanotti, Agente Speciale della Società in Torino, per l'immatura perdita della Consorte Signora

Piera Onesti in Vanotti
— Torino, 18 novembre 1962.

I Condomini e gli Inquilini dello stabile di corso Monte Cucco 40 prendono parte al dolore della Famiglia per il decesso della Signora

Piera Vanotti
— Torino, 19 novembre 1962.

Vicky, Carla, Isis partecipano al lutto per la perdita della cara amica

Piera
— Torino, 18 novembre 1962.

Daniele Biga, con nonni e genitori, piange l'immatura scomparsa della sua cara, indimenticabile Madrina

Piera Vanotti
— Torino, 19 novembre 1962.

Mary e Umberto Chirici, Giovanna e Giovanni Delfrancesco, Maria e Antonio Bly, Anna e Aldo Pedrazza, Rosetta e Tito Tibaldo partecipano al dolore dell'amico Alfredo per la scomparsa della consorte

Piera Vanotti
— Torino, 19 novembre 1962.

Bruna e Rosario De Martino partecipano al dolore di Pierpaolo e Papà per la perdita dell'adorata Mamma e Consorte Signora

Piera Vanotti
— Torino, 19 novembre 1962.

E' mancato ai suoi cari

Senatore Giovanni Roveda
Ex Sindaco di Torino

Lo annunciano con dolore la figlia Vera e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi alle ore 10 partendo da corso Francia 22. Martedì alle ore 8 partendo dal cimitero di Torino la cara salma proseguirà per Fossò Canavese ove sarà tumulata. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 18 novembre 1962.

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Torino annunciano con dolore la dipartita dell'

On. Giovanni Roveda
già Sindaco di Torino.
— Torino, 18 novembre 1962.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Crivello ved. Trossero

Ne danno il doloroso annuncio i figli con le nuore e nipotine, il fratello, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi a Monza alle ore 14 e domani martedì alla Pieve di Comiana alle 9. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 novembre 1962.

La famiglia Appiano e Viretti si associano al dolore della famiglia Trossero.

Dirigenti e Colleghi SGI partecipano al dolore del sig. Arrigo Trossero per la perdita dell'amata

Mamma
— Torino, 18 novembre 1962.

Cristianamente è mancata l'anima buona di

Giovanni Fara
Anziano F I A T

Addolorati lo piangono: la moglie Enrica Molinario; parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. [illegible] che amorevolmente lo curò. La cara Salma partirà da corso Lecce 73 martedì 20 corrente alle ore 8,30 per Fragarolo ove sarà tumulata. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 novembre 1962.

Le famiglie Pogliano sono vicine alla sig. Fara per la scomparsa del sig.

Giovanni Fara
— Torino, 18 novembre 1962.

Cristianamente e serenamente come visse, rese l'anima benedetta al Cielo

Grazia Mazzone in Vacirca

Addoloratissimi danno il triste annuncio: il marito Biagio, i figli Antonino, Amelia, Alfredo con la moglie Lilia, Alberto con la moglie Piera, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 20 ore 10,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 17 novembre 1962.

Sono vicinissime al dolore della famiglia Vacirca le amiche Laura, Claudia, Sandra, Lella, Annalia, Graziella, Valentina, Rosella e le loro famiglie.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Ciochino ved. Bertolone

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Maria col marito Pietro Giachino e figlie Pinuccia e Carla, la nuora Rosetta Moretto ved. Bertolone con la figlia Piera, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta martedì 20 corr. alle ore 8,30 in via Salerno 1, indi proseguirà per Cocconato ove alle ore 10 seguiranno i funerali. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 novembre 1962.

E' serenamente spirato il

Cav. Italo Boggio

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Pierluigi e famiglia, il fratello, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ronco Biellese il giorno 20 alle ore 9,30 nella parrocchia.
— Ronco Biellese, 18 novembre 1962.

E' mancato ai suoi cari

Alfredo De Tommasi
Capotecnico F. S. pensionato

Costernati lo annunciano: familiari e parenti tutti. I funerali oggi 19 corrente ore 14,30 da via Legnano 2.
— Torino, 17 novembre 1962.

Nel bacio del Signore si è spenta

Anna Ukmar-Borio

Il marito piange la sua piccola, cara «Bambola». I funerali avranno luogo lunedì 19 corr., alle ore 15, partendo da via Volturno 5.
— Bergamo, 18 novembre 1962.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Maccagno

Ne danno il doloroso annuncio fratelli, sorelle, cognati, nipoti. Funerali martedì 20 ore 9 Clinica Villa del Colle. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 novembre 1962.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG. CAV. UFF.

Giuseppe Lastretti
Generale dei Carabinieri in a.

Costernati lo annunciano: la moglie Isabella Paoli con la figlia Maria Laura, i fratelli dott. Gabriella, dott. Daniele e Maria con le rispettive famiglie, i cognati ing. Paoli con la moglie, dott. Paoli con moglie e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani martedì 20 corr. partendo dall'Ospedale Molinette (via Genova), alle ore 9,30. Dopo le esequie la cara Salma proseguirà per Arezzo dove verrà tumulata. Si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 19 novembre 1962.

La F I A T Sede Centrale, con profondo cordoglio, si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

GEN. RAG. CAV. UFF.

Giuseppe Lastretti

che dette all'Azienda apprezzata opera con le virtù della sua laboriosissima vita.
— Torino, 19 novembre 1962.

Con profondo rimpianto prendono viva parte al dolore della famiglia i colleghi: Coppelli, Calcaterra, Battaglia, Grosso, Paolucci, Mazzaroni, Magaretti, Ponce, Piccolo, Perdiglio, Rimini, Vibrio.

Partecipano con affetto al dolore dei familiari, per la scomparsa del caro amico, le famiglie: Dungué, Palumbaro, Sarvelli, Zanini Zammarchi.

Pier Maria Emprin Gilardini con i figli condivide con profondo dolore il grave lutto della Famiglia per la scomparsa del

Gen. Giuseppe Lastretti
— Torino, 18 novembre 1962.

Con vivissimo rimpianto per la scomparsa del

Gen. Giuseppe Lastretti

partecipano al dolore di Ilalia Lagna: Antonella Bessi; Pierarrigo ed Eleonora Cappa; Adriana Uliana; Maria Piera e Carlo Gandolfo; Margherita ed Emilio Lombardi.
— Torino, 18 novembre 1962.

Con cordoglio e rimpianto vivissimi partecipano al lutto della famiglia per la dipartita del

Gen. Giuseppe Lastretti

gli amici: avv. Luigi ed Olga Lombardi.
— Torino, 18 novembre 1962.

Lucia e Domenico Gatti e famiglia partecipano al doloroso lutto.

La Famiglia Emprin-Gilardini, Balduino e Caldano si associano al grande dolore della Famiglia Lastretti.

Sono affettuosamente vicini ad Isa e Marialaura gli amici Mazzeretto, Chiesa, Gatti, Grosso, Chiesa.

Serenamente ha chiuso la sua vita terrena

Riccardo Mellone

Angosciati lo annunciano: la moglie Caterina, le figlie Nella con il marito Dino Raga e l'adorata Elvina; Maria con il marito Giuseppe Rosso, fratelli, sorella e parenti tutti. I funerali oggi lunedì alle ore 15 da via San Massimo 24, Ospedale San Giovanni.
— Torino, 19 novembre 1962.

Floriana Raga partecipa vivamente al dolore della famiglia Mellone per la dipartita del caro signor

Riccardo
— Torino, 19 novembre 1962.

Maria, Nino Nanni, Alda e Renzo Angelis si associano al dolore della famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Fontanella

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giovanna Marzetta, la figlia Elsa ved. Alfieri con i figli Mirco e Luciano, la nuora Ada Targa ved. Fontanella con i figli Luigino e Franco, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 19 novembre alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Giotto 109, Grugliasco.
— Grugliasco, 19 novembre 1962.

La cognata Margherita Portattino e i nipoti Bianca e Renzo Guglielmetti partecipano al dolore per la perdita del caro cognato e zio

Luigi Fontanella
— Grugliasco, 19 novembre 1962.

Stasera alle ore 20 dopo breve malattia munito di tutti i Conforti religiosi si è spento il

CAV. UFF.

Dott. Matteo Fenoglio
di anni 83
già medico condotto di Villanova Maggiore medico nei reparti [illegible] nella Grande Guerra

Ne danno l'annuncio la moglie Lina Cervi, il figlio dott. Secondino con la moglie Anna Maria, il cognato Giuseppe Cervi con la famiglia, i cugini Borelli, Ghelli, Ventura, Cervi, parenti tutti e la fedele Nilla Bilia.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo in Villanova Mondovì martedì 20 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Lorenzo Ecla n. 44.
— Villanova Mondovì, 18-11-1962.

Dopo una lunga vita tutta spesa nella educazione dei figli e nella preghiera, confortata dai Sacramenti e dalla Benedizione papale ieri 18 novembre è tornata a Dio

Clara Nosengo ved. Nosengo

Nell'immenso dolore confortato solo dalla promessa divina i figli Francesco, Teodoro, Romualdo, Suor Augusta, Giovannina e Maria (in America), il genero Michele Caviglia marito della defunta figlia Margherita, le nuore, i nipoti e i pronipoti ne danno notizia ad amici e conoscenti, chiedendo una preghiera di suffragio e di conforto. I funerali si svolgeranno alle ore 10 di martedì 20 in San Damiano d'Asti.
— S. Damiano d'Asti, 18 novembre 1962.

Dopo lungo soffrire, munito della Benedizione Papale, è cristianamente spirato

Gregorio Marzello
di anni 70
Maresciallo Maggiore a riposo degli Alpini

Affranti da tanto dolore, ne danno il triste annuncio la moglie, Cleta Chiambertando, la sorella Margherita ved. Gullino, la cognata, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 19 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Montepertore 4.
— Susa, 18 novembre 1962.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Rognone in Faccia

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Giacomo, il figlio Gian Beppe, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 20 c. m. alle ore 9 partendo da via Giambattista Vico 7. La salma proseguirà quindi per il Cimitero di Saluzzo ove sarà tumulata.
— Torino, 19 novembre 1962.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Emilia Rapelli n. Graglia

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Vittorino con la moglie Rosa Grasso, la nuora Paola Massa ved. Rapelli, sorelle, fratello, nipoti, parenti tutti. Un ringraziamento al Prof. Costante Cetta per le assidue cure prestate. I funerali martedì 20 ore 10,30 partendo da corso Vercelli 96. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 novembre 1962.

Cristianamente è mancato

Giovanni Coda
Impiegato Lanificio Cardolle & Migliet

Addolorati lo annunciano la moglie Maria Bertero con la figlia Maria Grazia, fratello, cognata, cognati e parenti tutti. Il funerale martedì 20 partendo dall'ospedale di Saluzzo alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Saluzzo, 18 novembre 1962.

Munito dei SS. Sacramenti, è mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Martinetto
di anni 83

Ne danno il triste annuncio: la moglie Caterina; i figli Giovanni e Francesca, nuora, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 20 alle ore 9,30 da via Belfiore.
— Agliè, 18 novembre 1962.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Battista Sottero

Lo annunciano con dolore la moglie Domenica, il figlioccio Carlo, nuora, parenti tutti. I funerali domani alle ore 9 partendo dall'ospedale Mauriziano, indi la cara Salma proseguirà per Isolabella Sampeirano. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 18 novembre 1962.